

CRONACHE ECONOMICHE



33

15 APRILE 1948

INDICIALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO
POSTALE (11 GRUPPO)

L. 125



Cortile del Palazzo Paesana in Torino



Proiezione eccellente

Riproduzione
elettrofonica perfetta

Funzionamento sicuro

Facilità di manovra

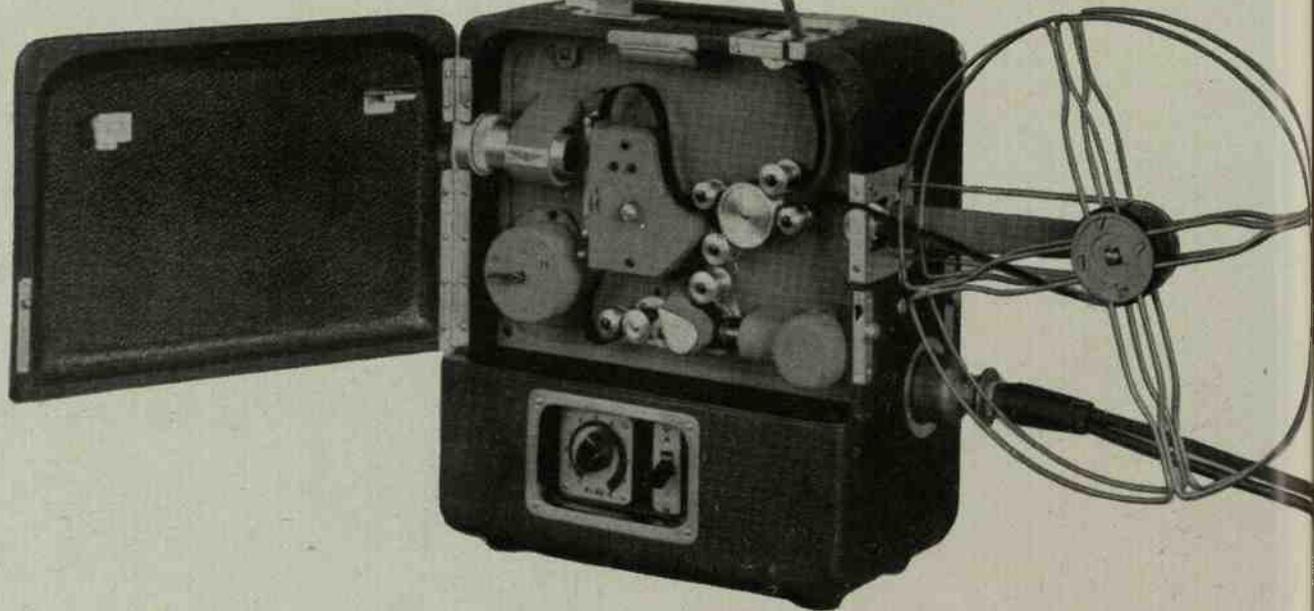
Silenziosità

il più semplice e

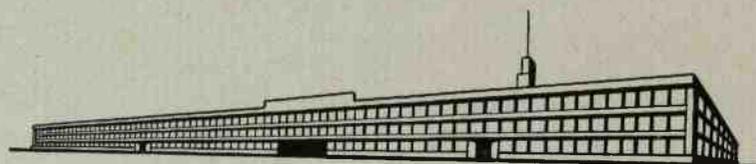
proiettori sono

MICRON

XV



**L'apparecchio cinematografico sonoro a passo ridotto 16 mm. per famiglia
I PIÙ BEI FILM SONORI PROIETTATI NELL'INTIMITÀ DELLA VOSTRA CASA**



MICROTECNICA
TORINO

L'OLIGARCHIA ECONOMICA

di WILHELM RÖPKE

In ogni tempo gli uomini sono stati mossi e commossi dalla paura di venir dominati da certe « oscure forze » sociali; paura che ha sempre reso servizi incomparabili ai demagoghi e trova tanto maggior alimento, quanto più complicata e differenziata diventa la società in cui le capita di manifestarsi. Non dobbiamo quindi meravigliarci se nell'epoca moderna si è sviluppata una vera e propria « demonologia » sociale, la quale ha trasferito nelle collettività la paura, innata nell'individuo, delle forze dell'oscurità. Una simile « demonologia » ricorda, per i sospetti paurosi che diffonde dappertutto, il creder nelle streghe di secoli passati, la cui superstizione siam soliti oggi a giudicare con sufficienza compassionevole.

Paure e sospetti del genere vengono sempre nutriti verso certe minoranze, di fatto o immaginarie. Si tratta ora dei « Gesuiti », ora dei « Massoni »; ora dei « Saggi di Sion », ora dei « papisti »; ora degli « eretici », ora — *tout court* — degli « stranieri ». Questi sospetti son ben lungi dal mancar sempre di fondamento, perchè la società è stata spesso influenzata o dominata da piccoli gruppi, cui motivi fondatissimi consigliavano di occultarsi dietro un sipario di nebbia. Proprio questa loro tattica può a buon diritto preoccuparci; mentre non deve preoccuparci la presenza di minoranze influenti, perchè, in primo luogo, non si potrebbe immaginare una società senza di esse (non potendo esistere una vera società senza gerarchia) e perchè poi, in secondo luogo, possono ritenersi fortunati i popoli che dispongano di tali minoranze influenti, qualora esse riuniscano in sé le qualità di un'autentica « élite ».

Il problema non risiede dunque nell'esistenza di simili gruppi; ma invece nell'esistenza di gruppi che abbiano o credano di avere buoni motivi per occultarsi. Se è vero che ogni società può stimarsi felice quando disponga di un'« élite » autentica, è vero pure che noi vogliamo conoscerla e desideriamo che essa giustifichi di continuo, per capacità e apporto sociale, la sua posizione preminente.

In molti paesi, oggi, la paura del dominio da parte di minoranze occulte — paura spesso assai salutare e altrettanto spesso, come già detto, anche sfruttata da demagoghi irresponsabili — viene espressa fra l'altro con la formula delle « x famiglie » — ora sessanta, ora duecento — che costituirebbero un'oligarchia economica insopportabile.

Che c'è di vero in tale formula? E' la questione che desidero cercare di esaminare a fondo, senza tuttavia riferirmi alla situazione particolare di un determinato paese.

Mia prima impressione è che si abbia qui a che fare con uno dei « miti », « slogans » o luoghi comuni di cui, per sua disgrazia, è tanto ricco il nostro tempo. Perchè mai si dovrebbe proprio trattare di « duecento famiglie » e non di trecento

oppure di centocinquanta? E' lecito supporre che questo numero magico di « duecento » trovi la sua lontana origine in Rousseau, il quale ebbe a paragonare il senato romano — composto in realtà di trecento membri — ad un'assemblea di soli duecento re, unicamente perchè il suo delicato orecchio francese trovava insopportabile il suono delle parole « *trois cents rois* ».

Se eliminiamo l'arbitrio demagogico della banale formula in questione, rimane come resto l'immaginazione — la cui consistenza esaminerò senza partiti presi — che nei paesi « capitalistici » il potere economico si sia concentrato in sempre maggior misura in poche mani, le quali se ne servirebbero a loro capriccio, senza alcuna superiore vigilanza e al fine di recar danno alla collettività.

Esiste davvero una simile oligarchia economica? E sono davvero giustificate le critiche ad essa rivolte?

V'è innanzitutto da precisare che non è lecito parlare di « oligarchia economica », se con tali parole si intende soltanto che le forze produttive di un'economia nazionale non vengono amministrate in misura uguale da tutti i membri della collettività. Ciò sarebbe soltanto possibile in un paese esclusivamente composto da famiglie contadine e artigiane, che disponessero tutte di aziende della medesima dimensione. Se si astrae da questo caso del tutto inverosimile, rimangono soltanto due possibilità di distribuire il potere economico: o lo si accentra nello Stato, che sottrae l'amministrazione delle forze produttive nazionali alla sfera privata e l'affida a quella politica; oppure lo si decentra in mano ai privati mediante la separazione della sfera politica da quella economica.

Nella prima soluzione consiste l'essenza del collettivismo; nella seconda l'essenza dell'economia di mercato.

Se quindi l'economia di mercato si distingue dal collettivismo proprio per il decentramento (e di conseguenza per l'ampia neutralizzazione) del potere economico, è evidente che, non potendosi con l'economia di mercato realizzare una distribuzione egualitaria, il potere economico dei singoli individui verrà graduato a seconda delle differenti dimensioni delle proprietà. Ogni società che non presenti né la distribuzione del tutto egualitaria del potere economico, come nel caso utopistico di un paese composto di *identiche* proprietà contadine o artigiane, né l'accentrato estremo del collettivismo, mostrerà dunque sempre l'influenza di una minoranza e rispecchierà nel settore economico la caratteristica *necessaria* di una costruzione piramidale.

Chiarito ciò, occorre domandarsi se e a quali condizioni, nel caso del decentramento dell'influenza economica che è caratteristico dell'economia di mercato in opposizione al collettivismo accentrato, si possa ancora parlare di potere economico, paragonabile nella società al potere politico. Di una

certo numero di anni alla produzione della prefissata quantità di beni, con scorno meritato per una critica che si limiti a giudicarli unicamente sotto l'aspetto produttivistico, e cioè sotto un punto di vista identico a quello dei pianificatori, che troppo comodamente si scordano sempre del costo. Mentre la riuscita, come per l'impresa che riusciva o falliva in regime di libera concorrenza, deve anche per i piani dipendere dal loro costo di produzione, che può essere computabile in cifre di ordinaria rilevazione contabile; ma che ben più spesso, oggidì, si manifesta nei paesi pianificatori con l'abolizione della libertà dei lavoratori, per giungere poi, non di rado, alle forme babilonesi ed egiziane del lavoro forzato nella schiavitù dei campi di concentramento, ove centinaia di migliaia o milioni di individui possono esser costretti a tirar le cuoia soltanto perchè il più importante di tutti i costi, quello della vita umana, più non compare nei calcoli e nei « successi » dei « produttori » del piano.

E' quindi da ritenersi che se i gruppi politici dirigenti di ogni paese vorranno d'ora innanzi tenere maggior conto dell'eterno dimenticato costo di produzione, gran vantaggio se ne trarrà e per la vita e per la libertà dell'uomo; mentre se si continuerà con l'andazzo degli ultimi decenni e se, nel falso nome dei produttori, si vorrà ancora dimenticare la difesa del sempre trascurato consumatore, la maggior parte dei produttori stessi, la cosiddetta manodopera, finirà per venire trascurata a sua volta, non solo, come finora, nel suo aspetto di consumatrice, ma anche in quello di produttrice. E, qualora proseguano i tentativi assurdi di moltiplicare i beni economici senza tener conto dei costi, i lavoratori delle fabbriche e dei campi perderanno fatalmente — perchè considerati come *quantités négligeables* dai fanatici dei piani — i beni supremi, anche se non economici, della condizione umana.

tal specie di potere si potrebbe parlare soltanto quando i beneficiari di un'influenza economica superiore alla media non gareggiassero gli uni con gli altri e s'unissero invece in un gruppo chiuso. Ma proprio il carattere dell'economia di mercato rende grottesca l'idea che l'aggiunta di alcune famiglie di superiore rango economico rappresenti una congiura. Duecento famiglie che tutte insieme tirano la stessa corda... evvia, la nostra fantasia non può immaginarselo e l'immagine diventa doppiamente assurda in un sistema economico basato sulla concorrenza intesa a procacciare la domanda dei consumatori. E' quindi pienamente nel vero il mio collega britannico F. A. Hayek, quando scrive nel suo libro « *La strada della servitù* »: « *Parlare di somma del potere esercitato da consigli d'amministrazione privati è un semplice gioco di parole, sin quando essi non si accordino per un'azione comune; ciò che naturalmente significa la fine della concorrenza e l'inizio dell'economia pianificata. Il decentramento del potere diminuisce necessariamente la somma assoluta del potere stesso e l'economia di mercato basata sulla concorrenza e l'unico sistema economico-sociale che tende a ridurre al minimo, mediante il decentramento, il potere dell'uomo sull'uomo* ».

Con ciò si dice però al tempo stesso che l'influenza economica tanto più diventa un reale potere economico — non controllabile e verosimilmente diretto contro l'interesse della comunità — quanto meno gli appartenenti al gruppo privilegiato stanno sotto la salutare pressione della concorrenza e quanto più essi riescono a sostituirvi il monopolio, la fine della concorrenza e l'inizio dell'economia pianificata. Il monopolio è in realtà autentico potere economico che, sfuggendo alla vigilanza della concorrenza, deve necessariamente nuocere all'interesse della comunità. Che cosa ciò significhi l'ho indicato nel mio libro « *La crisi sociale del nostro tempo* », con parole la cui severità non mi sembra affatto eccessiva.

Il vero problema risiede dunque nel fenomeno « monopolio », e non invece nel fatto che alcune centinaia di individui amministrino in un paese una parte relativamente elevata delle forze produttive. Se soggetti alla signoria della concorrenza, tali individui vengono costretti, sotto pena della loro stessa morte economica, ad amministrare le dipendenti forze produttive in maniera che li rende dei semplici mandatari della comunità o, per dirla con altre parole, dei « funzionari sociali », che non potremmo desiderare più attivi e meno costosi. A tali individui, sin quando essi si dimostrino coscienti delle loro vere funzioni e disdegnino gli appoggi del monopolio o delle sovvenzioni statali, dovrebbe essere assicurata la difesa da qualsivoglia attacco.

La compilazione di una lista di persone economicamente influenti non ci autorizzerebbe poi affatto a parlare di « oligarchia economica ». Parlandone, si aggroviglierebbe il problema anziché formularlo in maniera chiara e inequivocabile.

Perché il problema è sempre quello del monopolio. In fatto di monopoli è giusto esercitare le massime facoltà critiche e di vigilanza, e vi sarebbe molto di guadagnato se tutti i partiti e tutte le tendenze potessero accordarsi in proposito. Qu allora poi, in virtù di mezzi che non intendo qui discutere, si dovesse riuscire a conservare in vita il carattere concorrenziale dell'economia di mercato, e a ristabilirlo là dove già in gran parte lo si è perduto, ci si dovrebbe rallegrare, con assoluta tranquillità, se in questo o in quel paese esistesse ancora una classe di famiglie — le *familles souche* di cui scriveva Federico Le Play — ricche d'esperienza, di amore della tradizione, di senso di responsabilità, e non esistessero invece i cavalieri d'industria, gli speculatori e i pescicani che sogliono emergere nei burrascosi periodi inflazionistici.

Soltanto se l'economia di mercato degenera nel monopolio ci si può a buon diritto sdegnare per l'esistenza di oligarchie economiche e per la concentrazione del potere economico. Non vi è alcun dubbio che una simile degenerazione monopoli-

stica caratterizza in maggiore o minor misura lo sviluppo di tutti i principali paesi del mondo. E' contro la degenerazione monopolistica che dobbiamo dunque combattere; non invece contro il puro e semplice fatto che una minoranza di uomini disponga di un'influenza economica superiore alla media. Nulla sarebbe anzi più desiderabile dell'avere al nostro fianco tale minoranza, nella lotta intesa a conservare il carattere concorrenziale della nostra economia e ad eliminare il potere economico privilegiato dei monopoli.

Nessuno però ha meno dei fautori del collettivismo il diritto di criticare la concentrazione del potere economico. Perché dovrebbe mai sdegnarsi per essa il collettivista, avvocato difensore di un sistema economico la cui caratteristica essenziale è proprio quella della più assoluta concentrazione del potere economico? La differenza tra l'economia di mercato e l'economia collettivistica risiede nel fatto che nella prima le decisioni economiche si distribuiscono su un numero x di famiglie e dipendono in suprema istanza dal mercato, mentre nell'economia collettivistica le decisioni economiche dipendono da una famiglia sola — qualora il supremo dittatore abbia una famiglia — e non sono più soggette ad alcuna istanza superiore.

Bisogna tuttavia tener presente che molte persone sono meno sensibili alle considerazioni logiche che al sentimento, anche se oscuro, e conviene allora fare un'osservazione suggerita dal luogo comune delle « duecento famiglie ». Occorre ricordare che gli uomini si irritano per la scarsa chiarezza e l'eccessiva complicazione dei rapporti economici, diffidenti tra le masse il sospetto vago — ma assai pericoloso per l'avvenire del nostro sistema economico — che si disponga di loro in qualche maniera che esse non comprendono bene e di cui diffidano profondamente. Dobbiamo guardarci il più possibile da un psicologia deficiente, che può condurci a dare peso eccessivo alle cause puramente materiali del fermento sociale contemporaneo e a considerare il fermento stesso come una pura e semplice questione legata alle differenze di reddito. E' una psicologia, questa, che induce molti a trascurare la natura immateriale e spirituale del problema del proletariato: Se v'è qualcosa che spinge gli uomini a criticare e a combattere il nostro sistema economico, ciò è probabilmente, in primo luogo, il sospetto irritante di venire considerati come gli oggetti e i servi sciocchi di azioni non ben chiare. E' il nervosismo che sorge sempre in noi quando partecipiamo ad un gioco le cui regole non ci sono state chiarite a sufficienza; è la tipica diffidenza dei deboli d'udito, che non possono seguire interamente una conversazione e sospettano sempre che si parli male di loro.

In questa sorda irritazione risiede probabilmente la radice psicologica dei miti, fra cui recita oggi una parte di rilievo il luogo comune delle « x famiglie ». Non sarebbe possibile spiegare altrimenti il loro successo. Da questo chiarimento si tira la conseguenza che, per riformare il nostro sistema economico e disintossicare l'atmosfera sociale, nulla importa maggiormente che rendere il più possibile chiara ogni azione economica, dandole la massima pubblicità e fornendo al pubblico la visione più completa del processo economico e di tutte le ragioni che lo determinano. In ciò avremmo molto da apprendere dagli americani, dalle loro statistiche minuziose, dalla pubblicità che essi danno alle azioni economiche e a volte sembra indiscreta a noi europei, dal loro studio attento — a mezzo della *Federal State Commission*, della *Interstate Commerce Commission* e del *Temporary National Economic Committee* — di tutti i settori economici ove sia lecito sospettare la presenza di un monopolio.

Una vita economica non chiara e trasparente è probabilmente una delle cause più profonde del malessere sociale del nostro tempo.

I miti prosperano soltanto nell'oscurità e fuggono di fronte ai raggi della verità e della ragione.

L'UNIONE ITALO-FRANCESE

RIASSUNTO di una conferenza tenuta il 14 aprile in Torino, per iniziativa del Presidente del Comitato Economico Piemontese, Dott. GUGLIELMONE, dal Ministro Plenipotenziario UMBERTO GRAZZI, Direttore Generale degli Affari Economici al Ministero degli Esteri.

L'unione tra Italia e Francia trae origine da una dichiarazione comune fatta dai due Governi a Parigi nel settembre 1947 alla conferenza dei 16, contemporaneamente ad altra dichiarazione generale relativa alla possibilità di una unione più vasta fra tutti gli Stati partecipanti, il cui studio è demandato ad uno speciale Gruppo che ha tenuto varie sessioni a Bruxelles.

Infatti, mentre i sedici Paesi partecipanti alla conferenza di Parigi decidevano di fare esaminare se e come una siffatta unione fosse possibile, i Governi italiano e francese decidevano, per loro conto ma contemporaneamente, di dar vita ad una apposita Commissione mista la quale avrebbe studiato (come di fatto è avvenuto in tre successive e laboriose sessioni) se una unione doganale fra Francia e Italia sarebbe stata possibile e conveniente anche separatamente dalla ipotetica Unione generale europea.

Il rapporto della Commissione mista, cui avevano partecipato rappresentanti di tutte le Amministrazioni interessate, fu firmato a Roma il 22 dicembre 1947. Successivamente, una Commissione di grandi industriali italiani si incontrava a Parigi con rappresentanti delle industrie francesi e procedeva a scambi di vedute, che conducevano a conclusioni egualmente favorevoli.

Avendo i due Governi deciso di far proprie le conclusioni della Commissione mista, i Ministri degli Esteri di Francia e d'Italia, a Torino, il 20 marzo u. s. hanno proceduto alla firma di un Protocollo che consacra la formale volontà dei due Governi di procedere alla unione doganale fra i due Paesi, e determina la creazione di una nuova delegazione mista in cui avranno parte anche i rappresentanti delle categorie interessate la quale dovrà entro brevissimo tempo stabilire un programma per la progressiva realizzazione dell'unione, programma da sottoporre all'approvazione dei due Parlamenti, necessaria affinché l'unione divenga esecutiva.

L'avvenimento — di capitale importanza non solo per l'Italia e Francia ma per l'Europa, e, forse per la ripresa di tutta l'economia mondiale — rappresenta una tale rivoluzione nella Storia delle due Nazioni ed una tale svolta nelle relazioni fra i popoli europei, da necessitare talune spiegazioni dei motivi e delle ragioni che hanno condotte le due delegazioni, e quindi i due Governi, a porsi su di una strada da molti giudicata estremamente rischiosa ed incerta.

Anzitutto è da premettere che l'unione fra l'Italia e la Francia non può limitarsi al campo doganale nel senso ristretto della parola, bensì dovrà essere generale ed economica. Infatti i dazi hanno oggi una importanza così ridotta sulla incidenza degli scambi commerciali in confronto a tutte le altre misure restrittive, quali i contingenti, le concessioni valutarie e le altre misure protettive di ordine sociale, che la semplice riduzione o l'abolizione dei dazi doganali non condurrebbe alla fusione economica dei due territori che è la sola la quale può arrecare quei benefici effetti che i due governi attendono. Per raggiungere infatti tali effetti e sopportare giustificatamente gli inevitabili sacrifici, occorrerà giungere a stabilire una forma di sovranità nuova fra i due Paesi, diversa e superiore alla semplice addizione delle sovranità già esistenti. Beninteso, affinché tale scopo possa essere conseguito appieno è necessaria una completa identità fra i due Paesi di vedute e di direttive politiche, oltreché la determinazione di prendere una serie di misure temporanee e progressive, atte a diminuire nel tempo i sacrifici che singole categorie saranno necessariamente chiamate a sopportare.

Le economie della Francia e dell'Italia non sono generalmente parlando complementari. Anzi industria e agricoltura dei due Paesi sono in taluni settori se non addirittura identiche per lo meno somiglianti. Ad osservare semplicisticamente le cose, questa constatazione, nella mente dei più, appare tale da escludere i vantaggi dell'unione, se non addirittura da renderla impossibile. Ora, se questo può apparire esatto a prima vista, talune considerazioni spinte in profondità conducono per contro a delle conclusioni opposte, ossia ad una decisione favorevole. In primo luogo appare evidente che un giudizio positivo all'unione economica può essere dato allorché si osservi la costituzione geopolitica delle due Nazioni. Infatti da un lato vi è un Paese ricco di territorio, scarso di popolazione e potenzialmente ricco di capitali: dall'altro un territorio povero, sovrappopolato, ricco di mano d'opera e scarso di capitali. Se quindi è esatto osservare che nei vari settori non esiste una complementarità, che sarebbe ingiusto non affermare desiderabile, e se vi è anzi una concorrenza in taluni di essi che è suscettibile di destare fondate preoccupazioni, ma che per contro può essere superata od armonizzata mediante intese dirette fra gli interessati, una complementarità assoluta fra le due economie esiste e può da sola o di per sé stante costituire una base sufficiente per la determinazione presa dai due Governi a favore dell'unione.

Ma ben altre considerazioni debbono aver peso in una tale decisione. E' da tener presente che la Italia e la Francia hanno sopportato due guerre a brevissima distanza, estremamente disastrose per lo meno dal punto di vista economico. Esse si trovano da un lato soffocate da una concorrenza internazionale, maggiormente agguerrita per ricchezza e modernità di metodi di produzione, e dall'altro di fronte a degli antichi clienti i quali impoveriti e rovinati alla loro volta non sopporterebbero da parte della Francia e dell'Italia se non la esportazione di merci o prodotte in serie o a basso costo. I due Paesi, poveri di materie prime, dipendono egualmente dalla importazione dall'estero; e, scarsi come sono di mezzi di pagamento, dipendono dalle loro esportazioni onde saldare la deficienza in generi alimentari e in materie prime necessarie alla vita delle due popolazioni. Un florido commercio internazionale non può risiedere che sulla esistenza di una serie di imprese adeguate, atte a lottare nella nuova atmosfera di competizione del mondo moderno, imprese le quali non possono non trarre anzitutto i mezzi della loro vita se non dal mercato interno. D'altro canto è palese che un ritorno puro e semplice al benessere dell'anteguerra è da escludere, talché un riassetto delle due economie non potrebbe aver luogo se non su margini più ristretti di quelli preesistenti.

Dalla triplice necessità, di assicurare l'incremento del commercio coi Paesi terzi, di vivere prevalentemente sui mercati di consumo interno, e di affrontare un periodo di duratura crisi di concorrenza e di diminuzione di ricchezza, si giunge facilmente alla conclusione essere indispensabile favorire la maggior possibile concentrazione fra i gruppi produttori dei due Paesi. Ciò in quanto, sulla base della nota legge economica, la concentrazione delle imprese fa sì che la somma di due organismi produca un risultato maggiore che non la semplice addizione dei suoi componenti.

In altre parole, la diversità di produzione, che in passato ha formato la ricchezza delle due Nazioni, oggi costituisce un ostacolo al loro benessere, e deve essere, non abolita ma certamente alleggerita.

I vantaggi poi che i due Governi si propongono di conseguire non solo nell'interesse delle due popolazioni, ma in quello della ripresa economica dell'intera Europa, sono rappresentati dal raggiungimento del pieno impiego della mano d'opera e dall'aumento di tenore di vita delle masse. Ora, da un lato l'allargamento del mercato di produzione e di sbocco interno a più di 100 milioni di abitanti, di abitudini e di usi estremamente evoluti, quale è quello che proverebbe dalla fusione economica dei due territori, e ancor maggiormente se i Possedimenti coloniali vi si aggiungessero progressivamente, e dall'altro la possibilità di intese dirette fra le singole categorie, anzitutto per quello che riguarda l'acquisto delle materie prime all'estero, in secondo luogo per lo scambio di brevetti di invenzioni ecc., in terzo luogo per quello che concerne lo scambio di materie prime esistenti in un Paese e non nell'altro, e della mano d'opera specializzata esistente nell'altro Paese e non nel primo, nonché soprattutto la cooperazione anziché la concorrenza dei vari settori industriali ed agricoli, attraverso opportune intese di produzione e di ripartizione dei mercati di sbocco, non potranno non permettere di conseguire una diminuzione dei costi, un allargamento dei mercati e una specializzazione delle produzioni; cioè appunto conseguiranno di favorire per quanto possibile l'impiego pieno e permanente della mano d'opera ed il ribasso dei costi di produzione, col risultato di permettere ad ambedue i Paesi di affrontare la concorrenza internazionale oggi estremamente temibile ed ancor più temibile domani, e di aumentare altresì la capacità di acquisto delle due popolazioni.

Può anzi aggiungersi che tali intese dirette tanto fra grandi categorie produttrici quanto fra singoli esponenti di esse, stanno alla base degli scopi che la divisata unione si propone di raggiungere. Sono addirittura lo scopo finale di essa e il metodo indispensabile per raggiungerla con la minor quantità possibile di sacrifici. Non si tratta di addivenire a delle forme di cartelli o di trusts economicamente dannosi i quali potrebbero lavorare in circolo chiuso, bensì di raggiungere forme di collaborazione che in taluni casi e se fosse possibile dovrebbero arri-

vare sino alla fusione più o meno completa delle singole aziende.

Nei casi, che saranno grandemente più numerosi, in cui ciò non sarà possibile, qualunque forma di intesa diretta, la quale, eliminando una dannosa concorrenza permetta forme di collaborazione quanto più possibile estese, costituirà il metodo più adatto per eliminare od attenuare gli inconvenienti negativi e raggiungere invece gli scopi positivi quali, oltre la diminuzione dei costi, quelli della razionalizzazione degli impianti e della specializzazione delle produzioni.

A sua volta tutto ciò condurrà ad un incremento della produzione, all'aumento dei risparmi e della ricchezza accumulata, tali da influire sulla capacità di acquisto della popolazione, di maniera che in un secondo tempo meno vicino l'unione farà risentire i benefici suoi effetti anche ai Paesi terzi il cui intercambio con i Paesi che la compongono non potrà che aumentare considerevolmente.

Per risparmiare ai vari settori produttivi dei dannosi sacrifici sia al completarsi dell'unione stessa, sia soprattutto all'inizio e nei periodi intermedi di essa, occorrerà che nel programma di applicazione, che sta per essere stabilito, i due Governi concordino una serie di adeguati accorgimenti. Occorrerà anzitutto stabilire con quale ritmo possano essere allargate le maglie delle restrizioni quantitative, in quanto è possibile che alcune industrie sopportino un ritmo più rapido che non altre, nonché determinare in quanto tempo ed in quale misura dovrà formarsi la tariffa doganale comune, la quale dovrà pur risultare adeguatamente protettrice delle industrie e dell'agricoltura dei due Paesi rispetto ai terzi concorrenti.

Nel frattempo, cioè in questo periodo di adeguamento che progressivamente potrà condurre tanto alla formazione della tariffa doganale comune quanto alla eliminazione delle misure restrittive sia d'ordine economico che d'ordine monetario agli scambi reciproci, è necessario che le singole categorie di produttori prendano contatto diretto fra un Paese e l'altro di maniera di stabilire non soltanto quelle intese cui si è già accennato, ma la miglior maniera per far sì che attuali forme di



Il Ministro Plenipotenziario Umberto Grazi durante la conferenza. Alla sua sinistra il Sottosegretario agli Esteri, On. Brusca, e il Presidente della Camera di Commercio di Torino, Comm. Minola.

concorrenza si trasformino in efficienti cause di collaborazione.

Quanto al lato finanziario, che ha forse lo strano vantaggio di presentarsi egualmente delicato in ambi i Paesi, la sola dichiarazione dell'unione avrà la conseguenza di determinare nei due Governi la spinta necessaria per considerare da parte di ognuno di essi una serie di misure e di provvedimenti atti a ricondurre l'ordine nei propri bilanci e nei movimenti, spesso disordinati, delle proprie monete.

E' questo un settore estremamente delicato, che è tale anche al di fuori del progetto di unione, nel quale è assai difficile e certamente azzardato avanzare delle previsioni. Può dirsi peraltro che la necessità di un riordinamento finanziario è egualmente sentita nei due Paesi, e va man mano facendosi più urgente. Può anche aggiungersi che al riordinamento del bilancio e delle monete, i due Paesi si sono già impegnati, ognuno per proprio conto, in relazione alla Convenzione multilaterale che viene firmata a Parigi nel quadro dell'ERP, impegni che formano una condizione indispensabile onde concorrere alla distribuzione degli aiuti previsti dall'organizzazione.

Tanto meglio quindi, se sotto la spinta di un accordo bilaterale, tali misure di risanamento verranno decise di comune intesa e sotto un denominatore comune. Misure finanziarie e misure legislative relative, e non soltanto in tale campo, ma anche in quello della previdenza e dei gravami sociali, della politica e delle sovvenzioni e dei prezzi politici, dovranno essere prese dai due Governi in stretta unione, in modo da assicurare un adeguamento finale fra le due Nazioni e se possibile un analogo ritmo di esecuzione.

Nè è da escludere che in questo campo, come in quello del commercio estero, non debbano essere stabiliti degli organismi comuni i quali lavorino in stretta unione e si presentino di fronte ai terzi, specie nel caso di trattative commerciali e finanziarie con altri Paesi, quali organi unici, rappresentativi di ambedue le sovranità.

Quanto al regime delle divise esso, per lo meno come legislazione, sta fortunatamente adeguandosi nei due Paesi. Ne è riprova il fatto che nel recente accordo commerciale tra Italia e Francia si è potuto stabilire che il cambio fra il franco e la lira fosse fissato rapportandolo al corso libero del dollaro su ciascuno dei due mercati. Il che presenta non soltanto l'indiscutibile vantaggio di aver un cambio periodicamente flessibile, ma anche quello di stabilire che il rapporto economico delle due monete sia fissato relativamente ai prezzi internazionali, i quali, come è noto, trovano nel dollaro la loro più precisa espressione.

Da tutto quanto precede è facile trarre la constatazione che i negoziatori non si sono nascosti le difficoltà che possono ostacolare l'unione, ma anzi che le hanno obiettivamente considerate. E' lecito però rilevare come essi abbiano soprattutto voluto porre in luce la circostanza che sulla bilancia pesino anche e comparativamente dei vantaggi, i quali, specie se proiettati nel tempo, superano gli inconvenienti ed i sacrifici, che potranno in taluni casi essere anche dolorosi ma che comunque non potranno non essere superati se non con la volenterosa cooperazione degli interessati.

Non si dovrà perdere di vista che svantaggi e

vantaggi dell'unione economica debbono essere situati su due piani ben diversi, in quanto i primi sono certo immediati e considerevoli se rapportati agli interessi dei singoli, mentre i secondi saranno diluiti nel tempo ma maggiormente imponenti, specie se considerati in rapporto all'insieme dell'economia di ambedue le Nazioni.

Nè dovrà essere dimenticato, in altre parole, che molti di quegli svantaggi si produrrebbero necessariamente, ed in parte si sono già prodotti, anche se non si giungesse alla unione economica, mentre questa ultima potrà fornire i mezzi necessari per condurre a delle soluzioni che senza di essa sarebbero probabilmente irraggiungibili.

Tale il rapido quadro degli studi compiuti sin qui in materia di unione italo-francese e le prospettive pratiche che le si aprono dinanzi.

Contemporaneamente a tali studi, come si è in principio accennato, procedono intanto quelli del Gruppo per l'unione doganale europea, i quali hanno avuto luogo a Bruxelles, sede del Benelux, in tre successive sessioni e che si protrarranno nei prossimi mesi in altre già previste riunioni.

Il risultato dell'attività del Gruppo di Studi può stimarsi di per sé soddisfacente se si pensa all'ambizioso compito che i Paesi partecipanti si erano proposti, quale quello di considerare l'eventualità e la possibilità di una unione doganale fra ben 16 Paesi diversi.

E' stato infatti già determinato anzitutto di procedere alla formulazione di una nomenclatura doganale comune la quale dovrebbe condurre nel prosieguo di tempo alla formulazione di una tariffa doganale comune. E' stato anche deciso che uno speciale comitato economico studi le conseguenze sulle economie dei vari Paesi che deriverebbero loro dall'adozione tanto di una tariffa comune quanto dall'abolizione progressiva delle misure restrittive agli scambi, da praticare su vari gruppi di merci o su vari settori di produzione.

Inoltre, raccomandando di spingere al massimo le intese dirette o i negoziati fra quei Paesi i quali per vicinanza di territorio o per determinate cause politiche od economiche stanno già studiando la messa in esecuzione di unioni doganali separate (ad es. Benelux, Italia-Francia, Paesi nordici, ecc.), il Gruppo di Studi ha creduto da un lato poter consigliare che tali unioni regionali mirino ad un progressivo riavvicinamento reciproco e se possibile ad una reciproca progressiva fusione; e dall'altro di poter fornire i mezzi tecnici affinché ravvicinamento e fusione vengano resi possibili ed anzi facilitati.

E' quindi un soffio di spirito di efficiente cooperazione europea che sta manifestandosi e sta guidando l'azione di un considerevole numero di Stati. Spirito ispirato al principio che, ponendo insieme le proprie risorse e limitando le rispettive sovranità, i vari Paesi vengano a guadagnare in indipendenza anche politica quello che essi perdono in libertà economica. Ma è uno spirito che per tradursi in pratica attuazione abbisogna, al lato e forse al di sopra della volontà del governo, della volenterosa e fattiva collaborazione della popolazione, la quale occorre abbia a far mente invece che ad interessi, comprensibili e legittimi sempre, ma spiccioli ed immediati, a quelli ben maggiori ma più lontani, e soprattutto agli interessi generali e superiori del Paese.

Abbonatevi a

**CRONACHE
ECONOMICHE**

PREZZI, COSTI ED ESPORTAZIONE

Parlando di commercio, ossia di andamento dei mercati, viene subito in causa il livello dei prezzi, che dei mercati è fattore ora stimolante, ora moderatore.

Sul piano internazionale i prezzi continuano nella tendenza alla stabilizzazione con lievi regressi: infatti, l'indice dei prezzi all'ingrosso delle principali merci che da 265,4 in ottobre (base 1938=100) era salito in gennaio a 276,5, è disceso a fine marzo a 261,6. Influiscono su tale andamento l'avvenuta riconversione delle grandi economie produttrici, specie statunitense, con il conseguente incremento dell'offerta di merci e il ripristino della concorrenza, fin nei mercati che maggiormente erano stati isolati dagli eventi bellici e depauperati di scorte.

Per l'Italia, ove si è registrata nel corso degli ultimi sei mesi una forte riduzione nell'indice dei prezzi e anche maggiore in quello del costo della vita, ci basta enunciare in fatto di cifre quelle sintetiche dell'on. Tremelloni, secondo il quale i prezzi del trimestre gennaio-marzo sono risultati di 54 volte superiori a quelli del 1938, mentre nel settembre 1947 lo erano stati di ben 69 volte.

In materia abbiamo interessanti rilievi nella relazione letta alla recente assemblea della Banca d'Italia, con la conclusione che il sistema interno dei prezzi, ancora assai squilibrato alla fine del 1946, ha raggiunto a fine 1947 un notevole equilibrio, specie per il pratico raccostamento tra i prezzi ufficiali e quelli già definiti di «borsa nera», ossia economici. Vi è stata, dal settembre in poi, una netta inversione di tendenza, nella quale hanno confluato i minori prezzi e la maggior disponibilità di essenziali materie prime d'importazione, nonché una certa maggior produzione di fronte a una domanda interna praticamente immutata e a crescenti difficoltà di esportazione.

La parte decisiva, o quanto meno di apertura, è stata tuttavia giocata dalle cosiddette «restrizioni creditizie», ossia dalle disposizioni per l'effettivo riversamento da parte delle banche delle note percentuali sui depositi. Non si dovrebbe comunque parlare di restrizioni, ma semplicemente di un «arresto dell'espansione», che ha troncato una fittizia spinta alla ripresa e alla ricostruzione per puro effetto della dilatazione dei fidi operata, tra il maggio 1946 e il settembre 1947, con anticipo crescente sulla formazione del risparmio e dei depositi, pertanto con vera meccanica d'inflazione.

Che quella meccanica non potesse durare, era evidente per ogni persona riflessiva; tuttavia essa offriva ai produttori il comodo, e se vogliamo l'unico, modo di accantonare i gravi problemi di riorganizzazione dell'efficienza produttiva delle aziende, nonché di sostenere i continui scompensi della rincorsa prezzi-salari: si poteva infatti produrre a 110 un bene che, nel corso della commessa, il mercato quotava 100, perchè lo si sarebbe venduto a 120 nella fase successiva di rincorsa; in tale fase poi lo stesso bene (per la scala mobile) veniva a costare 130, ma lo si sarebbe venduto a 140 nella terza e quasi immediata fase. Donde le proteste dei produttori, per la nuova politica creditizia, e le accanite polemiche e agitazioni a tutti note.

Ma tale politica ha mosso fattori psicologici che, tradottisi soprattutto in una minor velocità di circolazione della moneta (peraltro quantitativamente aumentata), hanno prodotto, oltre a un raccoglimento dell'attività, una flessione energica di prezzi delle merci industriali, estesa presto anche ai generi alimentari, con un provvidenziale arresto, quindi, della scala mobile. Nonostante gravi dispersioni e contraddizioni, imposte a quella politica dal peso di fattori sociali, la flessione si è consolidata e, senza apparenti difficoltà, la stabilizzazione dei prezzi si è affermata: se essa possa davvero durare, è problema cui si potrà rispondere dopo il 18 aprile.

Per intanto, e con ciò veniamo a riallacciarsi al punto di partenza, la stabilizzazione dei prezzi interni e il suo verificarsi a una quota assai inferiore ai massimi offrono alla nostra economia, rispettivamente, la premessa ambientale per il reinserimento nel mercato internazionale e un certo parallelismo di curva all'andamento dei suoi prezzi. Resta, ai fini del reinserimento pratico con larghe ed equilibrate correnti di scambi, il problema del contenuto, ossia dell'equivalenza o meno del livello interno dei prezzi a quello esterno: considerando l'indice esterno 2,6 sull'anteguerra, combinato col cambio del dollaro salito a circa 30 volte, dovremmo trovare una buona capienza per il nostro indice prezzi a 54 volte, ma la risposta dei fatti (forse perchè nel conto si parte da una base fittizia, il cambio protetto d'anteguerra) è, come ognuno sa, nettamente negativa.

Nella citata relazione della Banca d'Italia si precisa che il disavanzo della bilancia commerciale nel 1947 è salito a 850 milioni di dollari, tra 1600 milioni di importazioni e 750 di esportazioni: elevate le prime per effetto di forti necessità alimentari, depresse le seconde per la chiusura di molti mercati e per l'ascesa dei nostri costi. Il disavanzo è stato coperto per 282 milioni di dollari coi rifornimenti gratuiti UNRRA e AUSA, per 138 milioni con importazioni franco valuta, per 57 milioni con cessioni valute per rimesse e noli e spese turistiche, per 120 milioni con accrediti del Tesoro degli Stati Uniti, per il resto con operazioni finanziarie (compreso il prestito argentino) e con utilizzo di valuta.

Secondo l'on. Tremelloni (riunione delle camere di commercio del Lazio), nel 1948 sono da prevedere importazioni per 1500 milioni di dollari, da bilanciare per 50 milioni con le poste invisibili, per 750 milioni con esportazioni e per 700 milioni con gli aiuti del piano Marshall. Senza allarmarci ora per un futuro privo di tali aiuti, è il caso di preoccuparci per consolidare i necessari 750 milioni di esportazioni.

Un grande fattore positivo è senza dubbio dato dalla riforma valutaria del novembre, che ha ravvicinato i cambi statali d'acquisto delle valute ai corsi liberi, nonché al reale potere internazionale d'acquisto della lira: si limita così l'evasione alla cessione e si realizza un fattore di equilibrio, pareggiando le misure di costo degli importatori alle misure di ricavo degli esportatori.

Come fattore negativo preminente figura l'ascesa, operata fino agli ultimi mesi del 1947, dei costi interni, sui quali influisce la deficienza tecnica dell'apparato produttivo, uscito dall'autarchia e dalla guerra, ma soprattutto — a considerarsi per motivi anche sociali come acquisito il vigente livello salariale — il ridotto rendimento della mano d'opera. Questo è ora del 70 % sull'anteguerra e, notando che in media il salario incide per il 40 % sul costo dei prodotti, ci si dovrebbe attendere dal ripristino del pieno rendimento una riduzione del 12 % sui costi.

Dobbiamo ricordare che per gran parte delle merci di esportazione un 12 % di riduzione dei costi non basta alla loro vittoriosa riaffermazione sul mercato mondiale, nel quale sono cessate le ansie di «merci pronte» ed è ricomparsa piena e dura la concorrenza, come già accennato, dei produttori favoriti dalla disponibilità di materie prime, dall'equilibrio dei fattori produttivi (senza eccedenze demografiche), da vantaggi ambientali, ecc. Occorre quindi, più che mai, ricercare dall'appoggio di altre economie i mezzi per il nostro progresso organizzativo e iniziare, con serietà e realismo, lo sforzo di riduzione dei costi interni.

Nel quadro del primo obiettivo vanno considerati l'accordo per l'unione doganale con la Francia, i cui vantaggi potenziali seppur lontani di

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLE MAESTRANZE

Il problema dell'apprendistato che assilla tutti gli studiosi di problemi sociali, e che ha determinato il sorgere di Enti ed Organismi, di teorie e contro-teorie, non ha fatto praticamente in questi ultimi anni passi concreti per il raggiungimento del fine ultimo a cui esso tende, cioè la formazione di maestranze qualificate.

Noi riteniamo che la causa di ciò debba ricercarsi nella imperfezione delle norme che disciplinano l'apprendistato (R.D.L. 21 settembre 1938, n. 1906) e nella loro inesatta applicazione pratica, cioè sostanzialmente nel non aver inquadrato il problema con riguardo ai suoi veri aspetti sociali ed economici contemperando le esigenze degli apprendisti, dei datori di lavoro, e quelle superiori dell'attività produttiva.

Si è molto discusso sugli Enti e sugli Organismi che debbono presiedere o provvedere alla formazione professionale delle maestranze, proponendo soluzioni che possiamo anche considerare ottime, ma gli ideatori, evidentemente trascinati dalla bellezza e dalla grandiosità del problema dell'apprendistato, hanno perso di vista il principio basilare che deve guidarci nella formulazione di ogni progetto sulla formazione professionale delle maestranze e cioè il principio della possibile realizzazione pratica e sollecita del progetto nell'attuale momento, poichè ogni proposta in materia è buona quanto più essa è realizzabile urgentemente con i mezzi finanziari di cui disponiamo.

Poichè detti mezzi, fino a quando lo Stato non intervenga in misura efficace — il che è alquanto problematico nell'attuale momento — sono molto modesti, non è possibile pensare ad Enti ed Organismi complessi e costosi, ma dobbiamo limitarci a tentare la soluzione del problema della formazione di maestranze qualificate, valendoci dei mezzi a nostra disposizione, attrezzatura delle aziende, e degli elementi di natura morale ed economica che costituiscono il lievito dell'apprendistato, e cioè: la volontà dell'apprendista di imparare un mestiere, e la necessità delle aziende di disporre di mano d'opera qualificata, che opportunamente coordinati possono offrirci la chiave per una soluzione del problema dell'apprendistato di facile e, quello che più interessa, di rapida attuazione.

Il problema dell'apprendistato inquadrato negli elementi di natura morale ed economica che lo guidano si dibatte fra due esigenze opposte e cioè, da un lato quella di formare delle maestranze qualificate senza preoccuparsi delle esigenze di vita dell'apprendista, dall'altro quella di dare una retribuzione all'apprendista. Prevalendo la prima tendenza si dovrebbe considerare l'apprendistato come un vero e proprio periodo scolastico, e quindi senza

retribuzione, a cui l'apprendista si sottopone come ogni studente, nell'intento di conseguire una qualifica. L'applicazione della predetta tendenza presupporrebbe che i genitori dell'apprendista fossero disposti a fare il sacrificio della retribuzione che il ragazzo potrebbe guadagnare come garzone (manovale comune sotto i 16 anni) per farne invece un apprendista, cioè uno scolaro di officina, e dargli la possibilità di raggiungere una qualifica professionale.

Dall'altro lato, prevalendo la seconda esigenza, quella cioè di dare una retribuzione all'apprendista pari a quella del garzone (manovale comune sotto i 16 anni), le aziende non hanno più alcun incentivo ad incrementare l'apprendistato sostenendo le spese che esso comporta (deterioramento macchine, distruzione di materiali, perdita di tempo da parte degli operai specializzati istruttori) e tendono ad utilizzare gli apprendisti come garzoni, con il risultato che soltanto una parte minima di essi e cioè i più intelligenti e dotati di notevole forza di volontà, che hanno inoltre la fortuna di essere addetti a particolari reparti o lavorazioni, possono acquisire quelle nozioni tecniche atte a farli diventare operai qualificati.

Questa seconda tendenza è prevalsa in questi ultimi anni, sotto l'assillo delle esigenze di vita, attraverso la fissazione nei contratti collettivi di una retribuzione per gli apprendisti pressochè eguale a quella dei garzoni (manovali sotto i 16 e i 18 anni) con effetti deleteri sulla formazione di nuovi operai qualificati, poichè molte aziende hanno preferito assumere soltanto garzoni per non avere obblighi di insegnamento, lasciando all'iniziativa ed all'intelligenza del ragazzo la possibilità di imparare un mestiere e diventare operaio qualificato. Altre aziende, specie la media e la piccola, pur assumendo giovani lavoratori come apprendisti, li utilizzano come garzoni (manovali comuni) non interessandosi di insegnare loro un mestiere specifico, o perchè la loro attività produttiva non ne offre la possibilità o perchè non vogliono affrontare, oltre l'onere della retribuzione, le spese che l'addestramento dell'apprendista comporta. Altre aziende, che per il loro genere di attività non possono utilizzare gli apprendisti come garzoni e che d'altro lato non intendono sopportare gli oneri del pagamento dei salari contrattuali, specie durante il primo periodo di apprendistato in cui il giovane lavoratore non rende, hanno preferito rinunciare ad assumere apprendisti interrompendo la loro bella tradizione di officine-scuola, che fornivano i migliori operai qualificati. Le grandi aziende infine, che hanno assoluta necessità di operai qualificati e non riescono a trovarli nella quantità necessaria

coordinamento e divisione del lavoro sono intuitivi, e soprattutto il piano Marshall: quest'ultimo non nella contingente funzione assistenziale, che gli è assegnata dall'opinione del grosso pubblico, ma nelle sue preminenti finalità di riassetto delle economie dei singoli paesi, fino a quel giugno 1952 nel quale si prevede che l'Europa potrà, forse, fare da sé.

Basta in tal campo ricordare ad esempio che, oltre al piano generale, è disposto in particolare per l'Italia un appoggio specifico al settore tessile, ritenuto di grande interesse per il paese in quanto occupa circa 700.000 persone e nel 1947 ha concorso all'esportazione totale italiana con il 45%: si prevede che alla data finale del 1952 la produzione sarà portata ad aumenti sul 1938 del 50% per i tessuti di cotone, del 40% per quelli di lana e del 33% per le fibre artificiali.

Perchè questo aiuto potente ma transitorio abbia esiti risolutivi occorre ovviamente che concorra la riorganizzazione dei costi: ciò non avviene certo quando, ad esempio in quel campo delle assicurazioni sociali che costituisce uno dei maggiori (e più pesanti rispetto all'estero) aggravii dei costi, si ha un progetto di riforma che allarga ancora le basi contributive. Il curioso è che si regolarizza nel progetto il concorso, finora saltuario, dello stato, «essendo il fabbisogno finanziario tale che una economia povera come l'italiana non potrebbe provvedervi integralmente senza gravi perturbamenti»: quasi lo stato italiano traesse le imposte da altri paesi o, comunque, risultasse più economico e meno perturbante sostituire ai contributi le imposte e, come probabilmente avverrebbe, la stampa di biglietti.

GIUSEPPE ALPINO

alle loro esigenze produttive, hanno ritenuto di risolvere il problema togliendo gli apprendisti dai reparti di lavorazione dove si sarebbero trasformati in garzoni e manovali comuni, raggruppandoli in apposite scuole-officina, e addossandosi le spese della loro retribuzione e del funzionamento delle scuole, pur di evitare il disturbo e la perdita di tempo che gli apprendisti arrecano nei reparti di lavorazione e pur di raggiungere lo scopo di formare degli operai qualificati.

Attualmente pertanto la formazione degli operai qualificati avviene soltanto presso le scuole-officina delle grandi aziende o attraverso lo sforzo personale dei garzoni o apprendisti più intelligenti e con maggior spirito di iniziativa, aventi la fortuna di essere occupati presso aziende che consentono l'addestramento, mentre la maggior parte degli apprendisti viene utilizzata come garzoni (manovali comuni) e sciupa gli anni dell'adolescenza, notoriamente i più indicati per apprendere, senza riuscire a qualificarsi o riuscendovi in ogni caso in modo assai incompleto.

Di fronte a questa situazione che va aggravandosi ogni giorno di più e che occorre quindi risolvere con urgenza noi riteniamo non si possa pensare ad Enti od Organismi complessi e costosi, ma si debba affrontare la soluzione del problema della formazione delle maestranze qualificate basandoci sui mezzi e sugli elementi di cui disponiamo e cioè: attrezzature delle aziende, volontà di apprendere e spirito di sacrificio degli apprendisti, interesse dei datori di lavoro a formare maestranze qualificate e conseguente loro dovere di adoperarsi affinché gli apprendisti conseguano una qualifica.

Detti mezzi ed elementi dovrebbero essere opportunamente coordinati in un accordo da stipulare fra le Organizzazioni sindacali interessate e tale da costituire un complesso di norme integrative del R. D. L. 21 settembre 1938, n. 1906, che rimane il documento giuridico fondamentale su cui può essere imposta una azione di riordinamento dell'apprendistato basata sui seguenti principi:

a) netta distinzione fra l'apprendista ed il garzone (manovale comune sotto i 16 e 18 anni) nel senso di considerare l'apprendista lo scolaro della industria, cioè un operaio qualificato in potenza, il cui fine principale non è il guadagno di una retribuzione, ma l'addestramento professionale. Da ciò ne deriva che il salario contrattuale dell'apprendista dovrà essere fissato in misura inferiore a quello del garzone dovendosi ritenere che quale scolaro egli rende meno del garzone, ed esige spese e cure particolari per la sua educazione professionale;

b) obbligo preciso per le aziende di impartire agli apprendisti determinate nozioni tecniche pratiche specificatamente indicate in appositi programmi, con adeguate sanzioni in caso di inadempienza di detto obbligo, poichè si ritiene equo che al sacrificio di un minor salario richiesto all'apprendista, corrisponda da parte del datore di lavoro un sacrificio non inferiore consistente nell'esercizio effettivo delle funzioni di insegnamento e nel sostenere le spese che esso comporta;

c) integrazione della cultura pratica acquisita dall'apprendista nell'azienda con due ore giornaliere (di cui una retribuita) di lezioni teoriche da svolgersi, nel tardo pomeriggio, dopo l'orario di lavoro dell'azienda, dagli Enti attualmente preposti all'istruzione professionale.

A corollario e sviluppo dei predetti principi l'accordo fra le Organizzazioni sindacali interessate dovrebbe stabilire che il diritto di assumere apprendisti non spetta a tutte le aziende e per un numero illimitato di apprendisti, ma soltanto a quelle aziende che per la loro attrezzatura, per il personale tecnico di cui dispongono e per il tipo di produzione a cui si dedicano costituiscono l'ambiente idoneo per l'istruzione professionale dei lavoratori e danno affidamento per lo svolgimento delle mansioni di educazione che vengono loro affidate. Allo scopo dovrebbe essere istituito in ogni provincia un « Comitato per l'istruzione professionale » che d'intesa, anzi su proposta, delle Organizzazioni sin-

dacali, dovrebbe provvedere alla formazione di un « Albo delle aziende autorizzate ad assumere apprendisti », cioè di quelle aziende-scuola che sono in grado di impartire agli apprendisti una seria istruzione professionale pratica, stabilendo per ogni azienda, in relazione alla sua attrezzatura e disponibilità di personale tecnico, il numero massimo di apprendisti che può assumere ogni anno.

Affinchè l'obbligo di istruire l'apprendista non si riduca ad una enunciazione platonica, quale è quella contenuta nel R. D. L. 21 settembre 1938, n. 1906, è necessario che il Comitato provinciale stabilisca per ogni qualifica professionale, oltre la durata del periodo di apprendistato, il programma di insegnamento ed il risultato che deve conseguire alla fine di ogni anno l'apprendista, in modo che il datore di lavoro conosca fin dall'inizio quale è il suo compito di istruttore, il programma da svolgere, la prova pratica che dovrà sostenere a fine anno l'apprendista ed il capolavoro da eseguire alla fine del periodo di apprendistato. L'adempimento dell'obbligo di insegnamento delle aziende dovrebbe essere controllato annualmente attraverso un esame da svolgersi in base al programma di ogni qualifica, presso una Scuola professionale o una azienda attrezzata allo scopo, avanti ad una Commissione di professori, lavoratori ed industriali designati dalle Organizzazioni sindacali. Il risultato dell'esame dovrebbe essere annotato dalla Commissione sul libretto di lavoro e costituire, al disopra dei molti diplomi che si distribuiscono, l'unico elemento per l'aumento della retribuzione durante gli anni di apprendistato e per il passaggio ad operaio qualificato, che dovrebbe aver luogo alla fine del periodo di apprendistato stabilito per ogni qualifica. Gli esami annuali dovrebbero servire inoltre a giudicare l'attività svolta dalle aziende ai fini dell'addestramento degli apprendisti e quelle aziende che attraverso i risultati degli esami dimostrassero di non aver curato sufficientemente l'istruzione degli apprendisti loro affidati (i quali risultassero respinti agli esami) dovrebbero essere radiate dall'albo delle aziende autorizzate ad assumere apprendisti e costrette a corrispondere all'apprendista la differenza fra il salario contrattuale dell'apprendista e quello di garzone.

Poichè con ciò si fa praticamente obbligo alle aziende di garantire la promozione annuale e finale dell'apprendista riteniamo debba lasciarsi loro, entro il termine di due mesi, la facoltà di licenziare l'apprendista che giudicassero non idoneo, per scarsa intelligenza o poca volontà, a diventare operaio qualificato, sostituendolo con altro elemento. Trascorsi i due mesi deve ritenersi che l'azienda abbia potuto farsi un giudizio sull'idoneità dell'apprendista a diventare operaio qualificato e possa pertanto assumersi l'impegno di istruirlo, garantendo dell'esito degli esami annuali e di quello finale di qualificazione.

Onde non precludere ai garzoni (manovali comuni sotto i 16 e 18 anni) la possibilità di diventare operai qualificati, riteniamo debba consentirsi loro di presentarsi dopo il compimento del diciottesimo anno di età all'esame avanti la Commissione per conseguire la qualifica ed ottenere la relativa annotazione sul libretto di lavoro. Ciò permetterebbe di trarre operai qualificati anche da quelle aziende non iscritte nell'Albo, e consentirebbe l'accesso ad operaio qualificato dei giovani lavoratori che per circostanze indipendenti dalla loro volontà hanno dovuto occuparsi come garzoni.

Il progetto lascia d'altro lato sussistere tutte le scuole aziendali esistenti, utilizza per l'addestramento teorico gli Enti addetti all'istruzione professionale già funzionanti attualmente, consente inizialmente di aprire l'Albo delle aziende-scuola con un numero limitato di esse aumentabili annualmente, si propone di utilizzare l'attrezzatura e la capacità d'istruzione delle aziende anche modeste, per formare attraverso il contenimento degli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro l'esercizio dei lavoratori di domani seriamente preparato per le pacifiche conquiste del lavoro.

AMADIO ANFOSSO

ARMANDO TESTA



CHINA MARTINI
MANTIENE SANO COME UN PESCE



MARTINI & ROSSI S. A. - TORINO

POLITICA BANCARIA E FINANZA STATALE

Dalla relazione all'ultima assemblea annuale dei partecipanti della Banca d'Italia si apprende che al 31 dicembre 1947 i depositi in denaro e in titoli del sistema bancario presso il Tesoro e l'Istituto di emissione ammontavano a 177,5 miliardi di lire, con una eccedenza di 43,9 miliardi rispetto alla somma complessiva da vincolare a norma delle vigenti disposizioni creditizie. Ciò vuol dire che, nell'impiego dei depositi, le banche si sono spontaneamente regolate con maggior prudenza di quanta ne imponessero le misure impartite dal Comitato interministeriale del credito nell'agosto dell'anno scorso.

Agire con prudenza significa essenzialmente, per le banche, selezionare i clienti secondo le indicazioni dei rispettivi andamenti reddituali: il che le banche vanno facendo dall'ultimo trimestre del 1947, ed hanno potuto fare mercè gli interventi governativi, che le hanno liberate dalla pressione delle aziende dell'I.R.I. Alle esigenze finanziarie della grande holding nazionale dovrà peraltro far fronte il Tesoro, in parte attraverso il F.I.M., in parte con il nuovo fondo di dotazione (60 miliardi) assegnato all'I.R.I. con decreto del 12 febbraio scorso. La sicurezza dei depositi bancari non soffrirà di tali erogazioni, e i depositanti potranno dormire i loro sonni tranquilli. A patto, s'intende, che si dimentichino di essere anche contribuenti, e di dovere, come tali, pagare il peso delle iniziative finanziarie dello Stato con quella stessa moneta, che lo Stato si è così scrupolosamente assunto di tutelare.

URBANISTICA

Il Consiglio comunale di Milano ha approvato il nuovo piano regolatore della città. E' stata la apoteosi degli architetti, degli artisti, degli ingegneri, dei costruttori edili, degli igienisti, dei sociologi e, perchè no?, anche dei pompieri. Solo il prof. Caprara, della minoranza, ha parlato in nome della ragione economica, ed ha votato contro il progetto. Ma è stata la sua una vox clamans in deserto, soffocata sotto il peso dei plastici e delle planimetrie, sommersa dalla congiura dei regoli calcolatori. Chi sa frenare i tecnici scatenati?

Il progetto approvato si ispira all'intento di decongestionare il centro della città trasferendo alla periferia, in sedi opportunamente prescelte, non soltanto le aziende,

i laboratori, le officine, gli stabilimenti, ma anche gli uffici e le attività direzionali. Non più semafori agli incroci, non più vigili a regolare il traffico, non più ressa sui marciapiedi o alle fermate dei tram: la circolazione cittadina, da ora innanzi, sarà disciplinata per decreto legge.

E' per lo meno scoraggiante la constatazione che, contro settantove consiglieri plaudenti alle ingegnose soluzioni degli architetti e degli ingegneri, uno solo abbia posto in dubbio la possibilità di migliorare il processo produttivo cittadino sovvertendo una sistemazione urbanistica che, non arbitraria ma germinata dalla attuazione di liberi impulsi economici, più di ogni altra dà garanzia di rispondere alle esigenze dell'interesse economico collettivo. E' giusto che i problemi della viabilità e dell'igiene preoccupino gli amministratori dell'ente comunale; ma la loro soluzione, se vuol essere veramente conforme al pubblico interesse, deve secondare ed eventualmente anticipare, non già contrastare o peggio sovvertire, l'ordine risultante dalla naturale esplicazione delle forze economiche.

Se fossimo chiamati ad esprimere il nostro parere sugli affari del Comune di Milano, suggeriremmo al Consiglio comunale di principiare l'opera di decongestionamento del centro allontanandone, intanto, i comizi elettorali, o anche solo i capannelli che affollano quotidianamente il sagrato del Duomo. Convogliando alla periferia, per esempio all'ippodromo di S. Siro, i grandi raduni popolari, che dei piazzali del centro sempre scelgono quelli più centrali, il Comune otterrebbe due risultati: di offrire alle masse una gita in campagna come correttivo a certe loro esorbitanti manifestazioni di entusiasmo elettorale, e di controllare, alla stregua di un facile esperimento, se il giudizio del popolo sull'opportunità di regolare dall'alto la dislocazione dell'attività cittadina concorda con quello testè espresso a voti quasi unanimi dai suoi legittimi rappresentanti in seno al Consiglio comunale. Del che, permettendolo gli urbanisti, fortemente dubitiamo.

CONFRONTI

Secondo le rilevazioni della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, i contributi previdenziali ed assistenziali obbligatori che fanno carico al datore di lavoro ammontano, in Italia, al 27,37 % dei salari pagati agli operai. Per chi ama i confronti, pos-

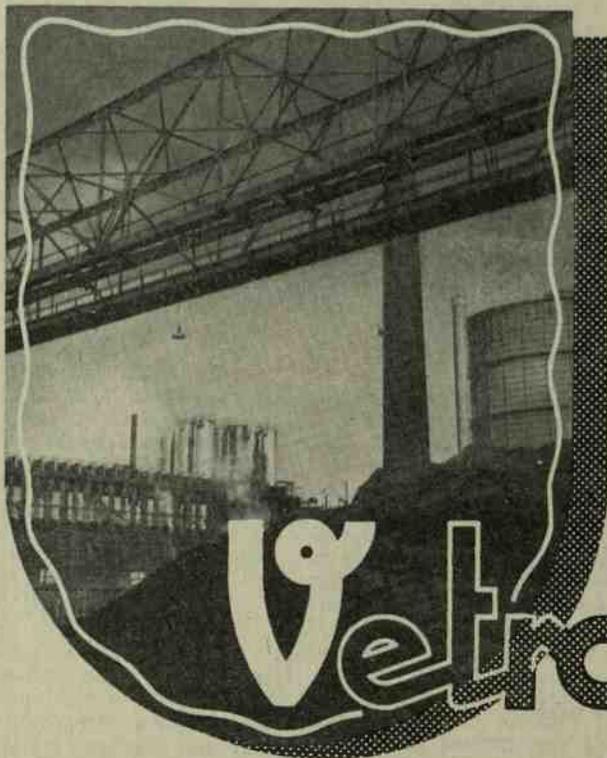
siamo aggiungere che gli oneri sociali di parte padronale si aggirano intorno al 19,25 % dei salari in Belgio, al 6 % in Inghilterra, al 4 % negli Stati Uniti.

Poichè non è probabile che il maggior gravame sopportato dall'industria italiana abbia un corrispettivo nella superiorità dei servizi assistenziali prestati alle sue maestranze, si deve credere che esso dipenda da disfunzione degli istituti preposti alla gestione dei contributi sociali, e perciò rimanga del tutto infecundo. Se così è, come la Confindustria avrebbe constatato da una indagine condotta presso l'I.N.A.I.L. e l'I.N.P.S., gli industriali italiani hanno ben ragione di reclamare una riforma di tutta la legislazione previdenziale, il cui massimo pregio sembra essere quello di mantenere in vita una tanto copiosa quanto inutile burocrazia.

COLLABORAZIONE EUROPEA

Per essere prevalentemente esportatore verso i paesi che pagano in valuta britannica, il Belgio continua ad accumulare sterline, pur avendone già ammassate in misura largamente superiore al limite di 27 milioni, oltre il quale, a norma degli accordi vigenti con l'Inghilterra, esse dovrebbero diventare convertibili. Codesta situazione preoccupa seriamente il governo belga, che vede il suo programma deflazionistico compromesso non solo dal ritmo incostante delle esportazioni e dalla conseguente rarefazione delle merci sul mercato interno, ma altresì dalla necessità, che incombe alla banca centrale, di finanziare gli esportatori locali con l'emissione di franchi belgi in cambio di sterline virtualmente bloccate e inconvertibili. L'Inghilterra, sollecitata a rendere trasferibili le sterline eccedenti il conto bloccato, fa orecchie da mercante, e, per voce della sua stampa specializzata (The Economist), suggerisce che il Belgio potrebbe alleggerire il suo fardello di valute inconvertibili contraendo le proprie esportazioni verso i paesi nei confronti dei quali vanta una bilancia commerciale attiva: tra di essi, per esempio, l'Italia. Anche questo è un modo d'intendere il programma di collaborazione europea, che il generale Marshall ha invocato quale indispensabile presupposto al suo piano di aiuti. Collaborazione sì, ma di quindici paesi a favore del sedicesimo, che generosamente si presta a fare da beneficiario della rinata solidarietà europea.

g. c.



ALFREDUCCI BORGHI

Coke per industria e riscaldamento .
Benzolo ed omologhi . Catrame e
derivati . Prodotti azotati per agricoltura
e industria . Materie plastiche . Vetri e
cristalli . Prodotti isolanti "Vitrosa"

Vetrocoke

DIREZIONE GENERALE: TORINO CORSO VITT. EMAN. 8 - STABILIMENTI: PORTO MARGHERA - (VENEZIA)



NICO TORI

CANTINA
INVECCHIAMENTO SPUMANTE
CINZANO
SANTA VITTORIA D'ALBA

MERCATI

Rassegna del periodo dal 25/3 al 10/4 1948

(le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna)

ITALIA

INDICE NAZIONALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO (Edison) (1938 = 100)

	Ufficiali	Effettivi
Marzo 1947	3.493	6.943
Gennaio 1948	4.747	7.774
Febbraio 1948	4.666	7.061
Marzo 1948	4.729	6.840

METALLI FERROSI. — La produzione nazionale di acciaio ha segnato in febbraio un buon aumento; ma in marzo si crede abbia subito una contrazione volontaria a causa dell'impossibilità di collocarla totalmente, dato il limitatissimo assorbimento del mercato.

METALLI NON FERROSI. — Mercato sempre in stasi; ora però la psicosi di attesa si manifesta tanto da parte dei compratori quanto da parte dei venditori; infatti non si notano neppure più le pressanti offerte di un tempo. I produttori riescono ad attenuare il disagio finanziario esportando qualche partita. Non mancano però gli ottimisti che sperano in un prossimo esaurimento della tendenza al ribasso.

PREZIOSI. — In aumento le quotazioni dell'oro fino e dell'argento in marzo; in seguito la tendenza si è fatta più irregolare.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — Dopo ulteriori ribassi, il mercato dei combustibili solidi non ha più manifestato una particolare tendenza; l'attività si è ridotta notevolmente sia per il graduale miglioramento delle forniture di elettricità, sia per lo spirito di attesa che pervade in questo delicato periodo politico tutti i mercati economici. La stagione favorevole non ha prodotto gli effetti che si attendevano sul mercato libero dei carburanti; la crisi dei trasporti su strada non si è ancora risolta, mentre le richieste per la normale circolazione automobilistica sono facilmente soddisfatte, per quanto le disponibilità non siano abbondanti in senso assoluto. La produzione nazionale di metano sarebbe suscettibile di notevoli miglioramenti se l'attuale crisi di sottoconsumo non consigliasse una diversa politica ai produttori. La produzione di metano non può essere accumulata a causa della scarsità di bombole, mentre i metanodotti, che avrebbero dovuto risolvere il problema della distribuzione del combustibile, non sono ancora pronti.

TESSILI. — Nello scorso mese di marzo le esportazioni di seta hanno segnato le cifre più alte dal gennaio 1947; la situazione sarebbe quindi soddisfacente se i prezzi internazionali non fossero scarsamente remunerativi e se le spedizioni non fossero dirette quasi esclusivamente verso un solo paese, l'India; questo paese, che ha ripreso il rilascio delle licenze di importazione di seta italiana, potrebbe nuovamente sospenderlo e provocare di colpo l'arresto quasi completo delle nostre esportazioni. In aumento il volume delle contrattazioni concluse

ESTERO

INDICE INTERNAZIONALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO (Confindustria: 1938 = 100)

Marzo 1947	252
Gennaio 1948	277
Febbraio 1948	264
Marzo 1948	262

METALLI FERROSI. — Le acciaierie americane producono a pieno ritmo; le scorte di minerali di ferro sono state però seriamente intaccate, mentre gli scioperi nelle miniere di carbone hanno provocato qualche ostacolo all'intensa produzione.

METALLI NON FERROSI. — La Malesia ha aumentato il prezzo di esportazione dello stagno, la cui produzione è però in ascesa in quasi tutti i paesi produttori. In genere il mercato internazionale dei metalli non ferrosi è sempre teso; specialmente quello americano in seguito agli acquisti governativi per la costituzione di scorte.

PREZIOSI. — Nel 1947 la produzione mondiale di oro è stata di 23,6 milioni di once di fino; quasi tutti i paesi produttori hanno aumentato la produzione, salvo il sud-Africa in seguito agli scioperi nelle miniere. Attualmente il mercato internazionale dell'oro segna aumenti dovuti alla pericolosità della situazione politica.

per le lane d'Italia. Perdura invece la stasi nelle esportazioni cotoniere. Per la canapa, è stata favorevolmente accolta la notizia della possibilità di ingenti esportazioni in Germania.

PELLI. — Il mercato delle pelli grezze è in via di normalizzazione, alla quale contribuiscono da un lato il progressivo inserimento del mercato stesso in quello internazionale, e dall'altro il miglioramento in corso delle relazioni fra commercianti e conciatori; queste due categorie hanno tenuto recentemente riunioni a Milano per concordare una politica di mercato favorevole ad entrambe.

BESTIAME. — Discretamente attivo il mercato dei bovini e qualche aumento di prezzo in varie piazze dell'Italia settentrionale; anche nel meridione la tendenza è sostenuta; meno nell'Italia centrale. Scarsi affari e prezzi stazionari per i suini. Molte richieste di ovini e caprini in occasione delle feste pasquali. Sostenuto il mercato dei foraggi.

CEREALI. — La produzione nazionale di grano dovrebbe avvicinarsi quest'anno ai 64 milioni di quintali, in notevole aumento rispetto alla precedente campagna. Per ora il mercato libero dei cereali ha un andamento normale.

ALIMENTARI. — La situazione alimentare è in miglioramento: è stata abolita la miscela di granoturco per la panificazione; sono stati sbloccati i prodotti dietetici; è stata prorogata

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — La Gran Bretagna si propone di esportare quest'anno 16 milioni di tonnellate di carbone, 3 milioni in più del previsto in un primo tempo; l'aumento della produzione, e la diminuzione dei consumi nazionali in seguito anche alla mitezza dello scorso inverno permettono questo incremento delle esportazioni.

GOMMA. — Prezzi in aumento in America in seguito agli acquisti governativi; la tendenza sostenuta si è però attenuata quando è stata conosciuta la decisione degli Stati Uniti di mantenere in stato di efficienza gran parte degli impianti bellici per la produzione di gomma sintetica.

TESSILI. — I cotonei sono in genere in rialzo. La lana ha segnato invece improvvisamente dei ribassi su alcune piazze.

CEREALI. — Il raccolto mondiale di grano sarà quest'anno prevedibilmente di 5,8 miliardi di bushels, cioè si avvicinerà alla produzione ante-guerra. Alla Borsa di Chicago, i prezzi dei cereali sono stati molto irregolari nelle ultime settimane. Gli Stati Uniti hanno manifestato il loro risentimento per gli alti prezzi del grano di esportazione praticati dall'Argentina nei confronti dell'Europa.

ALIMENTARI. — In aumento i prezzi americani dello zucchero, sia per effetto degli acquisti effettuati dal governo Cubano, sia per alcuni scioperi avvenuti nelle raffinerie statunitensi. In leggero rialzo le quotazioni del caffè per le qualità centro America e Brasile sui mercati di origine. Tendenza fiacca per il cacao all'origine.

la sospensione dell'obbligo del conferimento del burro; si prevede l'abolizione del tesseramento per tutti i generi (salvo pane e pasta) a partire dal prossimo quadrimestre annuario; i rifornimenti di cereali dall'America sono regolari. In genere i prezzi liberi dei generi alimentari sono stazionari. Il burro ha però segnato qualche aumento in occasione delle feste pasquali; ha infuito anche il ritardo nell'eseguire l'annunciata importazione di burro a basso prezzo dalla Danimarca e dalla Svizzera. In ribasso i formaggi, salvo quelli stagionati. Stazionario l'olio e lo zucchero. In ribasso i grassi, i salumi e i legumi secchi. In lieve aumento le conserve alimentari durante il periodo pasquale, salvo i concentrati di pomodoro, sempre deboli. Qualche aumento per le uova, anche perché notevoli quantitativi vengono immessi nei frigoriferi per la conservazione. Mercato regolare per il caffè; la tensione nei cambi aveva provocato qualche aumento in questo settore, ma la proroga dell'importazione franco valuta ha agito in senso inverso. In ribasso il cacao, per arrivi di prodotto U.N.R.R.A., salvo durante il periodo pasquale. Mercato fiacco per le spezie, con i segni caratteristici di fine stagione.

L'entrata in funzione del piano Marshall permetterà la ripresa delle nostre esportazioni di ortofruttili in Germania. Anche il mercato dei vini trarrà giovamento dalle possibilità di esportazione che il piano Marshall ci offrirà.

ANTARTICO

* Le due calotte polari stanno attraversando il loro quarto d'ora di celebrità. L'Artico, per il fatto di trovarsi a mezza strada tra gli Stati Uniti e la Russia, sta destando gli interessi degli strateghi; l'Antartico è stato recentemente oggetto di una specie di « corsa all'accaparramento » cui hanno partecipato Argentina, Cile, Gran Bretagna e anche Stati Uniti e Russia.

L'importanza economica dell'Antartico è stata discussa dal « Financial Times » in un suo recente articolo dal quale stralciamo le informazioni che seguono.

L'Antartico ha una superficie di 6 milioni di miglia quadrate (più grande di tutta l'Australia) ed attualmente è diviso tra Nuova Zelanda, Francia, Norvegia, Gran Bretagna e Australia. Se il settore australiano è il più grande, quello economicamente più importante è l'inglese, il più prossimo alla terra abitata. Il settore inglese ha inoltre l'unica stazione terrestre per la pesca delle balene nell'Oceano Antartico e di esso fanno parte quelle Isole Falkland che nel mese scorso hanno tenuto ripetutamente i titoli sui giornali.

Il Polo Sud è ricco di depositi minerali, specialmente carbone, la cui qualità è però scadente. Altri minerali presenti sono quelli di oro, argento, stagno, piombo, ferro, rame, ma nessuno in quantità eccezionale. Finora non si sono scoperti giacimenti di uranio o di petrolio. Naturalmente bisogna tenere conto del fatto che l'esplorazione del sottosuolo non è stata ancora compiuta con cura se non in alcune regioni costiere. Poiché le catene montagnose che si trovano nell'Antartico sono considerate dai geologi il prolungamento delle Ande, non è improbabile che questo continente sia minerariamente tanto ricco quanto l'America meridionale.

Lo sfruttamento di queste ricchezze, ammassate l'esistenza, si presenta molto difficile. Poiché talvolta il ghiaccio ha uno spessore di diverse centinaia di metri, il sottosuolo può essere raggiunto solo dove si trovano crepacci o spaccature. I minerali, per di più, potrebbero essere trasportati con una certa regolarità solo per via aerea; il che comporterebbe spese di trasporto enormi.

Per molto tempo l'Antartico sarà apprezzato economicamente solo per la caccia delle balene (oggi l'80 % dell'olio di balena proviene da quelle regioni) e delle foche. Quando sarà costituita una buona rete di stazioni meteorologiche, l'attraversamento di questo continente potrà presentare vantaggi dal punto di vista delle comunicazioni mondiali. Un ultimo vantaggio dell'esistenza di stazioni meteorologiche permanenti nell'Artico potrà essere, secondo i competenti, il facilitamento delle previsioni a lunga scadenza sui raccolti agricoli del Sud America, dell'Australia e dell'Africa meridionale. In fondo, quindi, la migliore conoscenza del-

l'Artico potrà avere dirette ripercussioni sui rifornimenti alimentari all'Europa.

EUROPA ORIENTALE

* L'« Economist » ha dedicato due interessanti articoli al cosiddetto blocco orientale, il primo politico e il secondo, che qui riassumiamo, economico.

Quanto è ricco il blocco orientale? Non molto, almeno attualmente. Prima le distorsioni provocate dalla Germania nel sistema economico dei paesi carpatico-danubiani, poi i danni ingenti di guerra, e infine le riparazioni reclamate dalla Russia, hanno fatto sì che l'Europa orientale si riducesse in condizioni economiche veramente misere.

Oltre ai mali connessi con la guerra, l'economia dei paesi dell'Europa orientale soffre di secolari difetti: scarsità di capitali e di mano d'opera specializzata per l'industria, eccessiva popolazione agricola e impiego di metodi di coltivazione primitivi. Su un ettaro di terreno coltivabile, nei paesi balcanici e in Polonia il doppio di mano d'opera riusciva a produrre solo la metà o il terzo di ciò che si produceva per esempio in Svizzera o in Danimarca.

Abbondanti sono invece le risorse minerarie: il carbone polacco; il piombo, lo zinco, il cromo, il manganese e la bauxite dei paesi sudorientali; il petrolio della Romania. Ma la mancanza di una grande industria (salvo notevoli eccezioni in Polonia e in Cecoslovacchia) impedisce il completo sfruttamento di queste ricchezze.

Ciò premesso si comprende come l'obiettivo economico di questi paesi debba consistere essenzialmente nel modernizzare l'agricoltura e nello sviluppare l'industria nazionale: questi, insieme con il ritorno del tenore di vita della popolazione, sono precisamente gli scopi dichiarati dei piani progettati dai sei paesi del blocco orientale. Caratteristica di questi paesi è infatti quella di avere tutti una economia pianificata (piano quinquennale in Jugoslavia, triennale in Polonia e in Ungheria, biennale in Bulgaria e in Cecoslovacchia, in preparazione in Romania).

Caratteristica di tutti questi piani è a loro volta quella di dare la massima importanza alla produzione di beni capitali a scapito della produzione di beni di consumo. Un esempio per tutti: la Cecoslovacchia progetta il declino dell'industria e dell'artigianato boemo — entrambi di fama mondiale — per dedicare tutte le risorse allo sviluppo della industria pesante, destinata a rifornire i clienti dell'est.

La realizzazione di questi piani, il loro finanziamento, comporta per il momento una severa riduzione dei consumi: secondo il piano jugoslavo fino al 27 % del reddito nazionale dovrà essere risparmiato; secondo il piano polacco ed altri, i risparmi dovranno rappresentare circa il 20 % del reddito nazionale. Percentuali molto forti se si tiene presente la povertà di questi paesi.

Per quanto riguarda le materie

prime necessarie per la realizzazione dei progetti, le difficoltà sono minori. Il carbone, come abbiamo detto, è abbondante in Polonia, per quanto spesso non di qualità ottima. Il petrolio è fornito dalla Romania, dall'Ungheria e dagli impianti sintetici della Cecoslovacchia: tuttavia, salvo futuri aumenti della produzione, le disponibilità non sono sufficienti. I minerali ferrosi sono forniti dalla Jugoslavia solo in parte; saranno necessarie importazioni dalla Russia e dalla Svezia. La bauxite è abundantissima, ma per trasformarla in alluminio occorre energia elettrica non disponibile per ora. Salvo che per il rame e lo stagno, gli altri metalli sono abbondanti. Scarseggiano invece le fibre tessili (cotone e lana) e la gomma.

Un problema di difficile soluzione è invece quello degli impianti industriali poiché il macchinario dovrebbe essere importato principalmente dall'Occidente, non essendo in grado la Russia di contribuire efficacemente all'industrializzazione di questi paesi, almeno per il futuro prevedibile.

In conclusione, la dipendenza del blocco orientale dall'Occidente è e rimarrà per molti anni notevole. Se fattori politici provocheranno una completa rottura di rapporti economici tra le due Europe, al di qua e al di là della « cortina di ferro », la realizzazione degli ambiziosi piani dei paesi orientali diventerà molto difficile. A meno che si sfrutti senza scrupoli la massa di lavoro disponibile; la popolazione rurale potrà fornire milioni di operai, non specializzati ma a basso prezzo; ciò che non sarà fatto dalle macchine, sarà fatto a mano, lentamente e penosamente, ma fatto ugualmente.

GRAN BRETAGNA

* Il Governo britannico ha annunciato la sua intenzione di iniziare presto una azione legislativa contro i monopoli. Non si sa ancora nulla di preciso su questo Anti-Cartel Bill, ma un attacco frontale sul tipo di quelli tentati negli Stati Uniti non sembra probabile, stando a quanto comunica « The Economist ». Il piano governativo consisterebbe piuttosto nella creazione presso il Board of Trade di uno speciale ufficio incaricato di raccogliere e pubblicare proteste contro le pratiche monopolistiche o prove di abusi e di promuovere azioni giuridiche quando i fatti denunciati lo richiedessero.

L'intenzione del Governo britannico è lodevole sotto ogni punto di vista, ma il fatto che questo Governo sia socialista fa sorgere due domande: il controllo si estenderà anche alle Trade Unions? Le industrie nazionalizzate sfuggiranno alla legge anti-trust?

« The Economist » definisce le Trade Unions (i sindacati operai britannici) « monopoli altamente aggressivi la cui merce è la mano d'opera », ma i legami tra governo laburista e Trade Unions sono così

stretti che difficilmente sarà usato a questi un trattamento indiscriminato.

Così pure, difficilmente la politica dei prezzi delle imprese nazionalizzate sarà soggetta a pubblicità; il pericolo di abusi rimarrà quindi sempre vivo. Secondo i teorici socialisti, i prezzi nelle imprese nazionalizzate e non soggette alle forze della libera concorrenza dovrebbero essere basati sull'analisi scientifica dei costi di produzione. Ma — sono ancora parole dell'«Economist» — «l'analisi scientifica del costo di produzione ha le proprietà dell'etere: a piccole dosi può avere una utilità clinica, ma a grandi dosi diventa straordinariamente soporifica».

Ad ogni modo, l'esperimento britannico merita di essere seguito con attenzione e di essere confrontato con quelli più sensazionali tentati negli Stati Uniti. Il problema del monopolio deve essere risolto, se i sostenitori dell'iniziativa privata vogliono avere probabilità di vittoria contro i collettivisti; e questa necessità sussiste anche se i mali del monopolio non sono in realtà così drammatici come si vuole far credere, data l'esistenza di insuperabili limitazioni allo strapotere dei trusts, limitazioni che vanno dall'elasticità della domanda ai residui, almeno allo stato potenziale, delle forze di concorrenza.

* «Public Ownership - the Next Step» è il titolo di un opuscolo pubblicato dal Partito Laburista e concernente la politica di nazionalizzazione che intende presentare agli elettori in occasione delle prossime elezioni generali inglesi.

Secondo l'opuscolo, le industrie che più facilmente rientreranno nei programmi di nazionalizzazione sono le seguenti:

- 1) Quelle di importanza basilare, come l'industria dall'acciaio, dei prodotti chimici, ecc.;
- 2) Quelle monopolizzate da un trust;
- 3) Quelle inefficienti, perchè incapaci di trovare finanziamenti o perchè divise in unità economicamente troppo piccole, o perchè ostacolate da una amministrazione non all'altezza del compito;
- 4) Quelle che soffrono di cattive relazioni industriali;
- 5) Quelle investitrici di capitali su scala troppo forte.

Poichè la lista delle industrie che potrebbero essere nazionalizzate secondo i criteri esposti sarebbe eccessivamente lunga, almeno in un primo tempo il Partito Laburista si proporrebbe di scegliere dal gruppo i casi «più urgenti». Si preferirebbe anche scegliere prima le industrie di scarsa redditività, o addirittura sull'orlo del fallimento, perchè per esse il problema del rimborso degli azionisti potrebbe risolversi con minori spese; il valore delle azioni delle industrie deficitarie è in generale inferiore a quello delle industrie redditizie.

Secondo l'opuscolo laburista, le nazionalizzazioni sarebbero vantaggiose perfino per le industrie private. Il paradosso è spiegato col l'affermazione che l'efficienza delle piccole industrie private aumenterebbe se si rimuovessero grandi gruppi monopolistici che soffocano lo sviluppo dei concorrenti o fanno pagare a caro prezzo le materie prime necessarie per la produzione.

HONGKONG

* Hongkong, colonia della Corona Britannica sulla costa della Cina meridionale, è oggi non solo uno dei luoghi più pittoreschi dell'Oriente, ma, per concorde giudizio dei viaggiatori di là provenienti, un'oasi di prosperità in mezzo alle miserie della Cina.

Il grande porto fu occupato dai giapponesi durante la guerra e subì notevoli danni; cessate le ostilità, la sua economia non era nè più sana nè più ammalata dei vicini territori dell'Estremo Oriente; se non che oggi, mentre tutto intorno ad Hongkong si muore di fame, i magazzini del porto abbondano di merci, provenienti da tutto il mondo e disponibili a prezzi ragionevoli; le navi si susseguono incessantemente scaricando automobili americane, radio, nylon, orologi svizzeri e tessuti britannici e caricando cotone indiano e sete giapponesi; Hongkong è divenuta una irresistibile calamita per i mercanti cinesi; capitali e mano d'opera cinesi affluiscono continuamente verso questa sorta di terra promessa dell'Estremo Oriente.

La spiegazione di questa misteriosa prosperità è in realtà semplice: Hongkong ha continuato ad essere ciò che è sempre stata in passato: un porto libero, con il minimo di ostacoli al libero movimento degli uomini e delle merci, all'importazione e all'esportazione. Al contrario la Cina ha seguito una politica di restrizioni commerciali aggravata da errate manovre monetarie da parte del governo. Il risultato è che se per la Cina si parla della necessità di un Piano Marshall per soccorrerla, per Hongkong si parla di «sorprendente abbondanza».

Questa è «la lezione di Hongkong», come ha scritto W. H. Chamberlin, corrispondente del «Wall Street Journal» nell'Estremo Oriente. La libertà commerciale, non i dollari americani di soccorso, sono il tonico sovrano per i malanni economici. E' sperabile che questa lezione sia compresa almeno dalle autorità britanniche che governano la colonia, data la comodità di confronto con le condizioni della madrepatria.

STATI UNITI

* Nel 1947 i turisti americani hanno speso 690 milioni di dollari per viaggi all'estero. Questa cifra supera del 25 % quella dell'anno precedente ed è quasi eguale a quella massima raggiunta nel 1929.

Della cifra anzidetta, 95 milioni di dollari vennero pagati alle società di navigazione marittima ed aerea degli Stati Uniti, 45 milioni a compagnie straniere, ed il resto, 550 milioni, vennero spesi nei paesi visitati, contribuendo così ad aumentare le loro scarse riserve di dollari.

* L'industria chimica degli Stati Uniti ha raggiunto nel 1947 un nuovo massimo di produzione, superando di quasi il 10 % il volume della produzione del 1946 e immettendo sul mercato prodotti, esclusi grassi e olii, per un valore di 9 miliardi e mezzo di dollari. Questa cifra si può confrontare con quella dell'anno precedente, che fu

di 8,7 miliardi di dollari e con quella del 1939 che fu di 3,3 miliardi di dollari.

Le esportazioni hanno superato nel 1947 di circa il 50 % quelle del 1946, ma perchè l'attuale livello possa essere mantenuto nel 1948 è necessario che aumenti in proporzione il potere di acquisto in dollari dei paesi stranieri. Va anche notato che l'industria, l'anno scorso, non è stata in grado di soddisfare pienamente la richiesta di prodotti dall'interno e dall'estero, e ciò perchè si sono avuti dei ritardi nel progettato allestimento di alcuni impianti; negli ambienti competenti si ritiene però che nella seconda metà del 1948 questo ostacolo sarà superato e l'industria potrà ottenere tutti i rifornimenti di materie prime di cui ha bisogno.

U. R. S. S.

* Il personale dell'azienda siderurgica Vorosilov ha inviato — secondo l'«Isvestia» — una lettera a Stalin, in cui si ricorda che l'azienda stessa venne distrutta completamente dai tedeschi, rimessa in gran parte in efficienza nel 1947, aumentando la produzione globale dell'azienda del 57 % rispetto al 1946 e quella della ghisa, in particolare, del 138,7 % nello stesso confronto. Ora il personale dello stabilimento si è impegnato ad eseguire in anticipo il piano quinquennale per la ghisa, raggiungendo nel IV trimestre del 1949 il livello di produzione previsto per la ghisa per il 1950. L'azienda fa, peraltro, appello all'industria carbonifera ed ai lavoratori delle miniere di ferro di Krivoi-Rog, perchè aumentino le rispettive produzioni.

* La questione della protezione del lavoro è vivamente discussa dalla stampa sovietica. Al riguardo su «Trud» è stato illustrato in questi giorni quanto è stato fatto nel 1947 dall'azienda siderurgica Serov, in cui, dopo un dettagliato esame dei singoli casi di trauma, si sono studiate le misure idonee alla protezione del lavoro, per una spesa di 800.000 rubli, misure incluse in apposite elencazioni nel contratto collettivo per il 1947.

In tale giornale si rileva che nel 1947 vari ministeri industriali e molte imprese di trasporti, nonché varie miniere, non hanno adempiuto gran parte dell'attività prevista dai contratti collettivi in materia di protezione del lavoro. Si deve rilevare che la produzione delle diverse attrezzature destinate alla tecnica della sicurezza del lavoro non è ancora stata messa in atto; ed a ciò occorre provvedere, e ripristinare la specializzazione che al riguardo esisteva nell'anteguerra nella produzione di varie imprese. Particolare attenzione è da dedicare ai vestii speciali ed alle calzature speciali. L'industria tessile non produce tessuti speciali per minatori, per metallurgici e per operai dell'industria degli olii minerali; essa dà una produzione inadatta a tali scopi. Ad es., gli impermeabili semicotone, una settimana dopo l'uso, non proteggono più dall'acqua, ed i guanti impermeabili sono buoni per soli tre giorni, in luogo di 1-2 mesi.

TRAFORO DI E CAMIONA



N. 1

QUESTO complesso di opere si divide in tre settori: il traforo della montagna, la camionale Aosta-Torino, la camionale Torino-Savona.

Per la regione piemontese ha preminenza la Torino-Savona, perchè risolve il semisecolare problema delle comunicazioni fra la metropoli, il suo porto specifico e la Riviera di Ponente.

Quando l'apertura del San Bernardo conferisca a tale arteria il traffico internazionale, senza dubbio di notevole mole, l'indiscutibile necessità dell'impresa verrebbe definitivamente convalidata. La complementare congiun-

zione diretta Aosta-Torino si rivelerebbe subito indispensabile, sia per attuare una buona volta rapide comunicazioni nord-sud, che attualmente sono tarde e onerose, sia per servizio dei nascenti scambi internazionali. Infatti, i 275 chilometri di ferrovia che separano Aosta da Savona, dotati di sole comunicazioni diurne, richiedono ora un viaggio di circa nove ore, cioè lo spreco di un'intera giornata lavorativa e costosi pernottamenti; laddove colla camionale Aosta-Torino-Savona, la distanza, ridotta a soli 233 chilometri, contro i 291 delle attuali strade imperfette, sarebbe percorribile in tre ore dalle vetture e in sei dagli autotreni, raccogliendo il forte movimento industriale e turistico dell'intera zona prealpina, da Biella a Mondovì: poche ore dai ghiacciai aostani ai fiori della costa ligure!

Consideriamo separatamente le tre zone.

CAMIONALE TORINO-SAVONA

La minima distanza fra i due centri si ottiene per la via Chieri-Poirino-Alba-Cortemilia-Cairo Montenotte, ma onerosa di costruzione e di esercizio, per la zona accidentata da attraversare dopo Alba. Di poco più lunga, ma virtualmente molto vantaggiosa, è la via Chieri-Bra-Ceva-Montezemolo-Carcare, che offre un percorso pianeggiante sin oltre Ceva e soffre di un solo importante traforo, sotto Montezemolo. Questo tracciato sarebbe parzialmente conciliabile cogli interessi di Alba, se accettasse la non onerosa variante Chieri-Poirino-Canale-Alba-Pollenzo-Cherasco, la quale valorizzerebbe una buona parte del pingue Albese, senza danneggiare Bra e senza escludere la Valle del Tanaro, che fornisce la sede più idonea a raggiungere senza difficoltà la frontiera montana, servendo al massimo gli interessi intermedi.

In qualsiasi modo debba risolversi la questione tecnica, sta di fatto che esiste piena concordanza di vedute sul bisogno della camionale diretta fra Torino e Savona.

La cartina n. 1 mostra i due tracciati proposti, colla diversione Alba-Cherasco.

TRAFORO DEL SAN BERNARDO

Qui si assurge a materia internazionale, non tanto per l'apertura di comunicazioni stradali colla Svizzera, quanto per la funzione di ben maggiore portata che la Svizzera stessa, in contatto coi paesi del Reno e del Benelux, vuole assegnare alla nuova arteria, e cioè la congiunzione fra Mare del Nord e Mediterraneo per la via più breve.

Se la provata ingente diminuzione delle distanze reali e virtuali fra Savona e i centri economici elvetici è ormai fuori discussione, talchè si può dedurre che Savona ne diventerebbe il porto naturale; se molte ragioni di opportunità, in previsione di deprecabili eventi bellici, rendono sommamente appetibile, a un paese geograficamente bloccato e dipendente dai trasporti su territorio straniero, di assicurarsi l'ingresso per le materie indispensabili alla sua vita fisica e produttiva; se, in sostanza, la Svizzera tende con ogni accor-

gimento a gareggiare, quindi interesse a potenziarlo, senza decidersi si prospetta il traforo e consistono nel momento dell'afflusso.

Per la Svizzera sempre rappresentativa troiti della bilancia ancora a incrementare l'Italia, dove siamo ripresa, si debba tornare a ricostruirlo.

E' in esame un tense per l'attrezzatura al trasporto de



chine. Queste navi americane nei porti giungerebbero al soggiorno alpino-pel San Bernardo per la ricerca del sole e compirebbero il percorso cherebbero agli orbarecare i clienti tutto circa trenta sito dei luoghi che cito americano e

Basta enunciare

illustrazioni.

Con questo abbi i vantaggi del tra percorribile tutto presentazione de mentre la parte es ne tecnica, sia nel potrà essere oggi particolareggiato.

IL GRAN S. BERNARDO E LA AOSTA-SAVONA

passaggio ed ha il sistema ed a nuovi elementi a favore del tra- sul perfezionamento mondiale.

del turismo ha un terzo degli in- amenti e si tende pare ovvio che in agli albori della isolutamente ten-

svizzero-statuni- due navi specializ- e delle loro mac-



Desideriamo soltanto aggiungere che la procedura burocratica, sempre tanto difficile e tarda a svilupparsi in Italia, è già perfezionata: infatti, la Compagnia Aosta-Martigny ha ottenuto parere favorevole da tutti i Ministeri interessati. Da parte svizzera tutta la scala delle Autorità, da quelle cantonali, municipali, commerciali, finanziarie di Fribourg, Valais, Vaud, Neuchâtel sino all'Alto Consiglio Federale e al Presidente della Confederazione è favorevole all'iniziativa e sta esaminando le opportune formule per la realizzazione.

A tal punto si può e si deve concludere che manca soltanto un fattore, una vitamina per dare l'abbrivio all'impresa: alludiamo ad una pronta, energica, decisa, concorde azione della regione piemontese. L'arteria nord-sud può costituire la salvezza attuale e la fortuna avvenire del Piemonte.

CAMIONALE AOSTA-TORINO

Il tratto più notevole di questo tracciato è la direttissima Torino-Settimo Tavagnasco, la quale evita il fastidioso gomito di Chivasso e passa tangenzialmente ad Ivrea, colla riduzione chilometrica in questo tratto del 20% e virtualmente del 40%. Oltre Tavagnasco il guadagno chilometrico è minore e quello virtuale si mantiene sul 25%. Coefficienti della massima importanza, ove si valuti la derivante facilitazione di accesso alle numerose vallate laterali, che adducono ai maggiori massicci delle Alpi.

Ricordiamo infine che col raccordo Autostrada Santhià-Camionale Ivrea, di circa 30 chilometri, l'intera pianura padana acquisterebbe comunicazione rapidissima con tutta la Valle e col Traforo.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Complesse ragioni dimostrano l'urgente necessità del cordone ombelicale Savona-Torino-San Bernardo, al quale è commessa la salute dell'economia subalpina per l'imminente avvenire.

Si tratta innanzitutto di preparare un sufficiente assorbimento della mano d'opera non qualificata, che verrà fatta disponibile dal prevedibile aumento della disoccupazione in avvenire e di garantire vaste possibilità di impiego ai prodotti caratteristici delle nostre industrie, cioè alle autovetture.

Le giornate lavorative per il complesso delle opere sono calcolate in circa venti milioni, ai quali sono da aggiungere sei milioni per servizi e per le forniture dei materiali e macchinari da costruzione; senza contare le innumerevoli forme di iniziative private che si innesteranno ai margini dell'immenso solco.

Non è necessario che si affronti la costruzione sincrona di tutto il tracciato (ciò dipenderà dall'opportunità di occupare maggiori o minori masse di lavoratori e dal tenore delle disponibilità finanziarie) purchè vengano in un primo tempo attaccati i tre settori basilari: San Bernardo, direttissima Settimo Tavagnasco-Torino, Valle del Tanaro-Montezemolo. Il



N. 3

complemento dei restanti lavori potrà essere distribuito negli anni, secondo le opportunità generali e locali. Resta però fuori dubbio che, col traforo e coi due tronchi di preminenza, la distanza Svizzera-Savona verrebbe ridotta di circa 40 chilometri ed il passaggio delle merci, e dei viaggiatori potrebbe già vantaggiosamente incrementarsi.

Nel contempo la Svizzera avrebbe a positivamente decidere ciò che tanto le sta a cuore: la costituzione di un proprio punto franco a Savona. Già oggi questo porto ha nella Svizzera il migliore cliente (centinaia di vagoni al giorno); ma bisogna cattivarselo definitivamente, perchè è alle viste la concorrenza dei porti francesi, molto sensibili alla ripresa italiana.

Concludendo: abbiamo da risolvere un problema dal quale dipende la vita della regione e il godimento di larghe risorse. Dobbiamo mostrarci degni e capaci dell'impresa e dare al mondo, noi del Piemonte, il primo grande traforo camionale, dopo di avere dato, esattamente un secolo addietro, il primo grande traforo ferroviario.

Così celeberranno virilmente un centenario!

ROBERTO PECCEI

UN NUOVO SERVIZIO CAMERALE

Oltre ai servizi da tempo avviati con larga soddisfazione del pubblico come: anagrafe commerciale e industriale, annunci e guide commerciali italiane ed estere, informazioni legali, informazioni statistiche, spoglio stampa economica nazionale ed estera, informazioni e consulenza commercio interno, informazioni e consulenza commercio estero, tabelle U.N.I., prezzi e tariffe legali e di mercato libero, informazioni agricole, borse valori, consuetudini commerciali, ecc., la Camera intraprende un nuovo servizio ponendo a disposizione del pubblico le relazioni annuali degli amministratori e dei sindaci delle principali Società per Azioni e Istituti economici nazionali.

Qui appresso pubblichiamo l'elenco delle relazioni giacenti a disposizione (del pubblico presso l'Ufficio Studi della Camera. E' in preparazione e verrà inaugurato nei prossimi giorni un altro servizio commerciale di cui daremo più precise notizie a suo tempo; la messa a disposizione del pubblico dei cataloghi e listini di prodotti, materie, articoli delle più note imprese italiane ed estere.

Banca Nazionale Lavoro, 1945-1946.
 Banco di Roma, 1945-1946.
 Credito Italiano, 1945-1946.
 Banco di Sicilia, 1946.
 Istituto di San Paolo, 1946.
 Banca Commerciale Italiana, 1946.
 Cassa di Risparmio, 1945-1946.
 Banco di Napoli, 1946.
 Banca Popolare di Novara, 1946-47.
 Ansaldo, 1945-46 - 1946-47.
 Fabbrica Nazionale estratti Tannici, 1946.
 Società Risanam. Napoli, 1945-46 - 1946-47.
 Acque Potabili, 1945-1946.
 P.C.E., 1946.
 Terni, 1946.
 Ilva, 1946.
 Liguria Società Assicurazioni, 1946.
 Paramatti, 1945.
 Snia Viscosa, 1946.
 Stipel, 1945.
 Italiana Gas, 1946.

BORSA COMPENSAZIONI

BOLLETTINO DEL 9 APRILE 1948

Ditte esportatrici dei prodotti sottoindicati chiedono contropartita in importazione:

AUSTRIA — 1) marmi e pietre per importi rilevanti.

BELGIO — 2) tessuti di rayon per frsb. 250.000. Cambio proposto 13,50. Già collocato la partita in Belgio.

DANIMARCA — 3) apparecchi di precisione per Kr. 20.000. Cambio proposto 86 trattabile; 4) tessuti per Kr. 200.000. Già in possesso di licenza di reciprocità.

NORVEGIA — 5) apparecchi di precisione per Kr. 150.000. Già iniziate trattative col contraente estero.

SVEZIA — 6) mandorle per circa Kr. 150.000. Cambio proposto 135.

SVIZZERA — 7) piante e parti di piante medicinali per frsv. 1.500 circa. Già iniziate trattative col contraente estero; 8) vino per frsv. d.800-2.000. Già iniziate trattative col contraente estere.

Beni Stabili, 1945.
 F.I.S.A.C. 1945-46 - 1946-47.
 Meridionale Eletticità 1945-46 - 1946-47.
 Monteponi, 1945-1946.
 C. I. R., 1945-1946.
 I.N.C.E.T., 1945-1946.
 Mira Lanza, 1945-1946.
 S.A.F.F.A., 1945-1946.
 Venchi-Unica, 1945-1946.
 Superga F.R.I.G.T., 1945-1946.
 Savigliano, 1945-1946.
 Assicurazioni Generali, 1945-1946.
 Schiapparelli, 1945-1946.
 Romana Zuccheri, 1945-1946.
 Monte Amiata, 1944-1945.
 Finsider, 1944-45 - 1945-46 - 1946-47.

S.I.P., 1943-1944-1945-1946.
 A.N.I.C., 1946.
 Montecatini, 1945-1946.
 Strade Ferrate Merid., 1945-1946.
 Strade Ferrate Medit., 1945-1946.
 Talco e Grafite Val Chisone, 1944-45 1945-46.

Selt Valdarno, 1945-46.
 Consorzio Credito Agrario Miglioramento, 1945-46.
 Burgo, 1945-1946.
 Olivetti, 1945-1946.

Compagnia Anonima d'Assicurazioni di Torino, 1945-1946.
 Gillardini, 1944-1945-1946.
 Navigazione Interna Alta Italia, 1945-1946.

Unione Esercizi Elettrici, 1945-1946.
 Westinghouse, dal 1941 al 1946.
 Fornara, 1945-1946.
 S.I.A.M., 1945-1946.

Cartiera Italiana, 1945-1946.
 Rumianca, 1945-1946.
 Monte dei Paschi, 1945-1946.
 Torino Nord, 1945-1946.
 S.T.E.T., 1945-1946.

Silos di Genova, 1945-1946.
 Società Generale Elettrica Sicilia, 1945-1946.

Florio, 1945-1946.
 Lane Borgosesia, 1945-1946.
 Marelli, 1945-1946.
 I.R.I., 1945-1946.

Banco Ambrosiano, 1945-1946.
 Autostrada, 1947.
 Rotterdamsche Bank, 1947.
 Banca dei Regolamenti Internazionali, 1945-1946.

ro; 9) frutta fresca per frsv. 150.000. Cambio proposto 135. Già iniziate trattative col contraente estero; 10) prodotti ortofrutticoli per frsv. 200.000. Cambio proposto 130; 11) calzature per frsv. 18.000. Cambio proposto 135. Vendita già conclusa; 12) falci e falciolate per frsv. 6.000 circa. Cambio proposto 135. Vendita già conclusa; 13) fiaschi vuoti per frsv. 6.000. Cambio proposto 133. Vendita già conclusa; 14) parti ricambio auto per frsv. 10.000 circa. Cambio proposto 137. Vendita già conclusa.

Ditte importatrici dei prodotti sottoelencati cercano contropartita in esportazione:

DANIMARCA — 15) cioccolata per Kr. 100.000 frazionabili. Cambio proposto 80.

OLANDA — 16) stagno in lingotti per fiorini 500. Cambio proposto 131,77. Già iniziate trattative col contraente estero.

SPAGNA — 17) acciughe salate per pesetas 1.500.000. Cambio proposto 20 trattabile. Già iniziate trattative col contraente estero.

SVIZZERA — 18) orologi per frsv. 10.000. Già iniziate trattative col contraente estero.

OFFERTE-RICHIESTE RAPPRESENTANZE

Officine metallurgiche G. Pepino, Ponte San Martino - (Aosta), cerca rappresentanti regionali per l'Italia per vendita acciai speciali fucinati per utensili e stampi (rapidi - superrapidi - indeformabili) e attrezzi per Arti, Mestieri, Agricoltura (Martelleria e Varie). Desidera allacciare rapporti con Ditte estere per esportazione. Indirizzare alla Direzione Commerciale. Torino, via Corte d'Appello, 2.

La Casa di esportazione Telco (Overseas) Ltd. mette la propria organizzazione a disposizione dei commercianti e degli industriali italiani che si recano in Inghilterra per affari. La ditta ha sede in 3, Newman Street, London W. 1 (telef. MUS 5701). Per referenze rivolgersi alla ditta MERK, via San Dalmazzo 6, Torino (telef. 45-675 - 51-889).

La ditta VOIRNET produttrice di profumi e prodotti di bellezza con sede in Milano, piazza Cinque Giornate 4 (tel. 590-887), comunica d'essere in grado di eseguire forniture all'estero di qualsiasi importanza, avendo completata in questi ultimi tempi la riorganizzazione del proprio Reparto Esportazione.

Casa spedizioni PIETRO SICCO - via Cialdini 19 - Torino, cerca acquirenti o rappresentanti per l'Italia per conto ditta austriaca fabbricanti di forni industriali, e un rappresentante per l'Italia con la massima competenza tecnica per contatori di acqua e materiale consumibile per conto ditta viennese.

Ditta C. & R. F.lli Cavallero di Torino, corso Altacomba 70, cerca persona seria e competente disposta ad accettare il mandato di rappresentanza cinghie piane per trasmissione di cuoio, pelo cammello, canapa, gomma e tela, anelli per trebbia, cinghie trapezoidali, calotte e guernizioni di cuoi, accessori e lubrificanti.

MANIFESTAZIONI DEL '48

A seguito della notizia pubblicata precedentemente sulla II Mostra Nazionale di Antichità Artistiche che si terrà a Torino a Palazzo Chiabrese dal 24 aprile al 2 maggio p. v., abbiamo notizia che i lavori di allestimento stanno procedendo alacremente.

Il Palazzo, sotto la guida sapiente dell'Arch. Mesturino, Soprintendente ai monumenti, sta riprendendo il primitivo splendore e le sue sale hanno ora nuovamente il fascino del settecento Torinese, così armonioso e delicato nella sua decorazione.

Contemporaneamente, preziosi mobili del Piffetti e del Bonzanigo, entrambi Piemontesi, giungono alla sede della Mostra, che si arricchisce giorno per giorno di magnifici quadri di scuole Italiane e straniere, di porcelane e ceramiche delle principali e più antiche fabbriche d'Europa, con esemplari che hanno l'incanto suggestivo dell'arte, mentre preziosi tappeti dai nodi più fini e dai colori smaglianti completano la raccolta nella quale collezionisti ed intenditori troveranno di che soddisfare la più raffinata sensibilità artistica.

Comparirà a lato di questa raccolta un'importante collezione di scavi di antichità Romana e Greca con esemplari vari provenienti da famose collezioni private che certamente susciteranno l'ammirazione dei competenti. Degne di elogio sono pure la Mostra di Numismatica e quella del Libro Antico ricche di pezzi d'eccezione.

IL MONDO OFFRE E CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e « Cronache Economiche » non assumono responsabilità per gli annunci qui di seguito pubblicati

ARGENTINA

Vicente Ocello y Hermano
Cabildo 2882 - Heladeria - BUENOS AIRES

Importa: macchine per la produzione della panna montata (corrispondenza in spagnolo).

Isidoro Cherniavski
Calle Bartolomé Mitre N. 2257 -- BUENOS AIRES

Importa: apparecchi fotografici, pellicole, telemetri, fotometri, filtri, lampade « Photoflood » e « Photoflash »; pellicole cinematografiche non impresse, proiettori, pellicole impresse (corrispondenza in spagnolo).

Ricardo Haberkorn
P.O.B. 2280 - BUENOS AIRES
Importa: serrature in ferro non automatiche, lampade per saldature, nastri metrici in acciaio (da 15 a 100 metri), ferramenta per falegnami, gazzisti e giardinieri (corrispondenza in spagnolo).

José Josia
P. R. Correo Central - BUENOS AIRES

Si offre come commissionario e rappresentante a Ditte italiane importatrici ed esportatrici coll'Argentina (corrispondenza in italiano).

BELGIO

Adolphe Dedyn
Rue des Grands Carmes 14 - BRUXELLES

Importante casa belga desidera prendere contatti con case italiane interessate importazione esportazione qualsiasi articolo (corrispondenza in francese o italiano).

Paul Stevens & Co.
Kipdorp 21 - ANVERSA
Esporta materie prime prodotti chimici particolarmente alcool metilico non denaturato 99-100% e desidera prendere contatti con industrie italiane importatrici-esportatrici (corrispondenza in francese).

BRASILE

Raffaele Fianadanese
Presso Consolato Generale d'Italia - CURITIBA

Importa: macchine da scrivere, biciclette (corrispondenza in italiano).

Stamperia Mugnaini
Presso Consolato Italiano - CURITIBA
Importa: una macchina per tagliare la carta, marca « Nebiolo » o « Saroglia » (96 a 100 cm.), una macchina per stampare, sistema « Offset », formato 33/48, una linotype, con capacità per 4 « magazines » (corrispondenza in italiano).

BULGARIA

Stefan D. Gantcheff
Rue L. Karaveloff, 18 - GABROVO

Importa: scarpe in cuoio ed altre, attrezzature per calzolaia, forniture per marocchineria, borsette da donna, articoli da viaggio, ecc., selleria, articoli in gomma: suole, tacchi, tappeti, tubi, pneumatici, poppatoli, ecc., articoli sportivi per la caccia e la pesca, penne stilografiche, portaritratti, ecc. (corrispondenza in francese).

Kolu V. Vratheff
Rue Sazaklatié 6 - GABROVO
Importano: articoli di pelle in genere, articoli in gomma, scarpe, suole in cuoio ed in gomma, tessuti in lana, cotone, seta, raion, ecc., feltri per cappelli, passamaneria, chincaglieria, gioielleria, profumi e prodotti di bellezza (corrispondenza in francese).

CILE

Nicolas Fabian
Casilla 746 - SANTIAGO
Esporta: pelli di lontra, volpe, lepre e coniglio, pelli di lepre e di coniglio, setole di maiale, crini di cavallo, cuoi bovini, lana di pecora (lavata e suda), barbabietole, mandorle, tutta la classe della frutta fresca e secca, pomodori freschi, conserve e salse di pomodori; vecchia, prugne, cipolle, avena, fagioli, legno da costruzione, fibre di capapa e di lino, trippa salata, cera e miele di api, lenticchie, noci e uva.

Importa: articoli tessili, materiale per cravatte, popeline, macchine da scrivere, addizionatrici e calcolatrici, biciclette, gioielleria (imitazione), svegliai ed orologi da tavola, ferramenta in genere, cristalleria, porcellana, articoli per regali e novità varie. Compra in proprio e lavora in base a commissione. Effettua affari commerciali sul sistema della permuta (corrispondenza in spagnolo, inglese e tedesco).

CIPRO

Andreas G. Katodritis
P. O. Box 171 - LARNACA
Importano: ossigeno in bombole (corrispondenza in inglese).

DANIMARCA

Richard Lerno
46, St. Kongensgade - COPENAGHEN
Offre la sua opera per introdurre prodotti tessili italiani sul mercato danese (corrispondenza in inglese).

EGITTO

Abbas Abd El-Rahman
P.O.B. 323 - ALESSANDRIA
Importa: articoli di maglia, in lana, ecc., giocattoli, pezzi di ricambio per biciclette ed automobili (corrispondenza in italiano).

The Egyptian Sanitary Works C.
49, Fouad 1st Street - ALESSANDRIA
Importano: 1500 metri quadrati di mosaici di ceramica o ceramica smaltata, incollati su carta, per pavimenti e rivestimenti di muri di stanze da bagno (mosaico non vetroso). Inoltre: 1000 metri di lastre in vetro opaco colorato di dimensioni 0,25 x 0,50 dello spessore di 6 mm. Pagamento in sterline con apertura di credito. Termini di consegna da 4 a 5 mesi (corrispondenza in francese).

Pachis & C.
121, Malika Nazli Street - P.O.B. 1204 CAIRO
Importa: cioccolata e paste alimentari e chiede la rappresentanza esclusiva per l'Egitto (corrispondenza in francese).

Moise I. Eida
P.O.B. 1434 - CAIRO
Importa: tulli per zanzariere (corrispondenza in italiano).

Shalom Brothers & Co.
P.O.B. 716 - CAIRO
Importa: fogli d'ottone e ne chiede la rappresentanza (corrispondenza in francese).

Maher Iria
6, Petro Street - Kobbah Gardens - CAIRO
Annunzia la sua prossima venuta in Italia ed offre la sua mediazione per effettuare azioni commerciali con l'Egitto (corrispondenza in inglese).

Paul Gregoire
34, Emad El Dine Street - CAIRO
Importa: per conto proprio, tessuti in lana e filati, foderami e sete artificiali (corrispondenza in inglese).

Shalom Brothers & Co.
P.O.B. 716 - CAIRO
Importa: filo da cucire in bobine e ne chiede la rappresentanza esclusiva per l'Egitto (corrispondenza in francese).

GERMANIA

Wilhelm V. Schrenk & Co.
Krelingsstrasse 37 - NURNBERG
Chiedono di entrare in relazione con ditte italiane esportatrici di birra, macchine ed apparecchi per l'industria della birra, per concedere la loro rappresentanza (corrispondenza in tedesco).

P. Mueller & Co.
Sulzbachstrasse 26
SAARBRUCKEN - 3
Desidera alleciare relazioni commerciali con industriali tessili italiani (corrispondenza in tedesco, francese, inglese, spagnolo).

Eberhard Fey Nachf. K. G.
Provinzialstrasse 56 - SAARBRUCKEN - Brebach
Importa: 200 tonnellate di estratto di castagno, per conceria (corrispondenza in francese).

Josef Suchan
Olgastrasse 39 - Schwarzw. WILDBAD
Importa: aglio fresco (10 tonnellate) per la preparazione di medicinali (corrispondenza in italiano).

Hermes & Grass
H/B Gladbacher Strasse 90-96
M. GLADBACH RHEINDAHLEN
Importano vini per distilleria (corrispondenza in tedesco).

Gebrüder Gollhofer
Betreidegasse 10 - Hagenauerplatz 1 SALZBURG
Chiede di entrare in relazione con Case italiane esportatrici di seta (corrispondenza in tedesco).

GRECIA

O. Daring & Co.
CHALKIS
Importa: macchine per reti metalliche e per trafleria (corrispondenza in francese).

GRAN BRETAGNA

Gruszczyński Julian
9, Warrinton Crescent - LONDRA W. 9
Importano: macchine per la fabbricazione di gelati e macchinari gastronomici (corrispondenza in inglese).

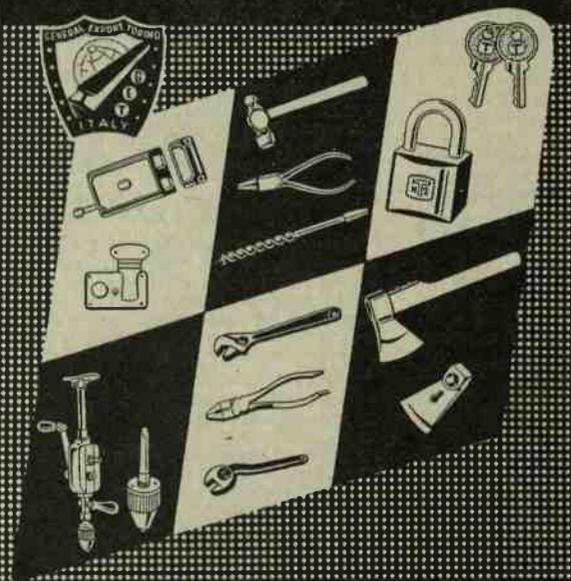
Dashwood & Partners
LONDRA
(tramite i suoi agenti generali per l'Italia: PRO.ES.NA., corso Vittorio Emanuele 76 - Torino)
Importano: materiali da costruzione, materiali elettrici per installazioni, macchine da cucire a pedale, applicazioni elettrodomestiche, piccoli macchinari in generale. Inviare le offerte (FOB porto italiano, comprendenti l'imballaggio, corredate da opuscoli illustrati o campionario).

INDIA

Indo-Iraq Trading Co.
P. O. Box 914 - BOMBAY
Esportano: olio di ricino, olio di lino, olio di pistacchio, sandalo di Mysore, spezie, pepe, tè, legno sandalo rosso, droghe non lavorate, fibre di cocco, fili di cocco, sementi, ecc. (corrispondenza in italiano e inglese).

GENERAL EXPORT

CORSO SOMMEILLER 17. TORINO (Italy) . TELEFONO N. 682.920



Exportation: Ferronnerie et outillage en général (Pincés, marteaux, cadenas, serrures normales et pour malles, robots, faux, villebréquins, trépons, grilles, soudeurs électriques.

Ironworks and tools: Tweezers, Hammers, Padlocks, locks for trunks and common, planes, Scythes, Drills - Wimbles, Wire nets, electric welding



SCASSA & C.
 TORINO
 VIA NIZZA, 63
 TEL. 62.295
 LE MACCHINE
 DI QUALITÀ
 PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

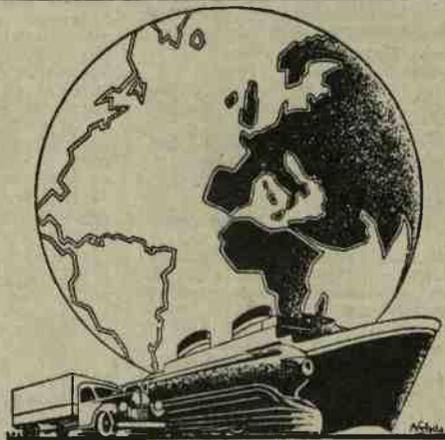
CONCERIE ALTA ITALIA

GIRAUDO, AMMENDOLA & PEPINO

Amministrazione: **TORINO**
 VIA ANDREA DORIA 7
 TEL. INT. 47-285 - 42-007

Stabilimento: **CASTELLAMONTE**
 TELEFONO 13
 C. C. I. Torino 64388

TUTTE LE LAVORAZIONI AL CROMO ED AL VEGETALE



V. & F. SOZZI

Soc. per Az. Cap. L. 10.000.000 int. vers.

**TRASPORTI INTERNAZIONALI
 MARITTIMI E TERRESTRI**
 SEDE IN TORINO

Via Carlo Alberto 32 - Tel. 553-251/2/3/4/5 - Telegr. Spedeso

Case proprie: Alessandria - Biella - Canelli - Chieri - Fiumicino - Genova - Milano - Napoli - Prato - Roma.

Case consociate: **Chiasso**: V. e F. Sozzi S. A., Via Ai Grotti 6
Buenos Aires: I. A. T. I. - Italo Argentina de Transportes Internacionales - Chacabuco 77

Agenzie: Bolzano - Domodossola - Fortezza - Livorno - Luino - Modane - Ponterra - Ponte Chiasso - Reggio Emilia - Savona - Trieste - Venezia - Ventimiglia.

Case alleate: Basilea - Zurigo - Bruxelles - Oslo - Stoccolma - Copenaghen - Amsterdam - Rotterdam - Berlino - Amburgo - Bratislava - Praga - Zagabria - Belgrado - Vienna - Budapest - Bucarest - Sofia - Lione - Parigi - Londra - Istanbul - Alexandria - New York - Montreal.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE ED ESTERE
 UNA DELLE MIGLIORI ORGANIZZAZIONI PER I TRAFFICI CON L'ESTERO

ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Sede Centrale in **TORINO** - Sedi in **TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA**
 Oltre 100 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

Tutte le operazioni di Banca e Borsa - Credito Fondiario

DEPOSITI E CONTI CORRENTI AL 30-9-1947	L. 17.478.575.104,47
ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE	» 1.292.289.503,18
CARTELLE FONDIARIE IN CIRCOLAZIONE	» 940.425.000 —
FONDI PATRIMONIALI	» 428.558.046,48

S. C. Sheth & C. Ltd.

14, Hamam Street Fort - BOMBAY
Chiedono di entrare in relazione con Case produttrici di navette, fusi, prodotti chimici (soda in polvere, polvere da carteggio, soda caustica, borace in polvere, ecc.), sostanze coloranti (corrispondenza in italiano).

IRAQ**Albert Moshi**

Khan Shabandar Jidid - BAGHDAD
Importa: articoli in genere, maglierie in cotone ed in lana, asciugamani, coperte di cotone e di lana, manufatti di cotone e di seta, fazzoletti, filo da cucire, ferramenta, articoli smaltati, cristallerie, carte da giuoco, ecc. (corrispondenza in inglese).

E. M. Horesh & N. S. Daniel

Khan Dalla El-Kabir - BAGHDAD
Importa: macchine da cucire tessuti e scarpe, macchine per stamperia e per tagliare la carta, ventilatori da tavola e per soffitti, pendoli ed orologi, macchine fotografiche (corrispondenza in inglese).

LIBANO**Dow Freres & C.**

Souk Zizaz - B. P. 32 - BEIRUT
Esporta: 2 milioni di tappi di sughero di provenienza portoghese, al prezzo variabile da 7 a 10 scellini, F.O.B. Beirut.

Offre: olio d'oliva raffinato, acidità 0,30, al prezzo di dollari 975 per tonnellata di 1000 Kg. netti, in fusti persi di circa 200 kg. F.O.B. Beirut. Termine di consegna da 4 a 6 settimane. Pagamento con credito confermato irrevocabile (corrispondenza in francese).

A. & A. Matar

Maarad St. P.O.B. 788 - BEIRUT
Offre la sua opera per introdurre prodotti italiani sul mercato siriano (corrispondenza in francese).

E. & A. Atallah

7, Rue Hussein Beyhum - BEIRUT
Importa: commestibili (pasta, conserve, liquori, ecc.), rubinetti, articoli ed accessori sanitari, biancheria varia, articoli per cucina e domestici, passamaneria (pizzi, valenciennes, ricami, ecc.), parapoggia ed accessori relativi, chincaglieria, articoli per saldatura (corrispondenza in francese).

MALTA**F. X. Saliba & Sons**

142, Ta' Xbiex Wharf
Importano: generi alimentari, cosmetici, abbigliamento per signora (corrispondenza in inglese).

MAROCCO**Comptoir Meres**

Boite Postale 432 - CASABLANCA
Comunica che, con decreto in data 2 marzo, l'importazione non è più vincolata a licenza e pertanto invita le Ditte italiane interessate ad esportare colà prodotti tessili (tessuti di raion o cotone, uniti, stampati o tinti). Pagamento in valuta pregiata (corrispondenza in francese).

NIGERIA**Allbright Trading Co.**

P.O.B. 788 - LAGOS
Importa: lamiere di ferro ondulato galvanizzato, cemento Portland, soda caustica in barili, carburato, salfuro, macchine da cucire, articoli smerigliati, piatti da minestra e vari, scodelle, chiodi a testa piana, attrezzature elettriche, vestiti per climi tropicali ed in lana, tessuti e popeline, mastice, ferramenta, diamina, merluzzi, calzature, carta da giornale, cancelleria, porcellane, antimonio ecc. (corrispondenza in inglese).

Wahabi Bajala & Sons

4, Isalegangan Street - LAGOS
Cerca agente in Italia competente in articoli diversi (corrispondenza in inglese).

Wewe-Owo Trading Stores

P. O. Box 295 - LAGOS
Importano: tessuti cotone e rayon in pezze, calze e maglie, foderami in seta, ovatta per imbottitura, poplino, tessuti per camicie da uomo, foderame per maniche da soprabiti, fettucce, busti, bottoni, ecc. (corrispondenza in inglese).

OLANDA**D. Hoenson & C.**

P.O.B. 790 - AMSTERDAM
Esporta: macchine da cucire e per maglieria e cerca dei rappresentanti in Italia (corrispondenza in inglese).

PERU'**Molino «Excelsior»**

Casilla N. 37 - CALLAO
Importa: cinghie per trasmissione, da 3 a 12 pollici di larghezza, resistentissime (corrispondenza in italiano).

PANAMA**S. Wassner**

Apartado 215 - PANAMA, R. P.
Desidera allacciare relazioni con Ditte italiane interessate nel commercio con il Panama. Importa: specialmente tela per abiti da monache e da preti (corrispondenza in francese).

PORTOGALLO**Elmano Gouvea & C.**

Rua dos Clérigos, 64 - PORTO
Chiede di entrare in relazione con fabbricanti ed esportatori italiani interessati nello scambio di prodotti italiani (articoli ottici, termometri per clinica, siringhe ipodermiche, e qualsiasi altro articolo) contro prodotti portoghesi (conserve di pesce all'olio o salate, vini, colofonia, essenza di trementina, articoli in sughero, ecc.) (corrispondenza in francese).

SINGAPORE**Lutex Trading Company**

N. 2C First Avenue
Vorrebbero rappresentare ditte italiane in Malaya e Singapore ed importano dai fabbricanti: tessuti, soda caustica, acido solforico (corrispondenza in inglese).

SPAGNA**Fomento Iberico del Comercio Exterior**

Dr. Castelo, 12 - MADRID
Chiedono la rappresentanza esclusiva per i seguenti prodotti: macchine per la lavorazione del ferro, macchine di precisione, strumenti di misura, macchine tipografiche, macchine per la lavorazione di materie plastiche, amianti in diverse forme (corrispondenza in spagnolo).

SVIZZERA**A. Francesconi**

Bahnhofstrasse 80 - ZURIGO
Importa: salvapunte metalliche per matite.

Pyer & Bachmann

Obammamtsgasse 15 - ZURIGO
Chiede di entrare in relazione con Case produttrici di tagliacarte e piegacarte in avorio (corrispondenza in italiano tramite la Camera di Commercio Italiana per la Svizzera - Bahnhofstrasse 80).

STATI UNITI**Export Finders Bureau**

8 Brodgo St. (Maritime Buildings)
New York 4 - N. Y.
Esportano: maccheroni e spaghetti di prima qualità, confezionati in pacchi di 20 libbre, al prezzo di dollari 2,95 per pacco C.I.F. porto italiano (corrispondenza in inglese).

Pantalone

5171 North Huntington Drive Los Angeles 32 - CALIFORNIA - U.S.A.
Importa: fisarmoniche (corrispondenza in inglese).

United States Foreign Corporation

781 Fifth Avenue New York, 22 - N. Y.
Esportano qualsiasi tessile di cotone, rayon e lana, acciai e prodotti di acciaio, rame, ottone, fogli di latta, lamiera di acciaio laminata a caldo e a freddo, sbarre di rinforzo, tubi e lingotti, prodotti chimici industriali, prodotti chimici e farmaceutici, streptomina, penicillina, alcali, tinture, materie coloranti, acidi, bicromati (corrispondenza in inglese).

Emanuel Tanchuck

Room 513 - 425 So. Spring Street Los Angeles 13 - CALIFORNIA
Esportano: stracci ed abiti usati, soda caustica, soda cenere, borace (cristalli e granulare), solfato soda, glicerina, solfato anidro (corrispondenza in inglese).

Frigo Food Products Company

47, Hammond Passway Torrington - CONNECTICUT
Vorrebbero mettersi in contatto con case, ditte, aziende e salumerie, che esportano formaggio di granera e da tavola negli Stati Uniti (corrispondenza in inglese).

Ditta americana cerca un rappresentante per l'Italia per estintori. Gli interessati si rivolgano alla Sezione Commercio Estero della Camera di Commercio - Torino, dove sono in visione cataloghi illustrativi.

TUNISIA**Aux Machines Outils Modernes - C. L. Mercier**

Rue de Normandie 48-52 - TUNISI
Importa: macchine utensili per la lavorazione del legno; Utensileria e materiale per garage; Paranchi elettrici e a mano portata da 250 a 10.000 chili; Attrezzature per sollevamento. Desidera prendere contatti con fabbricanti italiani (corrispondenza in francese).

Joseph Scetbun

Rue des Maltais 42 - TUNISI
Importa: Tessuti di lana, cotone, seta; Maglierie e Biancheria da uomo e signora; Mercerie; Filati Cucirini; Filati di lana per maglierie; Filati di cotone; Articoli ottici: occhiali, lenti, montature metalliche ed in materia plastica; Prodotti alimentari: conserve, frutta secca e fresca. Desidera prendere contatti con fabbricanti italiani interessati ad esportare nell'Africa del Nord (corrispondenza in francese).

Albert Ghouila-Houri

Avenue Mougeot 23 - SOUSSE
Importa: Macchine industriali in genere. Desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori (corrispondenza in francese).

TURCHIA**Ziva Gungor ve Recep Nzpa-mukeu**

Sukru Saracoglu Bulvari, 26 - IZMIR
Annunzia agli Importatori Italiani che il Governo Turco concede la licenza di esportazione per settemila tonnellate (7000 t.) di cotone, date in aggiudicazione. Offre la sua mediazione a favore di compratori interessati. Tale ditta esporta, inoltre; legumi secchi (fagioli bianchi, lenticchie, fave, chicchi per mangime, ecc.); semi di lino e di canapa; frutta secca; spugne (gregge e lavorate); carbone di lignite; cascami di cotone, di lana, ecc.; uova, ecc. Importa: monoflo nylon da pesca (misure: 0,25; 0,30; 0,35; 0,40; 0,45; 0,50; 0,60); spago di canapa per infiare il tabacco (titolo: 2/5); chiodini per la fabbricazione di scatole di legno per esportazione di uva e fichi secchi; cucirini di cotone; bottoni in genere (corrispondenza in italiano).

URUGUAY**R.I.M.E.X.**

Casilla Correo, 78 - MONTEVIDEO
Importano: automobili, macchine agricole, trattori, macchine da scrivere, ecc. (corrispondenza in spagnolo).

FINCOM

AZIENDA FINANZIARIA COMMERCIO ESTERO

Via Goito 11 - TORINO - Tel. 682-318

Indirizzo telegrafico: FINCOM

Filiali: MILANO - GENOVA - TRIESTE -
ROMA - BOLZANO - VENEZIA (Murano)

Organizzazione specializzata per tutti gli scambi con l'estero. Rappresentanze da e per l'estero.

Organisation spécialisée pour tous les échanges avec l'étranger. Représentations étrangères et pour l'étranger.

Special organization dealing with all foreign exchanges. Agents for Italian and foreign firms.

Spezialisierte Organisation f. jeden Warenverkehr mit dem Ausland. Vertretungen aus dem Auslande u. für das Ausland.

SILESIA

Società Italiana Lavorazioni e
Specialità Industriali Arsenicali

SOCIETÀ ANONIMA

TORINO

Prodotti chimici ed esche preparate per la lotta antiparassitaria in agricoltura e per la disinfezione a carattere sanitario.

Prodotti arsenicali per pitture sottomarine antiovegetative. - Arsenicali e Arseniti per Industria.

UFFICIO VENDITA:
VIA MONTECUCCOLI N. 1
TELEFONO 51.382

Affidate i vostri trasporti da e per qualsiasi destinazione alla DITTA

F.lli AVANDERO

CASA DI SPEDIZIONI

TRASPORTI INTERNAZIONALI
MARITTIMI - TERRESTRI

FONDATA NEL 1746

Sede Centrale: BIELLA - Via Isonzo 8
Telefono 19.95

FILIALI: BARI, Corso Cavour 97, Tel. 10.483 -
Busto Arsizio, Piazzetta Stazione FF.
SS. 2, Tel. 58.65 - Caletta (Livorno),
Via Aurelia 49 - Casale Monferrato
Piazza Cesare Battisti 4, Tel. 8.83 -
Catania, Via Porta di Ferro 48, Tele-
fono 14.745 - GENOVA, Via Francia 7,
Tel. 61.879 - MILANO, Via Valtellina
5, Tel. 690.744 - Mortara, Via Lomel-
lina - NAPOLI, Corso Umberto I
311, Tel. 53.410 - Novara, Via dei
Caccia 11, Tel. 36.86 - Pray Biellese,
Via Biella, Tel. 80.45 - ROMA, Via
Ostiense 73, Tel. 588.742 - TORINO,
Via Vittorio Amedeo II 12, Tel. 48.796
- Vallemosso, Via Bartolomeo Sella
58 bis, Tel. 73.31 - Vercelli, Corso
Fiume, Tel. 16.21.

Corrispondenti in tutti i punti di transito e nelle principali città Europee e di Oltremare. L'esperienza acquisita in 200 anni di lavoro è la migliore garanzia

*Le classiche marche
dei prodotti*

SALP

S. p. A.

LAVORAZIONE PELLI

AMMINISTRAZIONE:
TORINO - Piazza Solferino, 7

STABILIMENTO:
RIVAROLO CANAVESE (Torino)

“SILVANIA”

CAPRETTI AL CROMO COLORATI
NERI - VERNICIATI NERI

“CREOLE”

SIMIL CAPRETTI COLORATI e NERI

FIAMCA

Via Valentino Carrera 68

CASSEFORTI — ARMADI REFRATTARI E DI SICUREZZA —

MOBILIO E ARREDAMENTI METALLICI PER UFFICI E INDU-

STRIE — SERRATURE D'APPARTAMENTO DI SICUREZZA

TORINO

Tel. 70.186

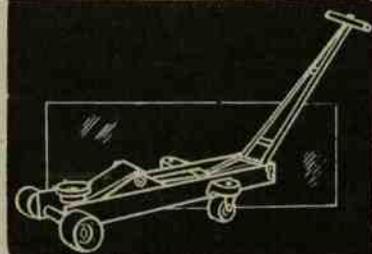
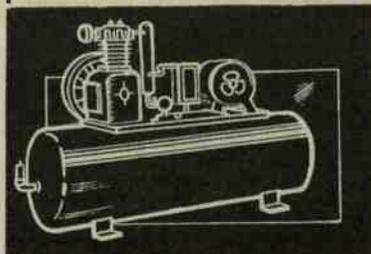
STAZIONI
SERVIZIO

EMANUEL

VIA CANOVA, 7 - TORINO
TELEF. 66.836 - 66.837 - 66.838

SOLLEVATORI IDRAULICI
COMPRESSORI D'ARIA
POMPE PER LAVAGGIO
APPARECCHI PER GRASSAGGIO
PISTOLE PER VERNICIATURA
MARTINETTI IDRAULICI
ATTREZZI CARRI-SOCCORSO
AUTO-OFFICINE MOBILI
AUTOGRUE BENZOELETTRICHE

ATTREZZATURE
PER GARAGE



TRATTATI E ACCORDI COMMERCIALI

ACCORDO COMMERCIALE ITALO-FRANCESE DEL 20 MARZO 1948

Il giorno 20 marzo è stato firmato a Torino il nuovo Accordo commerciale italo-francese, che era stato negoziato a Roma dalle Delegazioni economiche dei due Paesi dal 16 febbraio al 5 marzo e che disciplinerà l'intercambio merci tra l'Italia e la zona del franco francese (1) a partire dal 1° aprile e sino al 31 marzo 1949.

Il nuovo Accordo commerciale, negoziato e concluso nella nuova atmosfera che caratterizza l'attuale fase dei rapporti economici italo-francesi, tende ad ampliare notevolmente gli scambi commerciali tra i due Paesi allo scopo di creare tra i due mercati quelle condizioni atte a favorire, in un prossimo futuro, la realizzazione pratica dell'Unione doganale, ufficialmente dichiarata dai due Governi con il Protocollo firmato lo stesso giorno a Torino.

Il nuovo Accordo ripristina il sistema di regolamento di tutto l'intercambio commerciale italo-francese attraverso il conto di compensazione generale (clearing), abolendo così il sistema degli affari di reciprocità nonché il regolamento in dollari di quelle forniture per le quali gli scambi di note del 10 aprile e 25 luglio 1947 prevedevano tale forma di pagamento.

Per l'applicazione del nuovo Accordo valgono le seguenti norme che sostituiscono, a partire dal 1° aprile 1948, tutte quelle precedentemente emanate nei riguardi dell'intercambio commerciale italo-francese, le quali si intendono, pertanto, annullate:

CAPO I. - IMPORTAZIONI DALLA ZONA DEL FRANCO FRANCESE IN ITALIA.

a) In via temporanea ed eccezionale le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'importazione in Italia — con pagamento attraverso il clearing — delle sottotolate merci di origine e provenienza della zona del franco francese, previste dalle liste annesse all'Accordo:

MERCE	CONTINGENTE
Merluzzo	tonn. 5.000
Pesci freschi e congelati	Frs. fr. 200.000.000
Aringhe affumicate e pesci in salsamola	tonn. 50.000.000
Tonno al naturale	tonn. 600
Tonno al pomodoro	tonn. 100
Sardine sott'olio	tonn. 100
Cacao in grani	tonn. 1.000
Spezie (cannella, chiodi e steli di garofano, zenzero, noci moscate e naci)	tonn. 200
Vaniglia	tonn. 5
Pepe	tonn. 300
Patate da semina	tonn. 10.000
Acque minerali, medicinali e altre	tonn. 10.000.000
Alfa	tonn. 1.500
Kapok	tonn. 100
Filati di cotone da ricamo	Frs. fr. 30.000.000
Lana lavata (2)	tonn. 200
Lana pettinata e cardata (2)	tonn. 100
Cascermi di lana e di cotone (2)	tonn. 600
Sfilacciati (2)	tonn. 1.000
Pelo grezzo di lepre e di coniglio (2)	tonn. 100
Velli da buratti	Frs. fr. 5.000.000
Minerali di ferro	tonn. 250.000
Leghe di titanio	tonn. 50
Manganese metallo	tonn. 50
Fornimenti d'orologeria di piccole dimensioni, comprese le molle	Frs. fr. 10.000.000
Tele metalliche per cartiere	tonn. 10.000.000
Rulli vergatori per cartiere	tonn. 2.000.000
Pezzi staccati di macchine per cartiere	tonn. 3.000.000
Macchine tipografiche criset e rotative per giornali	tonn. 150.000.000
Macchine per la fabbricazione delle reti da pesca	tonn. 40.000.000
Apparecchi per la riduzione del formato dei films	tonn. 10.000.000
Strumenti scientifici di precisione, d'ottica, di misura, da disegno e per navigazione	tonn. 20.000.000
Materiale per radiologia	tonn. 10.000.000
Apparecchi per la fotocoproduzione in rilievo	tonn. 20.000.000
Pezzi staccati per automobili	tonn. 15.000.000
Mole, segmenti, platine e cilindri in basalto per cartiere	tonn. 4.000.000
Caolino	tonn. 800
Bauxite	tonn. 60.000
Fosfati minerali	tonn. 800.000
Blocchi refrattari Corhart	tonn. 1.500

MERCE	CONTINGENTE
Tubi fluorescenti	Frs. fr. 30.000.000
Vetro d'ottica	tonn. 30
Vetriere da laboratorio	Frs. fr. 1.000.000
Grafite in lamina	tonn. 4.000
Legni coloniali diversi	tonn. 5.000
Legno d'Okoume	tonn. 2.500
Corna e materie affini	tonn. 500
Gomma arabica	tonn. 600
Gomma copale	tonn. 200
Potassa caustica	tonn. 500
Carbonato di potassa	tonn. 500
Nitrato di potassa	tonn. 750
Solfato di soda anidro	tonn. 2.000
Fosfato trisodico	tonn. 150
Sali di tallio e tallio metallo	tonn. 1
Gas argon e gas rari	m ³ 3.000
Fosfati macinati	tonn. 15.000
Concimi potassici	tonn. 15.000K ₂ O
Acido ossalico	tonn. 50
Esacloruro cicloesano	tonn. 100
Piante medicinali	tonn. 100
Noci di Kola	tonn. 40
Vitamina D	Kg. 40
Carboni attivi	tonn. 50
Gelatina fotografica	tonn. 60
Materie e prodotti dentari (ad eccezione dei denti artificiali)	Frs. fr. 20.000.000
Spaccati di mentone	tonn. 20.000.000
Pelli conciate di rettili, struzzi, pesci e selvaggina	tonn. 20.000.000
Gomma elastica grezza	tonn. 2.500
Carta supporto fotografica	tonn. 200
Libri, giornali, pubblicazioni periodiche, edizioni musicali e artistiche	Frs. fr. 200.000.000
Rutile	tonn. 200
Zircone	tonn. 50
Diamanti industriali	carati 1.000
Piselli da semina	tonn. 500
Sementi da orto	tonn. 300
loglio perenne	tonn. 200
lupinella	tonn. 500
di barbabietole da foraggio	tonn. 500
di barbabietole zuccherine	tonn. 150
di fiori	tonn. 30
Cardi vegetali	tonn. 100
Rafia	tonn. 2.000
Piante ornamentali; piante da frutto; piante vive	Frs. fr. 10.000.000
Budella salate	tonn. 500
Agglomerati per fonderia, compreso il lignosulfite	tonn. 1.000
Stracci di lana e di cotone (3)	tonn. 5.000
Stagno e altre materie per saldare	tonn. 50
Dischi fonografici	Frs. fr. 2.000.000

b) Per le merci qui sotto elencate l'importazione in Italia dalla zona del franco francese potrà essere effettuata soltanto dietro presentazione alla Dogana di apposita licenza rilasciata dal Ministero delle Finanze — D. G. Dogane — su conforme richiesta del Ministero del Commercio con l'Estero:

MERCE	CONTINGENTE
Cavalli puro sangue	capi 75
Cavalli mezzo sangue:	
stalloni	75
da tiro (castroni)	secondo possibilità
Cavalli bretoni:	
stalloni	capi 75
puledri e puledre	250
Muli, mule e muletti	500
Montoni	500
Pecore	500
Verri e scrofe	400
Conserven diverse	Frs. fr. 10.000.000
Conserven fini	tonn. 10.000.000
Datteri	tonn. 220.000.000
Semi di arachide	per memor. (4)
Crine vegetale	tonn. 100
Filati di lino, ripartiti nei diversi titoli	tonn. 200
Tessuti di cotone d'alta fantasia	Frs. fr. 17.000.000
Tessuti di lana	tonn. 100.000.000
Tessuti di raion, in ispecie foderami	tonn. 20.000.000
Tessuti di arredamento	tonn. 13.000.000
Maglierie	tonn. 20.000.000
Confezioni, guernizioni, fiori artificiali e piume	tonn. 30.000.000
Tulli, merletti, guipures, ricami	tonn. 40.000.000

(1) I territori compresi nella zona del franco francese sono elencati nell'apposita circolare emanata dall'Ufficio Italiano dei Cambi.

(2) Il Mod. Import. deve essere munito del visto degli Organi ai quali il Ministero Commercio Estero dà incarico di formare i piani di importazione della lana e del cotone.

(3) Il Mod. 2 Import. deve essere munito del visto degli Organi ai quali il Min. Commercio Estero dà incarico di formare i piani di import. della lana e del cotone.

(4) Secondo « allocation » dell'I. C.

MERCE	CONTINGENTE
Nastri e passamanii di cotone, seta, raiori e misti	Frs. fr. 20.000.000
Fazzoletti e biancheria fine	» 5.000.000
Confezioni d'alta moda	» 25.000.000
Feltri per cartiere e per usi tecnici	» 10.000.000
Rottami di ferro e d'acciaio	tonn. 50.000
Macchine agricole, macchine enologiche e parti staccate	Frs. fr. 50.000.000
Macchine tessili, compresi gli accessori e le parti staccate	» 50.000.000
Macchine diverse per l'industria	» 200.000.000
Materiali per ferrovia	» 13.000.000
Utensili diamantati	» 10.000.000
Apparecchi cinematografici da presa	» 30.000.000
Apparecchi fotografici	» 15.000.000
Materiali per fari e per segnalazioni marittime	» 10.000.000
Utensili a mano	» 30.000.000
Vetri per occhiali	tonn. 5
Carboni artificiali per elettrotecnica:	
placche per spazzole	» 25
placche metallografiche	» 5
polvere depolarizzante	» 20
carboni e positivi per pile	» 75
carboni ad arco	» 40
carboni metallici duri	» 0,5
carboni diversi per microfoni, parafulmini e anelli di turbine	» 2
Sabbie industriali	» 1.500
Sabbie silicee	» 36.000 (1)
Sabbie per vetreria	» 10.000 (2)
Marmi	Frs. fr. 5.000.000
Vetri colorati per segnalazioni ferroviarie	tonn. 100
Lastre di cristallo	Frs. fr. 30.000.000
Lavori di vetro e cristallo cavo	Frs. fr. 5.000.000
Mica	tonn. 200
Cristallerie e porcellane	Frs. fr. 40.000.000
Olii essenziali ed essenze, ad eccezione degli olii essenziali ed essenze d'agrumi	» 80.000.000
Eteri per liquori e profumerie	» 10.000.000
Profumi sintetici e costituenti di essenze	» 40.000.000
Nitrato di soda	tonn. 375
Solfato di alluminio	» 203
Criolite sintetica	» 63
Naftalina	» 200
Alcoloidi e loro sali	» 5
Prodotti ausiliari per l'industria conciaria e tessile (in ispecie alcoolii grassi e alcoolii grassi sulfonati)	» 200
Prodotti chimici diversi	Frs. fr. 50.000.000
Coloranti organici sintetici	» 60.000.000
Specialità farmaceutiche e prodotti chimici per uso farmaceutico e veterinario	» 20.000.000
Pelli bovine leggere del Madagascar e dell'A.O.F.	» (3)
Pelli di camoscio per pultura	» 2.000.000
Pelliccerie grezze e preparate	» 50.000.000
Pellicole e carte fotografiche sensibilizzate	» 15.000.000
Pellicole cinematografiche sensibilizzate, non impressionate	» 50.000.000
Pellicole cinematografiche impressionate, di lunghezza superiore ad 1.500 mt.	N. 100
Pellicole cinematografiche impressionate di lunghezza inferiore ad 1.500 metri	» 100
Guanti	Frs. fr. 20.000.000
Minuterie di fantasia	» 50.000.000
Strumenti musicali pianoforti	» 40.000.000
Profumerie	» 50.000.000
Articoli di Parigi	» 30.000.000
Bottoni	» 10.000.000
Articoli per la pesca e per gli sports	» 10.000.000
Marocchinerie	» 20.000.000
Articoli per ufficio	» 10.000.000
Colori e articoli per artisti	» 10.000.000
Pipe e articoli per fumatori	» 15.000.000
Tappeti	» 15.000.000
Animali di lusso	» 10.000.000
Balocchi e bambole	» 10.000.000
Pelliccerie confezionate	» 20.000.000
Prodotti diversi di lusso	» 40.000.000
Bulbi da fiori	» 2.000.000
Vini di marca in fusti e in bottiglie	» 5.000.000
Champagne in bottiglie	» 25.000.000
Cognac in bottiglie	» 20.000.000
Armagnac in bottiglia	» 2.000.000
Liquori in bottiglie	» 9.000.000
Rhum in bottiglie	» 5.000.000
Rhum in fusti	» 2.000.000
Acqueviti di frutta e oltre, in bottiglie	» 1.000.000
Aperitivi di marca in bottiglie	» 1.000.000
Altre merci	» 500.000.000

c) L'importazione di qualsiasi merce di origine e provenienza dai territori della zona del franco francese sarà soggetta, in ogni caso, all'osservanza delle norme valutarie emesse dall'Ufficio Italiano dei Cambi.

CAPO II. - ESPORTAZIONI VERSO LA ZONA DEL FRANCO FRANCESE.

a) In via temporanea ed eccezionale le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione verso la zona del franco francese — con pagamento attraverso il conto di compensazione generale (clearing) — delle sottoelencate merci previste dalle liste annesse all'Accordo:

MERCE	CONTINGENTE
Formaggi	tonn. 2.000 (4)
Barbatelle e talee di viti	Frs. fr. 5.000.000 (5)
Piantine di agrumi	» 2.000.000
Polloni di gelsomino	» 3.000.000
Piantine di pioppi	N. 4.000
Piante d'alberi da frutto, piante da vivaio, foglie, piante e parti di piante	Frs. fr. 10.000.000
Cactacee	» 2.000.000
Ortaggi freschi	tonn. 7.000 (6)
Arance e mandarini	» 25.000
Limoni	» 10.000
Fichi secchi	Frs. fr. 220.000.000
Mandorle sgusciate e in guscio	tonn. 2.500
Nocciole sgusciate e in guscio	» 400
Castagne	» 3.500
Frutta fresca	» 4.000
Zafferano	» 2
Piante medicinali e aromatiche	Frs. fr. 40.000.000
Vini comuni	» (7)
Succo di liquerizia	tonn. 400
Mannite	» 5
Carrube	» 2.500 (8)
Bacche di ginepro	Frs. fr. 5.000.000
Semi di senape	tonn. 100
Sementi:	
da orto	» 550
d'agli e cipolle	» 200
di fiori	» 60
Sementi d'alberi:	
forestali	» 20
fruttiferi	» 30
ornamentali	» 30
Radici di giaggiolo	» 250
Sommacco:	
in foglie	» 1.000
molito	» 1.000
Gramigna per spazzole	» 10
Steli di saggina	Frs. fr. 25.000.000
Erba palustre	» 10.000.000
Salumi (9)	tonn. 500
Frutti, legumi e ortaggi conservati nell'aceto, in salamoia e nello spirito, eccetto olive, conserve di pomodoro, pesci preparati in scatola e altri recipienti	Frs. fr. 20.000.000
Polpe di frutta	tonn. 200
Acque minerali, medicinali e altre	Frs. fr. 5.200.000
Mercurio	tonn. 400
Grafite amorfa	» 1.500
Talco	» 6.000
Marmi:	
bianchi	» 44.000
colorati	» 1.000
Amianto	» 300
Pietra pomice (di cui T. 500 in polvere)	» 1.000 (10)
Zolfo	» 50.000
Acido citrico	» 300 (11)
Specialità farmaceutiche	Frs. fr. 20.000.000
Estratti concianti di sommacco	» 2.000.000
Prodotti intermedi per coloranti	tonn. 75
Olii essenziali:	
di gelsomino	Mg. 100
di bergamotto	» 42.000
di limone	» 75.000
di menta	» 10.000
di arancio dolce	» 3.000
di mandarino	» 1.500
diversi	Frs. fr. 5.000.000
Pellicole e carte topografiche sensibilizzate	» 5.000.000
Elettrodi di grafite	tonn. 150
Acido bórico	» 50
Prodotti chimici diversi	Frs. fr. 50.000.000
Pelliccerie conciate	» 30.000.000

(4) L'esportazione è subordinata alla presentazione alla Dogana del Mod. 2 Esport., vistato dall'Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero.

(5) Contingente riservato ai territori francesi dell'Africa del Nord.

(6) Di cui tonn. 2.000 per le truppe francesi di stanza in Austria.

(7) Quantitativo da concordare fra i due Governi.

(8) L'esportazione dovrà effettuarsi, nei limiti del contingente, esclusivamente attraverso la Dogana di Ventimiglia.

(9) L'esportazione è subordinata alla presentazione alle Dogane del Mod. 2 Esport., vistato dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero.

(10) Di cui tonn. 200 per i Territori dell'Africa del Nord.

(11) Di cui tonn. 20 per i Territori dell'Africa del Nord e tonn. 15 per gli altri territori d'oltremare.

(1) Provenienti dalle Cave di Terada.

(2) Il contingente formerà oggetto di nuove intese nel termine di 4 mesi.

(3) In contropartita di pelli bovine pesanti salate italiane.

MERCE	CONTINGENTE
Pelli di vitello conciate al cromo, per calzature	Frs. fr. 10.000.000
Doghe per botti	tonn. 20.000 (1)
Trecce di paglia	Frs. fr. 60.000.000 (2)
Carta da stampa e da scrivere . .	tonn. 400 (3)
Cartoni speciali e fibre vulcanizzate	Frs. fr. 20.000.000
Cartoni bachelizzati	tonn. 5
Libri, giornali, pubblicazioni periodiche, edizioni musicali e artistiche	Frs. fr. 200.000.000
Seta grezza	tonn. 400 (4)
Cascami di seta classificati	100 (1)
Cascami di seta pettinati	30 (4)
Filati di canapa	1.000 (5)
Filati di canapa per reti da pesca	75 (6)
Spaghi di canapa	20 (7)
Cordami e reti da pesca di canapa	125 (8)
Filati di cotone	2.000 (9)
Filati di cotone per reti da pesca	tonn. 50 (10)
Filati di cotone fini per l'industria elettrica	» 100
Reti da pesca di cotone	» 50 (11)
Tessuti di cotone	Frs. fr. 300.000.000 (12)
Tessuti di raion e di cotone o misti per foderami	» 75.000.000
Tessuti per cravatte e per ombrelli, in seta e raion	» 25.000.000
Traliccio di cotone per materassi e tessuti di cotone per busti	» 50.000.000
Tessuti di lana	» 30.000.000
Maglierie e confezioni	» 20.000.000
Biancheria da casa ricamata a mano	» 25.000.000
Biancheria di seta	» 25.000.000
Tessuti di seta	» 20.000.000
Merletti, tulli, guipures e ricami .	» 10.000.000
Nestri	» 10.000.000
Cravatte di seta naturale	» 10.000.000
Cloches in feltro per cappelli . . .	» 20.000.000
Cappelli di feltro	» 40.000.000
Clochès e cappelli di paglia, di truciolo e di altre fibre vegetali e artificiali	» 50.000.000
Damigiane di capacità superiore a 5 litri	N. 500.000 (13)
Ceramiche e porcellane per uso sanitario	Frs. fr. 10.000.000 (14)
Apparechi telescriventi	» 20.000.000
Accessori per calzature	» 5.000.000
Utensili a mano	» 30.000.000
Utensili e vasellame per uso domestico in lamiera: serrature e loro parti, graniture di ghisa, di ferro e di acciaio per mobili e per porte o finestre	» 5.000.000 (15)
Pezzi di ricambio per motori, diversi dai motori per automobili . . .	» 1.000.000 (16)
Macchine agricole e pezzi staccati	» 25.000.000 (17)
Macchine per l'industria alimentare (per condizionamento, per conserve, per gelati)	» 60.000.000 (18)
Macchine tessili, compresi gli accessori e le parti staccate	» 40.000.000
Macchine da cucire e parti staccate (di cui Frs. fr. 30.000.000 di macchine da cucire industriali) . .	» 50.000.000 (19)
Macchine utensili	» 200.000.000 (20)
Macchine da scrivere	» 60.000.000 (21)

- (1) L'esportazione è subordinata alla presentazione alla Dogana di fattura recante la seguente dicitura «Visto controllo preventivo dei prezzi» apposta dalle rappresentanze dell'Ufficio Italiano dei Cambi.
- (2) Di cui tonn. 12.000 per i territori dell'Africa del Nord.
- (3) Di cui tonn. 350 per i territori dell'Africa del Nord e tonn. 50 per i territori d'oltremare.
- (4) L'esportazione è subordinata alla presentazione alla Dogana dell'attestazione dell'Ente Nazionale Serico — Via Solferino 21 — Milano.
- (5) Di cui tonn. 15 per i territori dell'Africa del Nord e tonn. 150 per gli altri territori d'oltremare.
- (6) Di cui tonn. 40 per i territori d'oltremare.
- (7) Di cui tonn. 10 per i territori d'Africa del Nord.
- (8) Di cui tonn. 50 per i territori dell'Africa del Nord e tonn. 50 per gli altri territori d'oltremare.
- (9) Di cui tonn. 400 per i territori d'oltremare diversi dall'Africa del Nord.
- (10) Di cui tonn. 20 per i Territori dell'Africa del Nord e tonn. 50 per gli altri territori d'oltremare.
- (11) Di cui tonn. 50 per i territori dell'Africa del Nord e tonn. 20 per gli altri territori d'oltremare.
- (12) Di cui frs. fr. 100.000.000 per i territori dell'Africa del Nord e frs. fr. 150.000.000 per gli altri territori d'oltremare.
- (13) Di cui n. 20.000 per i Territori d'oltremare, diversi dall'Africa del Nord.
- (14) Contingente riservato ai Territori dell'Africa del Nord.
- (15) Contingente riservato ai Territori dell'Africa del Nord.
- (16) Di cui Frs. Fr. 400.000 per i territori d'oltremare, diversi dall'Africa del Nord.
- (17) Di cui Frs. Fr. 12.500.000.000 per i territori dell'Africa del Nord.
- (18) Di cui Frs. fr. 10.000.000 per i Territori d'oltremare, diversi dall'Africa del Nord.
- (19) Di cui Frs. fr. 10.000.000 per i Territori dell'Africa del Nord e Frs. fr. 5.000.000 per gli altri Territori d'oltremare.
- (20) Di cui Frs. fr. 15.000.000 per i Territori dell'Africa del Nord e Frs. fr. 15.000.000 per gli altri territori d'oltremare.
- (21) Di cui Frs. fr. 8.000.000 per i Territori dell'Africa del Nord e Frs. fr. 10.000.000 per gli altri territori d'oltremare.

MERCE	CONTINGENTE
Macchine calcolatrici	Frs. fr. 20.000.000 (22)
Pezzi staccati per macchine da scrivere e macchine calcolatrici	» 15.000.000
Registratori di cassa	» 10.000.000
Utensili per macchine utensili . .	» 25.000.000
Macchine elettriche	» 80.000.000 (23)
Macchine diverse per l'industria .	» 300.000.000 (24)
Pezzi staccati di macchine	» 50.000.000
Pezzi staccati per automobili . . .	» 160.000.000 (25)
Materiale per riserie	» 150.000.000 (26)
Cuscinetti a sfere	» 50.000.000 (27)
Trasformatori elettrici	» 90.000.000 (28)
Filo smaltato	» 12.000.000
Ampolle per lampade elettriche . .	» 5.000.000
Pompe di iniezione per motori Diesel	» 90.000.000
Forniture per navi; motori, pezzi di ricambio per motori, apparati per navi	» 85.000.000
Strumenti scientifici di precisione, di ottica, di misura, da disegno, per navigazione	» 25.000.000
Apparecchi cinematografici da proiezione e pezzi staccati	» 30.000.000
Proiettori, riflettori, lampade ad arco per riprese cinematografiche .	» 10.000.000
Apparecchi fotografici	» 15.000.000
Dischi fonografici	» 2.000.000
Conterie	» 50.000.000
Balocchi e bambole	» 10.000.000
Calzature di lusso	» 15.000.000
Guanti di pelle	» 25.000.000
Fisarmoniche	» 20.000.000 (29)
Prodotti dell'artigianato (lavori artistici in cuoio; lavori in marmo e in alabastro, lavori di madreperla, ambra, tartaruga, avorio; lavori artistici di legno; porcellane e ceramiche artistiche, immagini di ogni sorta; lavori artistici in vetro e cristallo)	» 80.000.000
Bottoni	» 15.000.000
Pesci ornamentali e loro nutrimento	» 5.000.000
Specialità dolciarie	» 10.000.000
Articoli per sport	» 20.000.000
Tappeti	» 15.000.000
Pellicce	» 20.000.000
Mobili artistici	» 30.000.000
Profumerie	» 5.000.000
Confezioni di lana d'angora	» 20.000.000
Prodotti diversi di lusso, esclusi gli oggetti di metallo prezioso . .	» 30.000.000
Vini spumanti	» 25.000.000
Vini di marca, in fusti e in bottiglie; marsala, vermouth, liquori e aperitivi alcolici	» 45.000.000

Per quel che riguarda i prodotti non previsti da contingenti specifici, le dogane sono parimenti autorizzate in via eccezionale, a consentire direttamente l'esportazione verso la zona del franco francese, a valere sul contingente globale «altre merci» dei seguenti prodotti:

- Frutta solforata o altri trattamenti preparata;
- Farina di frutta secca;
- Ortaggi secchi preparati per minestra o polverizzati per condimento;
- Capperi freschi;
- Frutta essiccata;
- Pomodori pelati;
- Pasta di albicocche, di fichi, di datteri, di pesche;
- Frutta di qualsiasi specie preparata, conservata nel proprio sugo;
- Gelatine e marmellate di frutta;
- Polpa di pere e di mele;
- Crostacei e molluschi;
- Pectina di limone;
- Fogli o lamiere di rame e sue leghe per dorare a falso;
- Alluminio e sue leghe in fogli e lamiere della grossezza fino a mm. 0,25;
- Colori metallici in polvere ed in qualunque modo preparati;
- Scorze di agrumi fresche e secche;
- Ganci e occhielli per vestimenta e calzature;
- Chiusure lampo;
- Mercerie;
- Accessori vari per ufficio;
- Lavori di cartone, fibra vulcanizzata, pegamoide, simil cuoio, ecc.;
- Fiammiferi;

- (22) Di cui Frs. fr. 12.000.000 per i Territori dell'Africa del Nord e Frs. fr. 5.000.000 per gli altri Territori d'oltremare.
- (23) Di cui Frs. fr. 2.000.000 per i Territori dell'Africa del Nord e Frs. fr. 25.000.000 per gli altri Territori d'oltremare.
- (24) Di cui Frs. fr. 50.000.000 per i Territori dell'Africa del Nord e Frs. fr. 15.000.000 per gli altri Territori d'oltremare.
- (25) Di cui Frs. fr. 9.000.000 per i Territori dell'Africa del Nord e Frs. fr. 15.000.000 per gli altri territori d'oltremare.
- (26) Contingente riservato ai Territori d'oltremare, diversi dall'Africa del Nord.
- (27) Di cui Frs. fr. 1.000.000 per i territori dell'Africa del Nord.
- (28) Contingente riservato ai Territori dell'Africa del Nord.
- (29) Di cui Frs. fr. 10.000.000 per i Territori d'oltremare, diversi dall'Africa del Nord.

Posaterie e coltellerie, escluse quelle di metalli preziosi;
 Rubinetterie;
 Pipe di radica, di terra cotta e altre;
 Denti artificiali;
 Smeriglio e corindone artificiale, carborunolum e simili;
 Smeriglio e corindone naturale;
 Lavori di smeriglio, corindone e simili;
 Tubetti, specie, fusi e rocchetti di legno;
 Spazzole, spazzolini e pennelli;
 Manici da frusta lisci e grezzi, ritorti e verniciati;
 Penne stilografiche e matite automatiche;
 Fiori freschi;
 Altri strumenti musicali.

b) Per le merci qui sotto elencate, anch'esse previste dall'accordo, l'esportazione potrà essere effettuata soltanto dietro presentazione alla dogana di apposita licenza rilasciata dal Ministero delle Finanze — D. G. Dogane — su conforme richiesta del Ministero del Commercio con l'Estero:

MERCE	CONTINGENTE	
Fagiolini da semina	tonn.	650
Fagioli da semina	»	1.000
Riso da semina	»	200 (1)
Semi di canapa	»	10
Olio di oliva	»	500
Piriti	»	10.000
Cemento	secondo possibilità	
Minerali di zinco	tonn.	15.000
Pellicole cinematografiche impressionate, di lunghezza non minore a 1.500 metri	N.	100
Pellicole cinematografiche impressionate, di lunghezza inferiore a 1.500 metri		100
Pelli grezze di agnello	tonn.	50
Pelli grezze di capretto		100
Pelli bovine pesanti salate		(2)
Canapa grezza	»	2.000 (3)
Stracci e cascami di canapa	»	200
Canapa verde	»	300
Stoppa e sottoprodotti di canapa	»	1.000
Ferro-silicio	»	500
Zinco metallo	»	2.000
Cadmio	»	50
Riparazioni e allestimenti di naviglio	Frs. fr.	85.000.000
Altre merci	»	300.000.000

c) L'esportazione verso la Francia e Territori della zona del franco francese di tutte le merci sopra elencate verrà, in ogni caso, subordinata all'osservanza delle norme valutarie all'uopo emanate dall'Ufficio Italiano dei Cambi.

CAPO III. - ALTRE OPERAZIONI COMMERCIALI.

L'Accordo del 20 marzo 1948 prevede, inoltre, la possibilità di ulteriori forniture da parte dei due Paesi, nonché l'effettuazione di operazioni speciali. In particolare sono previste le seguenti operazioni:

1) Cokefazione in Italia di carbone francese.

I due Governi sono d'accordo di autorizzare delle operazioni di cokefazione di carbone di proprietà francese. Le modalità di queste operazioni saranno sottoposte, di comune accordo, dalle parti interessate dei due Paesi, all'approvazione dei due Governi.

2) Fornitura alla Francia di trattori agricoli italiani.

Le Autorità dei due Paesi favoriranno le prese di contatto tra costruttori italiani di trattori e i rispettivi acquirenti francesi, allo scopo di esaminare le condizioni alle quali potrebbero essere effettuate da parte italiana delle forniture di tali prodotti.

3) Scambio di materiale aeronautico.

Le Autorità dei due Paesi favoriranno le prese di contatto tra costruttori italiani e francesi di materiale e attrezzature aeronautiche e faciliteranno la realizzazione delle intese che verranno al riguardo raggiunte.

4) Forniture alla Francia di materiale elettrico italiano.

I due Governi sono d'accordo per autorizzare la conclusione dei contratti intervenuti tra l'Electricité de France e alcune ditte italiane per la fornitura di materiali elettrici alla Francia, secondo quanto previsto dal programma di massima trasmesso all'Ambasciata d'Italia il 23 luglio 1947.

Il regolamento di tali forniture verrà effettuato parte in lire, di cui il Conto previsto dall'Accordo Italo-Francese del 29 novembre 1947, e parte in prodotti siderurgici, secondo le intese e modalità a suo tempo raggiunte.

(1) Quantitativo già fornito.

(2) In contropartita di pelli bovine leggere dal Madagascar e A. O. F.

(3) Di cui tonn. 750 già fornite.

5) Forniture alla Francia di concimi azotati.

Le autorità italiane favoriranno, nella misura del possibile una fornitura alla Francia di concimi azotati corrispondenti a circa tonn. 10.000 di azoto puro. Il regolamento di tali forniture potrà essere effettuato in dollari ovvero attraverso il clearing con l'intesa che le forniture regolate in clearing saranno compensate da contropartite francesi da concordarsi tra i due Governi.

6) Scambio di prodotti in occasione delle fiere francesi e italiane.

Allo scopo di favorire la partecipazione ufficiale alle Fiere francesi e italiane le autorità dei due Paesi convengono di autorizzare, al di fuori dei contingenti previsti dall'Accordo, le importazioni dei prodotti francesi o italiani, qui sotto elencati e sino all'ammontare a fianco di ognuno indicati:

PRODOTTI FRANCESI esposti nelle fiere italiane	Valore in milioni di franchi	PRODOTTI ITALIANI esposti nelle fiere francesi	Valore in milioni di franchi
Macchine utensili e macchine diverse	10	Macchine utensili e macchine diverse	30
Costruzioni elettriche e meccaniche	10	Tessuti e confezioni	10
Cavalli (Fiera di Verona)	15	Tessuti d'arredamento	15
Profumerie	8	Prodotti dell'artigianato	5
Tappeti, marocchinerie, prodotti dell'artigianato	4	Fisarmoniche	5
Macchine agricole	10	Vini, vermut, liquori e alcoolici vari	5
Vini, cognac, champagne, liquori, armagnac, aperitivi, rhum e alcoolici diversi	5	Prodotti diversi esposti nei padiglioni italiani	5
Pellicce	10		
Prodotti diversi esposti nei padiglioni francesi	3		
	75		75

7) Fornitura di carbone all'Italia.

Un contingente di tonn. 250.000 di carbone potrà essere fornito dalla Francia all'Italia.

I contratti d'acquisto saranno stipulati dai competenti organismi commerciali dei due Paesi, e dovranno tener conto delle disposizioni delle convenzioni internazionali che saranno allora in vigore.

CAPO IV. - LIQUIDAZIONE DEGLI AFFARI DI RECIPROCIITA'.

Gli affari di reciprocità approvati da una delle due parti entro la data odierna saranno esaminati dall'altra parte entro il più breve tempo possibile.

Nessuna nuova proposta per affari di reciprocità verrà presa in considerazione a partire dalla data della presente circolare.

CAPO V. - TASSO DI CAMBIO LIRA-FRANCO FRANCESE.

Contemporaneamente al nuovo Accordo commerciale è stato firmato a Torino un Protocollo addizionale dell'Accordo di pagamenti italo-francese del 22 dicembre 1946. Detto Protocollo, che entrerà anch'esso in vigore il 1° aprile 1948, fissa il tasso di cambio tra la lira e il franco francese a 220 lire per 100 franchi francesi. Tale tasso di cambio sarà modificato ogni mese in funzione delle variazioni del corso del dollaro d'esportazione sui mercati dei due Paesi durante il mese precedente.

L'Ufficio Italiano dei Cambi e la Banca di Francia fisseranno di comune accordo le modalità pratiche di calcolo per tali variazioni mensili.

La prima revisione avrà luogo il 1° maggio 1948.

CAPO VI. - NORME PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI IMPORTAZIONE E DI ESPORTAZIONE.

Le domande di importazione e di esportazione da e verso la zona del franco francese — relative ai prodotti soggetti al regime della licenza ministeriale — dovranno pervenire al Ministero del Commercio Estero — corredate dei consueti certificati delle Camere di Commercio — entro il termine improrogabile del 10 maggio 1948.

La ripartizione dei contingenti riportati nella presente circolare avrà luogo per quote semestrali.

Si avverte fin d'ora che la ripartizione della prima quota semestrale avverrà, salvo comunicazioni in contrario, nei giorni sottoindicati:

Alimentari e bestiame	17 maggio 1948 ore 10
Prodotti chimici e farmaceutici	19 maggio 1948 ore 10
Metalli, macchine e apparecchi	20 maggio 1948 ore 10
Prodotti tessili	21 maggio 1948 ore 10
Pelli e prodotti vari	22 maggio 1948 ore 10

Con altra comunicazione verrà stabilito il termine di presentazione delle domande per le quote relative al secondo semestre.

DISPOSIZIONI UFFICIALI PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

SCAMBI COMMERCIALI CON LA JUGOSLAVIA

Il Ministero del commercio con l'estero, Direzione generale accordi commerciali, con circolare n. 153599 del 10 marzo ha apportato le seguenti modifiche alle disposizioni che regolano gli scambi commerciali con la Jugoslavia, disciplinati dalla circolare n. 817976 del 19 dicembre 1947.

1) Il contingente « Legno di faggio per cellulosa » di cui al capo I (Importazioni jugoslave in Italia) della circolare numero 817976 del 19 dicembre 1947 viene modificato come segue: « Legno di faggio e di abete per cellulosa ».

2) La nomenclatura dei seguenti contingenti indicati al capo II (Esportazioni italiane in Jugoslavia), lettera a) della suddetta circolare, viene modificata nel senso indicato a fianco di ciascun contingente stesso:

Sughero (esclusi gli agglomerati, i ritagli e i cascami)	Sughero (compresi gli agglomerati, i ritagli e i cascami)
Macchine utensili	Macchine utensili ed utensileria meccanica
Macchine agricole	Macchine agricole e loro parti staccate
Macchine per cucire, per uso domestico e per l'artigianato	Macchine per cucire, per uso domestico e per l'artigianato, loro parti staccate ed accessori
Macchine per scrivere, calcolatrici ed altre	Macchine per scrivere, calcolatrici ed altre macchine da ufficio, loro parti staccate ed accessori
Pompe diverse	Pompe diverse, parti staccate ed accessori
Macchine per lavori pubblici	Macchine per lavori pubblici, loro parti staccate ed accessori
Compressori ed accessori (nuovi ed usati)	Compressori, loro parti staccate ed accessori (nuovi ed usati)
Materiale elettrotecnico	Materiale elettrico ed elettrotecnico, apparecchi per l'applicazione della elettricità e loro parti staccate
Coloranti di anilina	Coloranti.

3) Al suddetto capo II (Esportazioni italiane in Jugoslavia), lettera a), vengono aggiunti i seguenti contingenti specifici:

Macchine grafiche, loro parti staccate ed accessori lire 200.000.000
Materiale vario per l'industria grafica lire 100.000.000

4) I seguenti contingenti attualmente compresi nella lettera b) del capo II (Esportazioni italiane in Jugoslavia) sopracitato vengono trasferiti alla lettera a) del capo II suddetto:

Autocarri (da 7 a 10 tonn., nuovi ed usati)
Autocarri (sino a 7 tonn., nuovi ed usati)
Parti di ricambio per automobili
Rimorchi (da 10 tonn., nuovi ed usati).

Restano ferme le disposizioni di carattere generale impartite con la circolare n. 817976 del 19 dicembre 1947.

ACCORDI RELATIVI AGLI SCAMBI CON LA ZONA DI OCCUPAZIONE FRANCESE IN GERMANIA

Al fine di sviluppare gli scambi con la zona di occupazione francese in Germania sono stati firmati a Roma il 31 marzo c. a. un protocollo per gli scambi commerciali ed un accordo di pagamento tra il governo italiano e il governo militare francese della predetta zona della Germania, la cui validità è stata prevista in sei mesi a decorrere dal giorno della firma.

Con il protocollo suddetto le due parti hanno convenuto di facilitare nei limiti del possibile la realizzazione del programma di scambi riguardante le merci indicate nelle liste A e B, annesse al protocollo stesso e che si allegano alla presente circolare. Inoltre è prevista la possibilità di aumentare di comune accordo le quantità indicate nelle dette liste, come pure di aggiungervi altre merci.

I contratti relativi alle reciproche forniture di merci dovranno essere inclusi con l'Office du Commerce Extérieur (Oficomex) in dollari U.S.A. e le fatture stilate pure in dollari U.S.A.

Per quanto riguarda le operazioni che erano state autorizzate sulla base delle disposizioni del protocollo del 24 aprile 1947 è stato convenuto che le operazioni stesse dovranno essere eseguite seguendo le predette disposizioni.

Con l'accordo di pagamento è stato convenuto che il regolamento dei pagamenti derivanti dagli scambi commerciali fra l'Italia e la zona francese, sarà effettuato attraverso appositi conti in dollari U.S.A. tenuti dall'Ufficio Italiano dei Cambi e che saranno chiusi trimestralmente, con l'impegno della parte debitrice di regolare il saldo in dollari U.S.A.

Per l'applicazione del protocollo e dell'accordo in questione valgono le seguenti norme:

Esportazioni italiane verso la zona francese di occupazione in Germania.

E' data facoltà alle dogane di consentire direttamente l'esportazione verso la zona francese di occupazione in Germania di tutte le merci per le quali la stessa facoltà è concessa per la esportazione verso i paesi a valuta libera. Per le altre merci l'esportazione è subordinata alla presentazione della licenza rilasciata dal Ministero delle Finanze (D. G. Dogane), su conforme richiesta del Ministero del Commercio Estero (Dir. Gen. Esportazioni).

Importazioni dalla zona francese di occupazione in Germania.

L'importazione dalla zona francese di occupazione in Germania di qualsiasi prodotto previsto o non previsto nella suddetta lista B, è subordinata alla presentazione alle dogane di apposita licenza rilasciata dal Ministero delle Finanze su conforme richiesta del Ministero del Commercio Estero.

Le ditte interessate dovranno presentare apposita domanda al Ministero (D. G. Importazioni), secondo le norme vigenti, corredando la domanda stessa di una documentazione atta a comprovare la possibilità da parte della zona della fornitura di cui si chiede l'importazione.

LISTA A

Lista delle merci italiane da esportare verso la zona francese di occupazione in Germania:

MERCI	Unità	Quantità
Ortaggi	q.li	20.000
Semi da orto	»	4.000
Semi da ortaggio	»	1.000
Viti portainnesti	N.	6.000.000
Zolfo grezzo e zolfo lavorato	q.1	10.000
Sughero greggio e semilavorato	»	4.000
Turaccioli di sughero	N.	10.000.000
Filati di canapa	q.li	2.000
Tele di canapa per macchine (1)	»	30.000
Talco	»	300
Pietra pomice	»	500
Acido borico	»	1.000
Borace	»	3.000
Estratti tannici	»	30.000
Piritti	»	150
Spugne naturali	Kg.	20.000
Pezzi staccati per automobili	S.	1.000
Ferro-silicio	q.li	25.000
Ampolle elettriche a doppia luce per fari d'automobili	S.	25.000

LISTA B

Lista delle merci da importare in Italia dalla zona francese di occupazione in Germania (2):

MERCI	Unità	Quantità
Rottami di ferro (3)	tonn.	30.000
Filtri d'amianto	q.li	200
Carburo di silicio per crogiuoli	»	2.000
Cloruro di alluminio	»	200
Percarbonato di sodio	»	500
Coloranti (4)	S.	300.000
Simpatolo	Kg.	100
Igelite	q.li	200
Solventi e plastificanti	S.	50.000
Cere sintetiche	q.li	200
Colla Kaurit	»	1.000
Gelatina per fotografie	»	300
Tele in bronzo per cantiere	»	200
Argille ceramiche e refrattarie	»	50.000
Chamotte	»	10.000
Materiale refrattario di qualità super.	»	15.000
Legname segato resinoso	»	50.000
Essenza d'oriente per bigiotterie	Kg.	200
Aghi da macchina per maglierie	N.	1.500.000
Macchine da cucire per l'industria delle calzature e loro pezzi staccati	S.	50.000
Telai per maglieria rettilinei	»	30.000
Macchine agricole (motolegatrici, motofalciatrici, motocoltivatrici, ecc., pezzi di ricambio per macchine agricole)	»	100.000
Rotative automatiche	»	50.000
Apparecchi di misura e di saggio di precisione	»	30.000
Strumenti chirurgici	»	20.000
Pezzi per orologeria (escluse casse)	»	100.000

(1) Quantità da precisare.

(2) A questa lista si aggiungono le quantità di legname da esportare verso l'Italia in virtù dell'accordo precedentemente concluso e riguardante 800.000 mc. di legname da abbattere nella zona con mezzi esclusivamente italiani.

(3) Sotto riserva della fornitura da parte dell'acquirente dei mezzi di trasporto.

(4) Secondo la lista da fornirsi da parte italiana.

**IMPORTAZIONI A DOGANA
DAL BELGIO-LUSSEMBURGO**

Il Ministero del commercio con l'estero, Direzione generale accordi commerciali, con circolare n. 154706 del 15 marzo corr., ha comunicato quanto segue:

« Al fine di facilitare l'importazione in Italia di taluni prodotti dell'Unione economica belgo-lussemburghese, si dispone quanto segue:

A parziale modifica di quanto comunicato con la circolare n. 807735 in data 13 giugno 1947 e successive ad essa riferentisi, concernenti le norme di applicazione del protocollo italo-belga del 5 giugno 1947, il paragrafo a) del capo II della suddetta circolare deve intendersi modificato come appresso:

a) In via temporanea ed eccezionale, le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'importazione in Italia delle seguenti merci di origine e provenienza dall'Unione economica belgo-lussemburghese e territori della zona del franco belga, previste dalla lista B annessa al protocollo suddetto:

Numero della tariffa doganale italiana	Merce	Contingente annuale
33	Pesci freschi	fr. b. 50.000.000
34	Pesci conservati, salati, affumicati	» 50.000.000
109	A. cool etilico	hl. 6.000
117-e	Semi di lino da semina	tonn. 100
ex 142-a	Lino stigliato	» 1.500
ex 143	Stoppa e cascami di lino stigliato	» 200
ex 147-a	Fibre del Congo (Uranu, Bobota, Piengo)	» 500
181-a-1	Cotone grezzo	» 2.500
182	Cascami di cotone, compresi i linters	» 300
ex 182, ex 211-f, ex 212, ex 951	Stracci (di lana e di cotone) classificati, sfilacciati, carbonizzati, unti e altri	» 2.000
211-b,	Lana lavata e carbonizzata, esclusa la lana grezza	» 1.500
ex 211-f	212 Cascami e b'lousses di lana	» 1.500
ex 274	Minerali di manganese	» 10.000
ex 280	Ghisa ematite e fosforosa	» 2.000
ex 376	Anodi di nickel	» 100
ex 388-b-c	Barrette e filamenti di molibdeno	» 0,6
ex 418-b-c	Barrette e filamenti di tungsteno	» 0,6
ex 557-b, ex 558	Terre calcinate	» 500
ex 558	Terre chamottées e terre per fonderia	» 1.000
ex 558	Terre refrattarie	» 100
ex 567-b	Prodotti refrattari ad alto tenore di allumina (40% e più)	» 250
ex 604	Legno del Congo	secondo disponibilità
649	Toluolo	tonn. 2.000
649	Xilolo	» 500
ex 655-b-2	Gomma copale del Congo	» 500
ex 679-i-1	Ossido di rame nero 73-89%	» 25
679-e, ex 713-j	Ossido, sali, acetato e solfato di cobalto	» 2
ex 697	Iposofito di potassio	» 5
ex 697	Iposofito di sodio	» 5
ex 710	Sali di radio	gr. 5
ex 713-f	Selenio	tonn. 10
ex 713-f	Iposofito di calcio	» 10
ex 713-f	Iposofito di magnesio	» 5
715-a-2	Scorie Thomas	» 30.000
726	Acetato di calcio (pirolignille)	» 600
751 bis	Carbazolo	» 40
777	Piante medicinali, specialmente valeriana e camomilla	» 125
ex 781, ex 782	Ovatta termogéne	» 25
ex 781, ex 782	Idroplasma	pezzi 20.000
ex 781, ex 782	Thiaplasma	» 20.000
ex 802-b	Nerofumo (carbon black)	tonn. 2.000
826*	Caucciù	» 1.500
860, 861, 862	Libri, periodici ed altre pubblicazioni	fr. b. 5.000.000

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

(Prov. di Torino - Marzo 1948)

PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ	Unità di misura	Prezzi legali a fine mese	Prezzi effettivi media mensile
Grano	q.le	4.000	15.000
Segale	»	4.000	12.000
Mais	»	3.500	6.000
Avena	»	—	5.500
Patate	»	—	2.700
Insalate verdi	»	—	10.200
Sedani	»	—	4.000
Aglio secco	»	—	16.000
Cipolle gialle	»	—	14.500
Carote	»	—	8.000
Spinaci	»	—	7.000
Mele (var. diverse)	»	—	8.000
Pere (var. diverse)	»	—	8.000
Vino (tipico piemontese)	Hl.	—	7.000
Canapa tiglio	q.le	13.600	—
Paglia frum. (sciolta)	»	—	1.280
Fieno	»	—	2.600
Buoi (peso vivo)	mg.	—	3.100-2.800
Vacche (peso vivo)	»	—	2.500-2.200
Vitelloni (peso vivo)	»	—	3.300-3.000
Suini	Kg.	—	650
Latte	q.le	5.253	6.695
Uova (al cento)	»	—	2.400
Poili (peso vivo)	Kg.	—	550
Conigli (peso vivo)	»	—	285

PREZZI DEI MEZZI DI PRODUZIONE PER AGRICOLTORI

(Prov. di Torino - Marzo 1948)

PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ	Unità di misura	Prezzi legali a fine mese	Prezzi effettivi media mensile
Concimi chimici ed antiparassitari:			
Perfosfato minerale 14/16	q.le	1.700	—
Solfato ammonico	»	5.100	—
Nitrato ammonico 15/16	»	2.130	—
Nitrato ammonico 20/21	»	2.600	—
Nitrato di calcio 13/14	»	4.700	—
Calcocianamide 15/16	»	5.000	—
Coruro potassico	»	—	3.500
Solfato di rame	»	—	14.000
Ossicloruro di rame	»	—	13.000
Zolfo ramato	»	—	5.500
Zolfo raffinato	»	—	5.400
Arseniato di piombo	»	—	45.000
Arseniato di calcio	»	—	24.000
Foraggi e mangimi concentrati:			
Fieno	»	2.500	4.500
Crusca	»	4.600	—
Panelli di granoturco:			
Sementi:			
Frumento da semina:			
tardivo	»	8.100	—
precoce	»	—	—
Granoturco da semina (2ª categoria):			
bergamasco	»	6.650	—
quarantino	»	—	—
Sementi:			
Avena nostrana	»	—	7.450
selezionata	»	—	—
Patate: nostrane	»	—	4.000
importazione	»	—	5.000
Erba medica	»	—	30.000
Trifoglio: pratense	»	—	52.000
violetto	»	—	40.000
ladino	»	—	16.000
Macchine ed attrezzi agricoli:			
Trattrici:			
a ruote Fiat 700	»	—	1.950.000
a cingoli Fiat 50	»	—	4.700.000
Aratri:			
a trazione meccanica	»	—	330.000
a trazione animale	»	—	45.000
Seminatrici:			
da collina	»	—	85.000
da pianura	»	—	170.000
Prod. ind. per uso agrario:			
Petrolio agricolo	q.le	9.310	12.500
Benzina uso agricolo	»	15.035	18.900
Gasolio agricolo	»	8.410	13.000

La collaborazione a **Cronache Economiche** è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale L. 2.500
Semestrale « 1.300
(Estero il doppio)
Una copia costa L. 125 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amministr. TORINO
Palazzo Cavour - Via Cavour, 8
Telef. N. 553-322

Versam. sul c/c postale Torino N. 2/31608
Spedizione in abbonamento (2º Gruppo)
Inserzioni presso gli Uffici di Amministrazione della rivista

PRODUTTORI ITALIANI

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

PRODUCTEURS ITALIENS

COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

ITALIAN PRODUCERS-MANUFACTURERS

TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

AUTO - MOTO - CICLI

(Accessori e parti staccate per)

Accessoires pour auto - moto - cycles
Accessoires for cars - motos - cycles



S.p.A. - OFF. PIEMONTESE
TORINO

TACHIMETRI - MANOMETRI - OROLOGI
INDICATORI LIVELLO BENZINA-DECOLLETAGE

CASE SPECIALIZZATE PER L'IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE IN GENERE

Maisons spécialisées
pour l'importation-exportation en général
General import-export specialized firms



COMPEX S. r. l.
Compagnia di Esportazione
TORINO - Via Giovanni
Giolitti, 41 - Tel. 86.191 -
Telegr.: ITALCOMPEX.

Rappresentanze - Importazioni - Esportazioni -
Consulenza Commerciale.

Représentants et Commissionnaires exclusifs
pour l'exportation de: Laines en genre - Filés
de laine, de coton et mixte - Cotonnages -
Confections pour hommes, femmes et enfants -
Fermetures éclair - Armoniques à bouche -
Quincailleries en genre - Conteries.

COMSCA s. r. l. Export-Import.

TORINO - Via S. Agostino, 2 - Telefono 48.360
Telegrammi: COMSCA - TORINO.

Utensileria - Macchine utensili - Casalinghi -
Arredamenti metallici speciali e grandi cucine.
Outillages - Machines-outils - Articles ménagers -
Ammeublements métalliques spéciaux et
installations grandes cuisines.

Tools - Machine Tools - Household Articles -
Special Metallic Furnishing - Large Kitchen
Ranges.

PATRUCCO & TAVANO S. r. l.

Représentation - Importations - Exportations
TORINO - Via Cordero di Pamparato, 36 -
Tel. 74.446 - Telegr.: PATAVAN.

Représentants exclusifs de Maisons Italiennes
et Étrangères - Import - Export.

Exportation: Quincailleries métalliques de toutes
sortes (aiguilles à tricoter - aiguilles à laine -
agrafes et boucles de toutes sortes pour tail-
leurs - grisoirs, fermails - bigoudis, épingles,
etc. pour la coiffure - épingles de sûreté - épin-
gles pour tailleurs et bureaux - dés de toutes
sortes - étuis à aiguilles, etc. - Peignes de
toutes sortes en rhodoid, aluminium. Trousses,
boîtes à poudre, boîtes à cigarettes, lunettes
pour soleil, montures pour lunettes, en rho-
doid et rhodialite.

Importation: Quincailleries spéciales en métal
de production étrangère. Aiguilles à coudre à
main et à machine. Coutelleries de qualité et
de toutes sortes.

S. I. R. I. R. - S. r. l.

TORINO - Corso Duca degli Abruzzi, 15 - Te-
lefono: 50.863.

Telegr.: SIRIR TORINO.

Utensili - Ferramenta - Casalinghi - Elettrodom-
estici - Rubinetteria.
Outillage - Ferronnerie - Robinets.
Tools - Hard-ware - Domestic and Electrodo-
mestic-ware - Cocks.

S. I. S. E. R. - Società Internazionale Scambi coll'Estero e Rappresentanze.

TORINO - Via Lamarmora, 30 - Telet. 43.193.
Telegr.: IMSISEREX TORINO.

Buying Agents of General Merchandise
Commissions - Representations - Importation -
Exportation.
Comisiones - Representaciones - Importacion -
Exportacion.

CARTIERE

Fabriques de papier - Paper mills

CARTIERA ITALIANA - S. p. A.

TORINO - Via Vallengio, 5 - Tel.: 47.945 - 47.946
- 47.947. - Telegr.: CARTALIANA TORINO.

Stabilimenti di Serravalle Sesia, fondati nel
XVII Secolo - Carta da sigarette, da bibbia
«India», per copialetere, per calchi e lucidi,
per valori, da lettere, da disegno, da filtro, da
registro, per offset, quaderni, buste, ecc. - Sta-
bilimento di Quarona brevettata produzione di
«membrane e centratori per altoparlanti» e
prodotti vari «Presfibra» (imballi per 6 botti-
glie vermouth custodie per fiaschi, cassette
imballo frutta, recipienti diversi, barattoli, fla-
coni, ecc.).

CRISTALLI - VETRI

Glass - Crystal glass - Cristaux - Verreries

ALBANO MACARIO & C. SOC. AN.

TORINO - Corso Francia 306 - Tel. 70.420/73.779

Filiali: Biella - Va G. Carducci 52

Cuneo - Via F. Cavallotti 18

Cristalli - Vetri - Specchi - Vetrare artistiche -
Incisioni modellate - Vetrocemento.
Tutte le applicazioni artistiche del vetro e del
cristallo

Cristaux - Vitres - Glaces - Vitraux artistiques
- Gravures modelées - Verre-ciment.
Toutes applications artistiques du verre et du
cristal.

Crystal glass - Glass - Looking-glass - Artistic
window-glass - Glass-concrete engraving.
Glass and crystal plate-glass for artistic settings.

ETICHETTE IN RILIEVO

Etiquettes en relief
Embossed labels



TORINO

Via Rivarolo, 3

Tel. 22-645 - 20-346

Etichette in rilievo su carta - Astucci - Carte
stampate e paraffinate.
Etiquettes en relief - Etuis - Papier imprimé
et paraffiné.

Nello scrivere agli inserzionisti citate "Cronache Economiche"

**CONTATORI PER ACQUA ED APPARECCHI
PER IL CONTROLLO TERMICO**

*Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique
Water meters and thermic control instruments*

BOSCO & C.

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Tel.: 65-296 -
67-660. Telegr.: MISACQUA.

Compteurs d'eau et compteurs pour liquide de
tous type - Indicateurs et enregistreurs de ni-
veau - Compteurs Venturi pour canaux - Indi-
cateurs enregistreurs de débit, de pression et
de température - Manomètres différentiels à
mercure pour les filtres - Régulateurs de débit,
de pression, de température - Mesureurs d'eau
pour l'alimentation des chaudières - Mesureurs
de vapeur saturée et surchauffée - Appareils
pour le contrôle de la combustion - Tableaux
complets de mesure et de manoeuvre - Bancs
d'essai et d'étallonnage.

FILATI - TESSUTI - FIBRE TESSILI

*Filés - Tissus - Fibres textiles
Yarns - Cloths - Textile fibres*

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSIESA

S. A. Capitale interam. versato L. 225.000.000
Sede e Dir. Gen. in TORINO, C. Gal. Ferraris 26
Tel.: 45-976 - Telegr.: MERINOS TORINO
Filatura con tintoria in Borgosesia - Tel.: 3-11
Filiale in MILANO - Via Leopardi, 1 - Te-
lefono 80-911
Filati di lana pettinata greggi e tinti
Raw and dyed Threads of combed Wool.

MANIFATTURA DI PONT

TORINO - Via Donati, 12 - Telefono: 42.835.
Telegr.: MANIPONT TORINO.
Esportazione di tessuti tinti in filo e tinti in
pezze di cotone, rayon e fiocco.

MANIFATTURA MAZZONIS

TORINO - Via San Domenico, 11 - Tel.: 46.732.
Telegr.: MANIMAZ TORINO.
Esportazione di tessuti stampati e tinti, in pezze
di cotone, rayon e fiocco.

TAPPETIFICIO GIOVANNI PARACCHI & C.

Sede Centrale degli Stabilimenti: TORINO,
via Pianezza 17.
Telefoni 21-631 - 21-633 - 21-836 - 21-860
Telegrammi: Tappetificio Paracchi - Torino
Scendilette - Canapés - Carpettes moquettes,
jacquard, hautelaine - Tappeti persiani anno-
dati - Passatoie unite e jacquard - Tappeti
uniti - Tappeti per chiesa, automobili, alber-
ghi, ferrovie, marina.
**La più antica e più importante fabbrica ita-
liana di tappeti. Esportazione in tutto il mondo.**

TURATI FRATELLI

TORINO - Corso Vittorio Eman., 6 - Tel.: 81.691.
Telegr.: FRATURATI.
Filati di cotone titoli dal 6 al 40 - Filati di ca-
scame titoli dall'1 1/2 al 6 - unici e ritorti -
greggi, candidi, tinti, mercerizzati - Confezione
in bobine, fusi, rocche cilindriche e coniche,
pacchi e pacchetti per industria e commercio.

WILD & C. - Soc. in acc. semplice

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 60 - Tel. 40.056
- 40.057 - 40.058.
Telegr.: WILDECO TORINO.
Agenzie di vendita: MILANO - Via Cappuccini 8
Tel.: 76-061 - Telegr.: BRUSABIGLI MILANO.
Tessuti di cotone candeggiati in semplici e dop-
pie altezze - Tissus de coton blancs en simple
et double largeur - Bleached cotton cloth in
simple and double width.

VELLUTIFICIO MONTEFAMEGLIO

Vellutificio e Nastrificio Torinese

TORINO - Corso Princ. Eugenio, 9 - Tel.: 42.361.
Telegr.: MONTEFAMEGLIO VELLUTI.
Velluto e nastri di velluto di ogni tipo.

**FORNI ELETTRICI
E IMPIANTI ELETTROMETALLURGICI**

*Fours électriques
et installations électrométallurgiques
Electric furnaces
and electrometallurgical plants installations*

HUMBERT E. P.

TORINO - Via Pozzo Strada, 12
Industrial electric furnaces for melting, heating
and metals treatment operations - Ovens and
electro-thermic applications.
Fours électriques industrielles pour fusion, chauf-
fement et traitement des métaux. Séchoirs et ap-
plications électrothermiques.
Hornos electricos industriales para fusion, reca-
lentamiento y tratamiento de los metales. Seca-
deros y aplicaciones electrotermicas.

**MACCHINE - APPARECCHI
E MATERIALI ELETTRICI**

*Machines - Appareils et matériels électriques
Electrical machines, engines and materials*

E.I.A.T.

TORINO - Via Paçini 33 - Tel.: 23.222.
Materiale elettrico di installazione - interruttori
a parete e da incasso - portalampade a baionetta
- spine, ecc.
Apparecchi snodati per illuminazione di uffici
e di officine.
Electrical equipment for installations - wall and
enclosed switches - bayonet lamp holders -
plugs, etc.
Flexible lighting installations for offices and
work-shops.

MACCHINE UTENSILI E INDUSTRIALI

*Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery*

FRANCESCO CAPPABIANCA

TORINO - Corso Svizzera, 52 - Tel. 70-821
Commercio di macchine utensili nuove e d'oc-
casione - Torni di ogni tipo - Fresatrici - Ret-
tifiche - Presse - ecc.
Agente esclusivo di vendita per l'Italia della
produzione Magnetici Marelli-Samas: torni a re-
volver S. 36 tipo PITTLER - torni a revolver
26 N tipo BOLEY.
Agente esclusivo di vendita della produzione
C.A.M.U.T. Soc. p. A.: torni a revolver Mod.
K 25 - torni a revolver Mod. K 4 - torni paral-
leli - rettifiche - costruzioni meccaniche in
genere.

CIMAT - Soc. An.

TORINO - Via Villar, 2 - Telef.: 21.754 - 21.777.
Telegr.: CIMAT TORINO.
Costruzione di rettificatrici universali idrauliche
- Affilatrici universali per utensili - Rettifica-
trici speciali.
Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI COR-
RADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.760.

SOCIETA' NEBIOLO S. p. A.

Capitale L. 593.000.000
Sede: TORINO - Via Bologna, 47.
Tel.: 21.846 - 22-267 - 22.568 - 22.696.
Fabbrica macchine grafiche, utensili, tessili -
Fonderia di caratteri - Fonderia di ghisa.
Esportazione in tutto il mondo.

GARBARINO RICCARDO

TORINO - Via Santa Giulia, 25 - Tel. 82-170.

CARTE E TELE ABRASIVE

per tutte le industrie

**TUTTI GLI UTENSILI PER PALEGNAMERIA
MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO**

Tous les outils pour menuiserie - Machines à bois.

All kinds of tools for carpentry - Wood-working machines.

PONS & CANTAMESSA S. A.

TORINO - Corso Racconigi, 208.

Costruzione specializzata di utensili in acciaio rapido - Creatori rettificati per ingranaggi - Seghe circolari per metalli - Frese di tutti i tipi - Divisori universali di precisione per fresatrici.

MACCHINE UTENSILI

Rappresentanti - Esclusivisti

CO. MA. U. RA.

Commerce Machines Outils - Représentations

TORINO - Corso Dante, 125 - Telef.: 60.142.

Fraiseuses mécaniques universelles et verticales - Tailleuses pour engrenages « Pfauter » automatiques à différentiel - Tours parallèles mono et conopulie - Tours revolver - Limeuses mono et conopulie - Scies alternatives - Rectifieuse universelles et pour internes, hydrauliques - Perceuses sensibles pour banc et pour colonne - Tours automatiques « Petermann » - Tourelles porte-fers « Continental » pour tours parallèles - Pantographes pour gravures. etc.

MAGLIFICI - CALZIFICITricoteries - Fabriques de bas et chaussettes
Hosiery and stocking manufacturers**M.I.M.E.T. - Manifattura Ital. Elastica - Torino.**

TORINO - Ufficio: Via Consolata, 11 - Telefono 45.811 - Fabbrica: Via Bligny, 18 - Telefono: 53.150.

Fabrique de bas élastiques « LASTEX » - Corsets - Serrefiancs - Ceintures - Serre-ventres - Manufacture of elastic stockings « LASTEX » - Corsets - Beits.

MONILI

Fausse bijouterie - Imitation jewellery.

“ Bijou ”di TALPONE
dott. CARLOTORINO
Via Balme, 25.

Makers of imitation jewellery - Exclusive creations - Latest novelties - Fashionable-export. Production of fausse bijouterie. Créations exclusives - Dernières nouveautés - Grande mode - Exportation dans le monde entier.

**PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI
E AFFINI**Produits pharmaceutiques
Pharmaceutical products**OTTOLENGHI & RESTANO**

Prodotti Chimici Farmaceutici

TORINO - Via Lanfranchi, 6 - Tel.: 82-671

Laboratorio galenico - Estratti fluidi titolati
Fiale - Compresse - Confetti.**TALCO GRAFITE**

Talc graphite - Talc graphite

SOCIETA' TALCO E GRAFITE VAL CHISONE

Soc. p. Azioni Cap. L. 100.000.000 int. vers.

PINEROLO

Talco e Grafite d'ogni qualità - Elettrodi in Grafite naturale per forni elettrici - Materiali isolanti in Isolantite e Talco ceramico per elettrotecnica.

OTTICA

Optique - Opticalgoods

Industria
occhialiTORINO, Via Rivarolo, 3 - Tel.: 20.346 - 22.645.
Fabbricazione di occhiali per sole e per vista, in celluloido. Modelli brevettati - Esportazioni in tutto il mondo.**ILOS**

S. r. l. Cap. Soc. L. 600.000

INDUSTRIA LENTI OCCHIALI DA SOLE

TORINO - Via Nizza 82 - Tel. 65-345

Prodotti: Occhiali sole - Occhiali vista in celluloido - Lenti graduate bianche e colorate - Vetri neutri colorati per occhiali sole. — Esportazione in tutto il mondo.

Produits: Lunettes à soleil - Lunettes optiques en celluloido - Lentilles gradués blanches et couleur - Verres neutres en couleurs pour lunettes à soleil. — Exportation dans le monde entier.

SPEDIZIONIERI SPECIALIZZATIMaisons spécialisées de transports
Specialized forwarding Agents**C.I.T.I.**

Compagnia Italiana

Trasporti Internazionali.

Filiale di Torino - Corso G. Ferraris

n. 22 - Tel. 42-346 - 44-616

Telegr.: CITITRAS

Sede MILANO - Via Correggio, 31 - Filiali proprie: Genova, Como, Chiasso, Busto Arsizio, Venezia, Trieste Roma, Napoli, Savona, Firenze, Livorno, Cagliari - Casa consociata - Citi - Buenos Aires.

Trasporti internazionali marittimi, terrestri ed aerei - Subagenti principali Compagnie Aeree italiane ed estere - Messaggerie pacchi e campioni estero, via ordinaria e espresso. Corrispondenti in Case alleate ai transiti e in tutti i paesi esteri.

ITALCELERE

di Berardinelli e Urbani

Casa di Spedizioni

Via Principe Amedeo 12 - TORINO - Tel. 43-006

Trasporti rapidi interno ed estero. Corrispondenti in tutte le frontiere e città italiane ed estere. Spedizionieri doganali. Organizzazione completa per qualsiasi trasporto in importazione esportazione. Affari di reciprocità.

S. A. I. M. A.

S. A. Innocenti Mangili Adriatica

TORINO - Uffici: Via Arsenale 33 - Tel. 53-700

52-780.

Magazzini: Via Piazzini 54 - Tel. 31-887.

Casa di spedizioni specializzata in trasporti internazionali, marittimi e terrestri.

Sedi proprie: Milano - Trieste - Alessandria - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Como - Domodossola - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Luino - Monza - Napoli - Padova - Postumia - Prato - Roma - Torino - Venezia.

Case alleate e corrispondenti in tutto il mondo.

When writing to advertisers please mention "Cronache Economiche",

SOZZI V. & F. - Soc. p. A.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri
Assicurazioni - Imbarchi - Sbarchi - Sdoganamenti - Sede **TORINO** - Via Carlo Alberto, 32 - Telefono 553-251/5.

Case proprie: Alessandria, Biella, Canelli, Chieri, Fiumicino, Genova, Milano, Napoli, Prato, Roma.
Case consociate: Chiasso, via Giuseppe Motta, 12 - Buenos Aires - I.A.T.I. - Via Chacabuco, 77.
Agenzie: Bari, Bolzano, Domodossola, Fortezza, Livorno, Modane, Savona, Trieste, Venezia, Ventimiglia.

Case alleate: Basilea, Zurigo, Bruxelles, Oslo, Stoccolma, Copenaghen, Amsterdam, Rotterdam, Berlino, Amburgo, Bratislava, Praga, Zagabria, Belgrado, Vienna, Budapest, Sofia, Lione, Parigi, Londra, Istanbul, Alessandria, New York, Montreal.

MARINI E MELLI

TORINO, Via Gioberti 8 - Telef. 44-289 - 45-079 - 49-197.

GENOVA, Piazza Pelliccerie 3-12 - Telef. 28-385. Specializzata nei traffici internazionali di importazione ed esportazione.

Agenzia dell'organizzazione **Danzas e Co.**
Agenti e corrispondenti nei principali porti ed ai transiti di frontiera.

VINI

Vins - Wines

F.LLI OCCHETTI DI PIETRO

TORINO - Corso Venezia, 8 - Telef. 22.113-14

Vini - Vini liquorosi - Mistelle - Esportazione.
Wines - Sweet Thick Wines - Mistelle Wine - Exportation.

Vins - Vins liquoreux - Vin Mistelle - Exportation.

VERMUT - Vermouth



CARPANO G. B.

FONDATA NEL 1786

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 64 - Telefono 40-554

Telegrammi: **CARPANO VERMUTH TORINO**

Specialità esclusive: **Vermuth - Vermuth Amaro** detto **PUNT E MES** - **Vermuth Preparato** detto **VANILCHINA**

Rappresentanti esclusivisti: **FRENCH ITALIAN WINE CO.** - 377-91 East 163rd St. - **BRONX 56 - NEW YORK (U.S.A.)** ● **BENVENUTO SOC. AN. COMMERCIAL E INDUSTRIAL** - Calle Victoria, 2576 - **BUENOS AIRES (ARGENTINA)** ● **E. MARTINELLI COMPANHIA COMMERCIAL S. A.** - Rua 15 de Novembro, 178 - **SAO PAULO (BRASILE)** ● **RUVERTONI HERMANOS** - Antes 25 de Agosto - **MONTEVIDEO (URUGUAY)** ● **CRONOS** - Perico a Monroy, 92 - **CARACAS (VENEZUELA)** ● **COMMERCIAL E AGENCY CO. OF EGYPT LTD.** - 10, Rue du Général Earle - **ALEXANDRIA (EGITTO)** ● **P. J. JOUBERT** - Main e Kruis Streets - **JOHANNESBURG (SUD AFRICA)**.

Catello Tribuzia

FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI

TORINO

VIA COAZZE, n. 18

TELEFONO 70-187

CAPAMIANTO

SOC. PER AZIONI

TORINO

VIA SAGRA S. MICHELE, N. 14

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI

SAVIGLIANO

FOND. NEL 1880, CAP. L. 600.000.000, STABIL. A TORINO ED A SAVIGLIANO. DIREZIONE: TORINO, C. MORTARA 4

*

Costruzioni

METALLICHE
MECCANICHE
ELETTROMECCANICHE
ELETTRICHE
FERROTRANVIARIE
APPARECCHI RADIO
APPLICAZIONI DI
ALTA FREQUENZA



1872



vermouth

grasso *otti*

torino

g *r* *a* *s* *s* *o* *t* *t* *i*



MULTISUMMA 14

olivetti

TUTTI I CALCOLI IN UN ATTIMO

LA MULTISUMMA 14
È FINALMENTE L'ATTESA
ADDIZIONATRICE E MOLTI-
PLICATRICE VELOCE ELET-
TRICA SCRIVENTE CHE PER-
METTE DI LEGGERE NON
SOLO IL RISULTATO MA AN-
CHE I DUE FATTORI DELLA
OPERAZIONE, QUESTA MAC-
CHINA SFRUTTANDO IL
CAMPO DEI NUMERI NEGA-
TIVI PUÒ ESEGUIRE CON
ESTREMA RAPIDITÀ ANCHE
OPERAZIONI CHE ESCONO
DALLA NORMALE ARITME-
TICA ED ASSICURA ECCE-
ZIONALI SEMPLIFICAZIONI
NELLA ORGANIZZAZIONE
DEI SERVIZI CONTABILI, AM-
MINISTRATIVI, BANCARI,
STATISTICJ E TECNICI